

## CCXLVI.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 18 GENNAIO 1955

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

## DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commissione consultiva sullo stato giuridico dei dipendenti dello Stato</b> (Annunzio di nomina di Commissari)	15682	L'ELTORE . . . . .	15878
<b>Congedi</b> . . . . .	15860	GHISLANDI . . . . .	15879
<b>Disegni di legge:</b>		ANGIOY . . . . .	15892
(Annunzio) . . . . .	15861, 15862	BERLINGUER . . . . .	15897
(Deferimento a Commissioni) . . . . .	15860, 15861	CREMASCHI . . . . .	15900
(Presentazione) . . . . .	15866, 15868	ANGELUCCI MARIO . . . . .	15902
(Ritiro) . . . . .	15892	WALTER . . . . .	15903
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Provvedimenti concernenti amministrazioni locali</b> (Annunzio) . . . . .	15862
(Annunzio) . . . . .	15861, 15862	<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> (Annunzio) . . . . .	15863
(Deferimento a Commissioni) . . . . .	15860, 15861	<b>Sostituzione di un Commissario</b> (Annunzio) . . . . .	15863
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> (Annunzio) . . . . .	15863	<b>Su di una richiesta di commemorazione:</b>	
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni</b> (Annunzio):		ROBERTI . . . . .	15859
PRESIDENTE . . . . .	15906, 15934	PRESIDENTE . . . . .	15859
BIGI . . . . .	15934		
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>			
PRESIDENTE . . . . .	15863, 15878		
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	15863, 15868		
POLLASTRINI ELETTRA . . . . .	15864		
DE MARIA, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i> . . . . .	15866		
TURCHI . . . . .	15867		
REALI . . . . .	15869		
<b>Mozioni, interpellanze e interrogazioni</b> (Seguito della discussione e dello svolgimento):			
PRESIDENTE . . . . .	15871		
PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	15872, 15876, 15892		
NIOLETTA . . . . .	15874, 15885		
POLANO . . . . .	15875, 15894		
LOPARDI . . . . .	15876		

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 dicembre 1954.

(È approvato).

Su di una richiesta di commemorazione.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

ROBERTI. I combattenti italiani di ogni guerra... (*Rumori a sinistra*). L'improvvisa scomparsa di Rodolfo Graziani... (*Applausi a destra — Vivissimi rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, giacché mi rendo conto dell'argomento per cui ella mi chiede la parola, sono dolente di non potergliela dare, perché sull'uomo che ella intende commemorare non vi è quella sufficiente larghezza di concordi e pacifiche opinioni (*Proteste a destra*) la quale soltanto consente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

di commemorare uomini che non abbiano appartenuto a questa Assemblea. (*Vivaci proteste del deputato Roberti, che il Presidente richiama all'ordine — Prolungati rumori a sinistra — Scambio di apostrofi fra la sinistra e la destra — Si grida a destra Viva Graziani — Apostrofi del deputato Pajetta Gian Carlo, che il Presidente richiama — Rumori a sinistra e a destra — Agitazione — Ripetuti richiami del Presidente*).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bonomi, Buttè, De Lauro Matera Anna, Dosi, Franceschini Francesco, Petrucci, Priore, Viola, Matteotti Gian Carlo, Helfer, Borsellino e Veronesi.

(*I congedi sono concessi*).

### Deferimento a Commissioni di proposte e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni in sede legislativa.

*alla I Commissione (Interna).*

CECCHERINI ed altri: « Assunzione temporanea di cottimisti nell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali » (1357) (*Con parere della IV Commissione*);

« Reimpiego e definizione del trattamento di quiescenza degli ex dipendenti degli Enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del Trattato di pace o comunque sottratte alla amministrazione italiana » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1358) (*Con parere della IV Commissione*);

« Collocamento a riposo dei sottufficiali, delle guardie scelte e delle guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1369) (*Con parere della IV Commissione*);

FOLCHI ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 3 novembre 1954, n. 1042, relativa al " Fondo di soccorso invernale " » (1371) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro).*

Senatori SCHIAVONE e CIASCA: « Estensione delle norme dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1952, n. 690, a favore del personale insegnante e direttivo delle scuole e corsi secondari di avviamento professionale, già inse-

gnanti nei corsi integrativi di avviamento professionale dipendenti dai comuni autonomi (6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> elementare) » (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1356) (*Con parere della I e VI Commissione*);

MERIZZI e PIGNI: « Abrogazione del regio decreto 20 agosto 1923, n. 1876, relativo ai militari del Corpo delle guardie di finanza in servizio di perlustrazione nelle zone di vigilanza doganale, e conseguente modifica del regolamento 6 novembre 1930, n. 1643 » (1360);

ANGELINI ARMANDO: « Trasferimento in cauzione di prodotti petroliferi intermedi e semilavorati » (1365) (*Con parere della X Commissione*);

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad elevare da quattro a cinque miliardi il mutuo concesso all'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli Enti locali, in esecuzione della legge 16 giugno 1951, n. 530 » (1368) (*Con parere della I Commissione*);

*alla V Commissione (Difesa):*

PAGLIUCA. « Interpretazione autentica della legge 27 dicembre 1953, n. 998 » (1372) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla IX Commissione (Agricoltura):*

« Disciplina della produzione e del commercio dei prodotti della demargarinazione a freddo degli olii d'oliva e degli olii di semi raffinati ad uso alimentare » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1359) (*Con parere della X Commissione*);

PIRASTU ed altri: « Riduzione del 50 per cento dei canoni di affitto dei terreni pascolativi in Sardegna per l'annata agraria 1954-1955 » (1370) (*Con parere della III Commissione*);

*alla X Commissione (Industria).*

« Provvidenze a favore dell'edilizia alberghiera » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1366) (*Con parere della IV Commissione*);

*alle Commissioni riunite I (Interni) e VI (Istruzione):*

FRANCESCHINI FRANCESCO ed altri: « Ripartizione dei posti dei ruoli speciali transitori » (1367).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri disegni di legge sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

*alla II Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, e del Protocollo addizionale alla Convenzione suddetta, firmato a Parigi il 20 marzo 1952 » (*Approvato dal Senato*) (1331) (*Con parere della III Commissione*);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

« Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1948-49 » (1332) (*Con parere della VIII Commissione*);

« Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1949-50 » (1333) (*Con parere della VIII Commissione*);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1954, n. 472, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1953-54 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1353);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1954, n. 883, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1354);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1954, n. 912, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1953-54 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1355).

**Annuncio di proposte e di disegni di legge e loro deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati trasmessi o presentati alla Presidenza i seguenti provvedimenti che sono stati già stam-

pati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti in sede legislativa:

*dal Presidente del Senato:*

Senatore SALOMONE: « Concessione di contributi a carico di fondi già stanziati nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per spese complementari all'esecuzione di opere di pubblica utilità dei cantieri di lavoro » (*Approvato da quella X Commissione permanente*) (1380) (*Alla XI Commissione permanente, con parere della IV*);

« Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (1385) (*Alla V Commissione permanente, con parere della I e della IV Commissione*);

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Norme per la esecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero della marina mercantile » (1382) (*Alla VII Commissione permanente, con parere della IV Commissione*);

« Alienazione dei ricoveri stabili costruiti in base alle autorizzazioni di cui ai regi decreti-legge 3 agosto 1930, n. 1065, e 10 novembre 1930, n. 1447, convertiti con legge 29 dicembre 1930, n. 1906 » (1386) (*Alla VII Commissione permanente, con parere della IV Commissione*);

« Modificazione degli articoli 15, lettera d), e 19, lettera b), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, ratificato, con modificazioni, con la legge 2 gennaio 1952, n. 41, relativi alla composizione del Consiglio di amministrazione e del Comitato dell'A.N.A.S. e conferimento dei posti di economo-cassiere e vice economo-cassiere dell'A.N.A.S. stessa » (1387) (*Alla VII Commissione permanente, con parere della I Commissione*);

*dal Ministro delle poste e telecomunicazioni:*

« Abrogazione degli articoli 10 e 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 652 » (*Alla VIII Commissione permanente, con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente del Senato ha, altresì, trasmesso, i seguenti provvedimenti, che sono stati stampati, distribuiti e trasmessi alle

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

competenti Commissioni permanenti in sede referente:

Senatori TERRACINI ed altri: « Provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (*Approvato da quel Consesso*) (1379) (*Alla I Commissione permanente, con parere della IV*);

« Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione » (*Approvato da quel Consesso*) (1381) (*Alla II Commissione permanente, con parere della VIII*).

Comunica, inoltre, che il ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 » (1383);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 » (1384).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla IV Commissione permanente in sede referente.

#### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati alla Presidenza i seguenti altri disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1389),

*dal Ministro della pubblica istruzione.*

« Esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni » (1390);

*dal Ministro del tesoro:*

« Annullamento dei crediti dello Stato di modico valore » (1391).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva per la sede.

#### Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato

con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel quarto trimestre del 1954 — relativi allo scioglimento dei consigli comunali di: San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara) e Rimini (Forlì).

Ha inoltre comunicato, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, gli estremi del decreto prefettizio di proroga della gestione straordinaria del comune di Mortara (Pavia).

Il ministro dell'interno ha infine reso noti, in applicazione dell'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale, gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica — emanato nel quarto trimestre del 1954 — concernente la rimozione dalla carica del sindaco del comune di Rimini (Forlì).

I documenti predetti saranno depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SCHIAVETTI, GHISLANDI e DE MARTINO FRANCESCO: « Modifiche agli articoli 2, 6, 7, 8, 9 e 13 della legge 3 novembre 1954, n. 1042, sul "Fondo nazionale di soccorso invernale" » (1394);

SEGNI e PINTUS: « Istituzione della provincia di Oristano » (1392);

DI VITTORIO, BELTRAME, LIZZADRI, NOVELLA, SANTI e FOA: « Integrazione delle varie forme di previdenza sociale per i lavoratori emigrati all'estero e per le loro famiglie » (1393).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede. Delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

#### Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Comunico che — su designazione dei presidenti dei rispettivi gruppi parlamentari — ho chiamato, a norma dell'articolo 3 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sull'emanazione delle norme relative al nuovo statuto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato i deputati Almirante, Badaloni Maria, Cappugi, Di Vittorio, Pieraccini, Resta, Tozzi Condivi e Turchi.

Comunico inoltre che, avendo l'onorevole Andreotti chiesto di essere esonerato dall'incarico di componente la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge. « Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani » (*Approvato dal Senato*) (1264), ha chiamato a farne parte, in sua vece, l'onorevole Troisi.

#### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lombardi Carlo, per il reato di cui agli articoli 39 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 7 giugno 1946, n. 122, e dalla legge 15 luglio 1950, n. 585 (*organizzazione di lotteria senza preventiva autorizzazione*) (Doc. II, n. 237);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 37 e 110 del Codice penale e 4 della legge 29 giugno 1952, n. 645 (*apologia del fascismo*) (Doc. II, n. 238).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca. Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Pollastrini Elettra, Silvestri e Rubeo, al ministro dell'interno, « per sapere se non ritenga di dover intervenire per riportare alla legalità democratica le autorità di pubblica sicurezza di Rieti i cui arbitri e sorpresi nei confronti delle forze e delle attività democratiche sono giunti al punto di costituire permanente motivo di turbamento per l'ordine pubblico e per la vita stessa dei cittadini; per conoscere, in particolare, le misure che saranno adot-

tate nei confronti di quegli agenti e dei loro mandanti che nella giornata dell'11 giugno 1954 hanno disturbato il pacifico svolgimento di un funerale generando disordini e scompiglio tra i cittadini presenti e recando offesa all'umano cordoglio dei familiari del defunto. Si ritiene opportuno esporre il modo come si sono svolti i fatti. Nella giornata su ricordata, mentre stavano svolgendosi pacificamente le esequie di certo Riccardo Lunari, un gruppo di agenti di pubblica sicurezza — tra i quali va segnalato il brigadiere Baldassari già noto in tutta la città per la faziosità e la intolleranza ch'egli è solito usare nei confronti dei lavoratori di sinistra — penetrava bruscamente tra le fila dei cittadini che seguivano la salma e, senza mostrare alcun mandato, aggredivano letteralmente alle spalle il dirigente comunista Vincenzo Ferreri, lo immobilizzavano e gli strappavano dalle mani la bandiera della locale federazione del partito comunista italiano. Tale azione di chiara marca fascista provocava, com'era naturale, disordine, tafferugli e la legittima protesta popolare. Ma, come se ciò non bastasse, il Ferreri — di null'altro colpevole che di aver difesa la bandiera del suo partito dalla ignobile aggressione — veniva in seguito brutalmente caricato, assieme ad altro cittadino, su di una camionetta e trasportato in questura come un comune delinquente. Così stando le cose, gli interroganti ritengono che l'intervento della questura di Rieti in simile circostanza, non essendo giustificato da nessuna disposizione di legge, debba essere rigorosamente punito con provvedimenti a carico di quegli agenti e loro mandanti che si sono macchiati di tale inaudita azione. Ciò si rende indispensabile, non solo per l'offesa recata ai sentimenti più sacri della famiglia Lunari, ma anche perché tale è la legittima richiesta di tutta l'opinione pubblica che unanime ha severamente condannato i fatti su esposti qualificandoli una palese ed intollerabile violazione delle libertà e dei diritti dei cittadini ed un oltraggio indegno ai principi del vivere civile e del rispetto della dignità della persona umana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel pomeriggio dell'11 giugno ebbero luogo a Rieti i funerali di Riccardo Lunari. Erano stati preannunziati da una sezione della federazione comunista con manifesto affisso sui muri della città. Il contenuto del manifesto ed i notevoli preparativi in corso dimostravano che ai funerali si voleva dare il

carattere di manifestazione particolarmente solenne e di accentuata natura politica. Questo proposito diede luogo a incresciosi e minacciosi commenti, perché da molte parti si ricordava, con proteste, che lo scomparso (è doloroso, ma inevitabile dirlo) era stato più volte condannato per reati comuni. Per motivi di sicurezza il questore, in base al capoverso dell'articolo 27 del testo unico di pubblica sicurezza, si limitò a vietare che il funerale fosse seguito da bandiere di partito, cosicché ne esulasse ogni carattere di manifestazione politica: e notificò il divieto ai dirigenti della federazione comunista.

Dopo ciò il corio partì dall'ospedale civile, presso il quale il Lunari era stato ricoverato, senza bandiere e nel massimo ordine.

Senonché, alla periferia della città, il vicesegretario della federazione comunista Vincenzo Ferreri, sopraggiunto a bordo di una motovespa, guidata da Antonio Menichetti, innastò una grande bandiera rossa, che portava seco, facendola sventolare.

Intervennero la guardia di pubblica sicurezza Tittoni, che si qualificò e, seguita dal brigadiere Baldassari e da altre guardie, ordinò al Ferreri di ammainare la bandiera. Ma questi si rifiutò, dicendo: « la bandiera la posso portare, perché questo è un corteo funebre civile e non religioso »; sicché la guardia Tittoni dovette togliere a forza la bandiera dalle mani del Ferreri. Nel frangente la guardia Tittoni venne accidentalmente colpita dall'asta. Il Ferreri venne fatto salire su una camionetta per essere accompagnato in questura; ma in quel momento il Menichetti ingiuriò gli agenti chiamandoli: « vigliacchi e disgraziati »; e, nel contempo, lanciò un sasso contro le guardie, colpendo, invece, la camionetta. Perciò anche il Menichetti venne accompagnato in questura.

Il Menichetti fu denunciato, in stato di arresto, per resistenza, violenza ed oltraggio. Il Ferreri invece fu denunciato a piede libero per contravvenzione di cui all'articolo 650 del codice penale e perché ritenuto correo del Menichetti.

DI VITTORIO. Ma v'è una legge sull'uso della bandiera nei funerali?

PRESIDENTE. L'onorevole Elettra Pollastrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

POLLASTRINI ELETTRA. Non posso dichiararmi minimamente soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario. In primo luogo, perché si è voluto dare — sia pure con parole ambigue e generiche — una versione falsa (dico falsa) e tendenziosa dei fatti

da noi denunciati, senza peraltro tenere alcun conto — e ciò va deplorato — delle indicazioni fornite al ministro dell'interno dagli interroganti stessi.

In secondo luogo, perché è apparsa chiara nelle sue parole, onorevole sottosegretario, la precisa intenzione di giustificare e di approvare anche questa volta, come ella sempre fa in questa sede, l'operato fazioso, illegale e antidemocratico dei funzionari dell'ufficio politico della questura di Rieti, per poter poi negare i provvedimenti da noi richiesti.

In terzo luogo, perché da quello che è stato detto dal sottosegretario, come da quello che non è stato detto, ma che è implicito nello spirito della risposta stessa, emerge ancora una volta la decisa volontà di questo Governo di proseguire diritto sulla via dell'arbitrio, della repressione poliziesca, dell'attacco frontale — o mascherato — alle libertà ed alle forze democratiche più avanzate dello schieramento politico italiano.

La verità è che ella sa o avrebbe dovuto sapere, se avesse ricercato con più cura la verità, che l'episodio su cui chiamano oggi l'attenzione della Camera si è svolto nei modi e nei termini esatti da noi denunciati. In poche parole, si è trattato di una ignobile aggressione da parte di un gruppo di agenti di polizia, capeggiati dal noto brigadiere fascista Baldassari (fascista fino all'osso, come egli stesso si è autodefinito), i quali, senza alcun preavviso, si scagliarono contro pacifici cittadini che accompagnavano al cimitero la salma di un amico scomparso e sequestrarono con la violenza brutale, degna proprio delle gesta delle antiche squadre nere, la bandiera rossa della locale federazione comunista.

*Una voce a sinistra.* I gahardetti invece vanno bene!

POLLASTRINI ELETTRA. Tale azione di netta marca fascista provocava naturalmente disordini, tafferugli e la legittima protesta dei familiari del defunto e di tutta la cittadinanza. Ma, come se ciò non bastasse, al sequestro della bandiera della federazione seguiva il fermo e poi la denuncia all'autorità giudiziaria, non già badate bene, degli aggressori e dei provocatori, come sarebbe stato logico e auspicabile, ma del vicesegretario della federazione comunista, reo soltanto di aver resistito all'assalto della polizia e di aver legittimamente difeso la bandiera del suo partito.

Azione, dunque, inaudita e indegna, e per l'oltraggio recato al dolore ed ai sentimenti di umano cordoglio dei familiari e degli amici

del defunto, e per la palese violazione di precise norme costituzionali che, per brevità, non voglio qui ricordare.

Infatti, non mi risulta — ed ella non ne ha affatto dimostrato l'esistenza — che vi siano nella legislazione vigente, sia pure fascista, disposizioni che vietino la presenza di bandiere nei funerali, là dove — bene inteso — ne sia stato espresso il desiderio da parte dei familiari del defunto.

Quanto poi al rispetto della personalità umana, della libertà di coscienza e di pensiero — frasi di cui vi riempite spesso la bocca, signori del Governo e colleghi della democrazia cristiana — ci troviamo qui di fronte ad un caso veramente aberrante di contraddizioni fra le vostre parole e i fatti, quando si pensi che si trattava di rispettare soltanto — in questo caso — la volontà ultima di un cittadino che muore. A meno che la vostra fobia anticomunista alla Forrestal non vi abbia già investiti fino al punto di avere paura anche dei morti, dei comunisti morti.

Il fatto è, comunque, che quell'episodio è stato tanto vergognoso ed ignobile, oltre che grossolano ed inumano, da sollevare l'indignazione e la critica di tutta l'opinione pubblica, compresi gli uomini che vi seguono ancora.

Si è trattato, in particolare, di una violazione brutale, ingiustificata ed illegittima dei diritti più elementari e più sacrosanti dei cittadini; si è trattato di un nuovo attentato, fra altri mille, alle libertà; di un oltraggio alla dignità e alla fede degli uomini. Si è trattato, più precisamente, di un nuovo atto della questura di Rieti, che porta in sé, chiari, gli estremi del reato di eccesso di potere e violazione di legge, punibile ai sensi del codice penale.

Ma tutto ciò, onorevoli colleghi, non ci ha stupiti, né tanto meno mi ha stupito la risposta dell'onorevole sottosegretario. Sappiamo di avere a che fare, non con quel questore o quell'agente di polizia, ma con tutto un indirizzo del regime clericale e totalitario che voi state instaurando. Sappiamo che di fronte alle nuove misure eccezionali « maccartiste » del Governo Scelba-Saragat, l'episodio di una bandiera sequestrata, di un arresto illegale o di una provocazione è soltanto un piccolissimo anello della lunga catena nazionale di attentati alle libertà, di persecuzioni poliziesche, di arbitrî e soprusi compiuti contro le masse lavoratrici e la loro avanguardia politica.

In realtà, il problema centrale sul quale volevo richiamare l'attenzione della Camera

con questa interrogazione, era quello di esprimere, anche a nome di tutti i lavoratori che ho l'onore di rappresentare qui dentro, una denuncia ed una viva protesta contro tutto un indirizzo politico sbagliato, contro un sistema, un metodo, un clima che portano tutti i segni minacciosi di un regime totalitario di tipo fascista, e che non può più essere tollerato a lungo.

Infatti, anche nelle province di Rieti e Terni — le due province che conosco meglio — si contano ormai a centinaia i casi di violazione delle libertà e dei diritti dei cittadini, i casi di abuso di potere, di repressione, di violenza poliziesca, di faziosità, di discriminazione dei cittadini nel lavoro e nel collocamento, di interventi contro la libertà di sciopero da parte delle autorità di pubblica sicurezza e dell'autorità tutoria e ai danni di tutta una parte politica di cittadini italiani.

A centinaia si contano i divieti o sequestri di manifesti, di volantini, di giornali murali, di comizi, di feste, di raccolta di fondi, di altoparlanti, di divieti di diffusione de *l'Unità* e di altri stampati, di diffusione perfino della micidiale mimosa, per la quale si è svolto un regolare processo al tribunale di Rieti contro una ragazzina di 12 anni. Poi vengono le cariche ben note della polizia, allorché i lavoratori manifestano per il lavoro e per la pace; e le frasi censurate, non quelle, certo, di quegli sporchi manifesti di « pace e libertà », là dove si chiamano canaglie, assassini, delatori, spie, ecc., uomini che siedono su questi banchi e che godono della stima e della fiducia di milioni di italiani.

Ah, no, tutto questo non si tocca, è sacrosanto, esce dalle sedi della democrazia cristiana (come è il caso di Rieti). No, le frasi che si censurano a Rieti, sono frasi che turbano, che possono provocare gravi disordini. Sono frasi come queste: « I mezzadri reatini nella lotta per la difesa della pace », oppure: « La libertà di stampa è minacciata, difendiamola ». Ed ancora: provatevi a Rieti a scrivere sui manifesti sindacali la parola: « supersfruttamento ». Nulla da fare, è una battaglia da sostenere, questa parola non ha da passare... perché non piace alla direzione della Cisa-Viscosa.

Ma, a dimostrazione del gretto e cieco servilismo cui sono ridotti i funzionari della questura di Rieti, basti ricordare quel volantino dei giovani partigiani della pace ai giovani cattolici di Rieti, il cui contenuto non era altro che un brano stralciato — nè una virgola in più né una virgola in meno — da un discorso del Pontefice sulle questioni della

pace e della guerra, discorso che era stato del resto trasmesso da tutte le radio del mondo e riportato da tutti i quotidiani, compreso il nostro.

Ebbene, è incredibile, ma anche quel volantino non fu autorizzato. Motivazione, la solita: « perché contenente notizie tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico ». Questa motivazione si commenta da sé.

E mi si consenta di terminare con il giudizio ed il monito che la sinistra liberale — commentando in una sua nota sul settimanale *Il Mondo* le misure del Governo Scelba-Saragat — ha espresso in proposito: « Triste e scoraggiante notare ancora una volta che la classe dirigente democratica non ha capito nulla dalla storia, né dalle sue stesse esperienze. Le persecuzioni, i dispetti, le piccole guerre amministrative, la minaccia del posto, le grida ideologiche per combattere il comunismo nel nostro paese, sono armi spuntate. O servono per creare dei martiri a buon mercato, o si ritorcono contro coloro stessi che le hanno spolverate. V'è ancora tempo per rinsavire: non soltanto in nome del liberalismo e della democrazia, ma soprattutto in nome dell'intelligenza ».

Se non rinsavite, aggiungiamo noi, saranno le masse popolari ad imporre la cessazione del vostro dominio di classe, delle vostre prepotenze, dei vostri attentati alla libertà, ed a mutare il corso della vostra politica liberticida nella direzione della pace, del progresso civile, della realizzazione concreta della Costituzione repubblicana.

#### Presentazione di un disegno di legge.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi onoro di presentare il disegno di legge

« Proroga di provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (1395).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

#### Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Turchi, all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica: « per sapere se sia a conoscenza della predisposta chiusura dell'ospedale Cesare Battisti in Roma; per sapere inoltre se e in che modo sia intervenuto o intenda intervenire onde evitare che l'ospedale sia effettivamente chiuso, sia a tutela dei 280 ricoverati attualmente presenti, sia per non rendere ancora più grave la penuria dei posti-letto in Roma per i malati di tubercolosi non coperti da assicurazione ».

L'onorevole alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica ha facoltà di rispondere.

DE MARIA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. L'interrogante accenna a due problemi: alla chiusura dell'ospedale sanatoriale Cesare Battisti di Roma e alla deficienza, secondo lui, di posti-letto disponibili a favore dei tubercolotici, ammalati di forme polmonari attive, qui nella città di Roma.

Circa il primo problema devo dire che l'ospedale Cesare Battisti fa parte di quel gruppo di ospedali gestiti in convenzione dalla Croce rossa italiana e dal Sovrano militare ordine di Malta istituiti in base ai decreti legge del 12 ottobre 1945 e del 20 gennaio 1947. Questi 64 ospedali (in particolare quelli della Croce rossa) furono istituiti in locali di fortuna, soprattutto nel 1945 in seguito all'afflusso di tubercolotici reduci, partigiani e categorie assimilate o comunque aventi diritto, per i quali ci si affrettò a creare questi enti dove gli interessati potessero trovare ricovero e cura.

Attualmente, per la diminuzione degli aventi diritto, i 64 ospedali della Croce rossa si sono ridotti a quattro, ed è in corso la chiusura, oltre che del « Cesare Battisti », anche dell'ospedale convenzionato con la Croce rossa di Treviso.

Devo assicurare l'interrogante e coloro che si occupano di questi problemi che tutti i 280 dimessi dal « Cesare Battisti » sono stati ricoverati in altri istituti sanatoriali, a secondo anche delle preferenze individuali, a secondo del loro domicilio, cercando di avvicinarli il più possibile alle rispettive famiglie; aggiungo che nessuno di loro ha voluto essere ricoverato a Sondalo, dove abbiamo un villaggio sanatoriale gestito dall'Alto Commissariato e dove vi era possibilità di accesso e di cura. Quindi, tutti i dimessi dal « Cesare Battisti » sono stati convenientemente ospitati e

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

saranno oggetto di cure benevole e fraterne così come lo sono stati negli ospedali gestiti dalla Croce rossa.

Circa l'altro problema della deficienza di posti-letto, devo ricordare alla Camera che attualmente in Italia abbiamo sulla totalità della popolazione circa il 5 per mille di malati di forme polmonari attive tubercolari, di cui il 2 per mille hanno necessità di ricovero.

A Roma abbiamo la fortuna di avere una disponibilità di posti-letto per questi malati del 2,7 per mille; quindi, di gran lunga superiore alla aliquota necessaria che, secondo i competenti, sarebbe di due posti-letto per mille abitanti.

Nel Lazio abbiamo 5800 posti-letto per adulti. Nella città di Roma ne abbiamo 5100, cui circa 2800 negli ospedali « Forlanini » e « Ramazzini » dipendenti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale; 1200 posti-letto vi sono in altri istituti dipendenti da enti pubblici ed infine circa 1100 in case di cura private convenzionate con gli enti di assistenza.

In tutto, noi abbiamo per la città di Roma, ripeto, 5200 posti-letto corrispondenti al 2,7 per mille, il che è sufficiente per soddisfare i bisogni.

A Roma, vi è il fenomeno del sovraffollamento per cui, spesso, dalla periferia vengono malati che non desiderano essere ricoverati in luoghi di cura del loro paese o vicini al loro paese. Quindi, vi è realmente la necessità di avere una disponibilità di posti-letto superiore al fabbisogno cittadino. Anche considerando ciò ho il piacere di comunicare alla Camera che attualmente la disponibilità di posti-letto nei sanatori ed istituti analoghi a Roma è tale da sopperire anche a queste ultime esigenze.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Turchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TURCHI.** Mi dispiace di dover dichiarare di non essere soddisfatto. D'altronde, la cosa mi pare molto semplice, perché da un lato la risposta, per il momento in cui viene data, assomiglia alla diagnosi data dopo la morte dell'ammalato, e per altro lato non tiene conto degli ammalati che non sono ancora morti.

L'interrogazione fu presentata mentre era in corso la smobilitazione dell'ospedale « Cesare Battisti », e tendeva ad impedire che 280 malati fossero tolti dall'ospedale, nel quale si trovavano più o meno passabilmente, ed inviati in altri ospedali, il che comportava sempre il disagio di un viaggio nella stagione meno indicata. L'interrogazione fu presentata il 24 novembre e, malgrado le sollecita-

zioni, la risposta viene oggi, 18 gennaio, cioè dopo 18 giorni dalla chiusura definitiva dell'ospedale.

Per quanto riguarda poi la seconda parte dell'interrogazione, e cioè la mancanza di posti-letto a Roma, ho ascoltato con una certa meraviglia le dichiarazioni del vice alto commissario per l'igiene e la sanità, il quale forse non ha tenuto presenti altre affermazioni contrastanti di altri organi dello stesso Alto Commissariato, i quali hanno riconosciuto che per l'assistenza ai malati di tubercolosi a Roma occorrerebbero ancora 1500 posti-letto, perché, mentre è sufficientemente coperta la necessità di posti-letto per l'assistenza ai malati di tubercolosi coperti da assicurazione, non può dirsi la stessa cosa per quelli non coperti da assicurazione.

È vero che vi sono i sanatori « Ramazzini » e « Forlanini » che adempiono in modo soddisfacente per la degenza, il ricovero e la assistenza ospedaliera agli ammalati coperti da assicurazione; ma per tutti gli altri non può dirsi la stessa cosa.

Secondo l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, la necessità di posti-letto per la città di Roma è più o meno pari per gli ammalati coperti da assicurazione e per quelli che ne sono sprovvisti, e, secondo lo stesso Alto Commissariato, occorrerebbero, sempre per la città di Roma, almeno 4000 posti-letto. Ora, mentre gli ospedali, « Forlanini » e « Ramazzini » nell'insieme hanno 2900 posti-letto, gli altri ospedali — che non sono poi sempre idonei al ricovero e all'assistenza dei tubercolotici — nel loro insieme hanno appena 700-900 posti-letto, ragion per cui lo stesso Alto Commissariato affermava che non solo vi è una deficienza attuale, ma che bisogna fare il possibile per portare, nel minor tempo possibile, la disponibilità a 6000 posti-letto, dato che affluiscono a Roma, sembra, malati di altre regioni, qui richiamati dalla chiara fama di molti sanitari. Siamo quindi lontani dalla sufficienza che ella, onorevole De Maria, ha affermato.

Infine, sapevo che l'ospedale « Cesare Battisti » è un ospedale convenzionato, ma credo che ella non ignori che la Croce rossa non poteva disporre a suo piacimento di questo ospedale, poiché alla Croce rossa fu donata la villa nel 1920 dal Comitato invalidi di guerra, e quella villa fu donata affinché essa l'adibisse per la propaganda con l'esempio contro la tubercolosi. Questa villa successivamente fu migliorata nelle sue attrezzature ad opera di privati, affinché fosse adibita esclusivamente a sanatorio.

Le chiedo se in queste condizioni la Croce rossa poteva smobilitare l'ospedale che aveva ricevuto e che era stato arricchito da privati per essere adibito a sanatorio. Se non vi erano più ammalati dipendenti da questo o quel ministero (per cui la convenzione tra la Croce rossa e le varie amministrazioni militari doveva essere disdetta o comunque cessare), vi era tuttavia a Roma la necessità di disporre di quell'ospedale dato che vi sono ammalati non coperti da assicurazione che non possono essere ricoverati.

Tornerò sull'argomento in altra occasione, ma fin d'ora debbo dirle, onorevole De Maria, che le informazioni che le hanno dato non sono esatte e che comunque la mia richiesta di un intervento da parte dell'« Acis » mirava a due obiettivi, nessuno dei quali è stato tenuto presente dall'« Acis » stesso. Pertanto non posso dichiararmi soddisfatto.

#### Presentazione di disegni di legge.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio, i disegni di legge:

« Proroga delle provvidenze stabilite per l'industria cinematografica nazionale » (1396).

« Proroga delle provvidenze a favore del teatro » (1397).

Chiedo per entrambi l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

#### Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Reali e Pajetta Giuliano, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza dell'atteggiamento tenuto dalle forze di polizia, e in particolare dall'Arma dei carabinieri, nello sciopero dei contadini e dei braccianti che si sta svolgendo nella provincia di Forlì. L'Arma dei carabinieri, invece di essere la tutelatrice dei diritti di tutti i cit-

tadini, si è trasformata in forza di parte, al servizio diretto degli agrari contro i lavoratori in lotta per moderate rivendicazioni che gli agrari stessi avrebbero dovuto accettare facilmente, evitando così il conflitto.

« Agli interroganti risulta che i carabinieri arrestano innocenti allo scopo di seminare il terrore: fanno opera d'intimidazione verso i segretari delle camere del lavoro e, con ogni sorta di soprusi, verso quei contadini e braccianti i quali non vogliono disporre i covoni nel « barco » o non vogliono trebbiare; i carabinieri impediscono persino di trebbiare ove l'accordo è stato raggiunto direttamente fra leghe e proprietari. Risulta agli interroganti che alcuni proprietari, armati, hanno commesso violenze contro i contadini e braccianti e che dei marescialli dei carabinieri — al fine di impedire il crollo del fronte degli agrari — minacciano, e intervengono, contro quei proprietari che vorrebbero accordi separati dalla associazione degli agricoltori. Risulta altresì che collocatori, in accordo con alcuni marescialli, organizzano squadre di crumiraggio per sostituire braccianti in sciopero. Gli interroganti chiedono infine — e prima che incidenti dolorosi possano verificarsi nella provincia di Forlì — di sapere quali misure il Governo intende prendere, perché l'Arma dei carabinieri ritorni al servizio di tutti i cittadini e non di una sola parte e perché tuteli la libertà di sciopero e la libertà del lavoro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Prima che cominciasse la trebbiatura si era saputo che la camera del lavoro intendeva, in quella occasione, promuovere, su vasta scala, azioni in favore dei mezzadri e braccianti agricoli, i quali avrebbero dovuto astenersi dal trebbiare il grano dei proprietari se questi non avessero acceduto alle loro richieste. Si diceva che l'agitazione doveva avere sviluppi di larga portata e costituire una nuova prova della forza dell'organizzazione facente capo alla camera del lavoro.

Le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico si limitarono a predisporre misure volte ad impedire abusi. A tale scopo impartirono istruzioni perché fosse assicurata in ogni momento la libertà di lavoro agli aderenti alle altre associazioni sindacali, che non partecipavano allo sciopero organizzato dalla camera del lavoro, e perché fossero impediti violenze nei confronti degli agricoltori. Queste misure ebbero attuazione e la campagna di trebbiatura poté svolgersi senza gravi inconvenienti.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Passo a rispondere su taluni dettagli della interrogazione.

Va respinta l'affermazione che nella provincia di Forlì l'arma dei carabinieri si sia trasformata in forza di parte al servizio degli agrari contro i lavoratori. I carabinieri hanno vigilato, e vigilano incessantemente, per la tutela della libertà di tutti i cittadini senza distinzione.

Va respinta l'affermazione che coloro che vennero arrestati, durante le agitazioni, dai carabinieri, fossero innocenti. Ho qui una nota da cui risulta che, su sei persone denunciate all'arma in istato di arresto, cinque vennero condannate a pene oscillanti tra i sei e i due mesi di reclusione, mentre una sola fu assolta, e che altre sei persone, denunciate a piede libero, furono condannate a nove-dieci mesi di reclusione.

Va respinta l'affermazione che l'arma abbia commesso soprusi nei confronti di contadini e braccianti che volevano scioperare. Forse gli onorevoli interroganti hanno presente una disposizione con cui l'ispettorato provinciale dell'agricoltura — per evitare perdite di prodotto — comminò il ritiro delle licenze per quelle trebbie che avessero abbandonato i poderi dopo aver effettuato solo una parte del lavoro, senza ultimarlo. L'arma fece rispettare la disposizione dell'ispettorato, avvertendo i capi trebbia che — se avessero trasferito le macchine dai poderi prima che fosse ultimato il lavoro in parte compiuto, esponendo così il rimanente prodotto non trebbiato a gravi danni — sarebbero stati passibili di ritiro della licenza.

Va respinta l'affermazione — generica e indimostrata — che l'arma impedisce di trebbiare dove era stato raggiunto un accordo diretto fra leghe e proprietari.

E così pure l'affermazione che marescialli dei carabinieri, perché il fronte degli agrari non crollasse, minacciarono ed intervennero contro quei proprietari che volevano concludere accordi indipendentemente dall'associazione agricoltori.

Non risulta, poi, che proprietari armati commettessero violenze contro contadini e braccianti. Risulta solo che, in un barco di covoni a San Matteo di Meldola, fu rinvenuta una bomba a mano « Sipe », che vi era stata collocata, evidentemente, a scopo intimidatorio e terroristico.

È vero che i collocatori comunali, quando furono richiesti dai datori di lavoro, fornirono elementi disposti a lavorare. Ed è anche vero che, in quei casi, l'arma intervenne per tutelare la libertà di lavoro.

In conclusione può affermarsi che l'arma dei carabinieri si mantenne, nel corso delle agitazioni, al di sopra delle correnti in contrasto e si adoperò soltanto per il rispetto della legge e delle libertà costituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Reali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REALI. I fatti ormai risalgono a sei mesi fa. Ritenni, allora, di presentare questa interrogazione per richiamare l'attenzione del Governo sull'atteggiamento delle autorità locali della provincia di Forlì, al fine che tutte quelle provocazioni poliziesche non degenerassero in fatti più gravi. L'onorevole sottosegretario si è limitato a leggerci — come del resto avviene sempre — il rapporto degli organi di polizia, difendendo le autorità locali. Ora, di fronte a questo comportamento del Governo, sempre in difesa delle forze di polizia e delle autorità locali, è bene che la Camera sappia che altre volte, in questa aula, furono discusse interrogazioni analoghe, riguardanti gli atteggiamenti delle autorità locali, alle quali, anche allora, il Governo dette ragione; però, per ciò che riguarda i sindaci sospesi, tutti dal Consiglio di Stato furono reintegrati nei loro rispettivi posti; e i cittadini denunciati alla pubblica sicurezza, particolarmente per diffusione stampa, sono stati, dalla magistratura, nella stragrande maggioranza dei casi assolti per non avere commesso il fatto o perché il fatto non costituiva reato.

Quindi il Governo avrebbe dovuto già intervenire per correggere l'atteggiamento fazioso di quelle autorità, in base alle decisioni del Consiglio di Stato il quale bocciò tutti i provvedimenti prefettizi e in base alla sentenza della magistratura la quale assolveva i diffusori di stampa perché il fatto non costituiva reato.

Per non essere intervenuto, il Governo ha incoraggiato quelle autorità a proseguire la via delle illegalità.

Circa lo sciopero effettuato nella provincia di Forlì, è una menzogna dire che l'arma dei carabinieri ha tutelato i cittadini. Essa, invece, si è schierata dalla parte degli agrari non solo impedendo ai contadini di scioperare, ma anche non garantendo ad essi la libertà del lavoro, in quanto là dove si era raggiunto un accordo separato i marescialli dei carabinieri impedivano ai lavoratori di riprendere il lavoro, perché essi dicevano che l'accordo non era stato sottoscritto dall'associazione degli agricoltori.

Non posso citare alla Camera tutti i fatti che si sono verificati in quella occasione: dovrei leggere per due ore per denunciare tutte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

le illegalità commesse. Mi limiterò solo a citare qualche fatto più saliente. Nella zona di San Casciano, i mezzadri dell'azienda Taroni e quelli di aziende circostanti avevano dato inizio alla lotta sindacale. I carabinieri condussero in caserma un gruppo di contadini della località suddetta, oltre al segretario della sezione comunista. I contadini furono rilasciati dopo un'ora di permanenza in caserma dopo di che furono costretti dai carabinieri a trebbiare. Poi i carabinieri tentarono di ottenere la dichiarazione dei contadini che erano stati istigati dai compagni Casadio e Fioranti: ma nessun lavoratore si prestò alla loro turpe manovra. Frattanto il maresciallo dei carabinieri tentava un'azione contro Casadio attraverso una diffida. Nei confronti di Casadio il maresciallo poi ebbe a formulare questa frase minacciosa: « Se uno solo dei contadini mi avesse detto che a consigliarlo alla lotta era stato lei e mi avesse detto che lei era stato visto aggirarsi nella zona a discutere con i contadini, io l'avrei condotto a Ravenna e avrei trovato un capo di imputazione adatto per lei ».

E questo l'atteggiamento che deve avere un maresciallo dei carabinieri?

Con quale diritto sono state pronunciate siffatte parole contro una persona a carico della quale non era stata presentata alcuna denuncia? Questo dimostra la parzialità dell'atteggiamento dei carabinieri.

Nel comune di Gambettola il secondo giorno di trebbiatura il maresciallo con 4 carabinieri fermava la trebbiatrice al bivio di una strada per costringere la squadra a trebbiare il grano di un proprietario che non si era accordato.

I braccianti resistevano all'imposizione del maresciallo. Di fronte a questa situazione il maresciallo, fiancheggiato dal responsabile della C.I.S.L. e dal collocatore rivolgeva ai lavoratori il seguente sermone: « Chi si rifiuterà di trebbiare sarà escluso dalla trebbiatura per 4 anni ». Quindi faceva l'appello dei lavoratori, invitando quelli che avessero voluto trebbiare a mettersi da parte, per poi recarsi nell'aia dove si trovava la trebbia piantonata dai carabinieri. Solo 8 furono gli operai che servirono il maresciallo. Troppo pochi, per cui lo stesso maresciallo ordinò il trasporto della trebbiatrice nel magazzino. Mi dica onorevole sottosegretario se quell'atteggiamento della polizia era imparziale.

Non è poi affatto vero che non sia stata commessa nessuna violenza da parte dei proprietari. Il signor Cangini, proprietario di 16 poderi nel comune di Civitella voleva imporre

ai suoi contadini di trebbiare ed accoglieva una delegazione di essi venuta a parlamentare sparando colpi di fucile, sia pure per aria. Il maresciallo dei carabinieri piuttosto che fare una inchiesta ed arrestare il colpevole, arrestava invece il segretario di quella camera del lavoro, che non era stato neanche presente ai fatti. Il prefetto, a me, che gli richiedeva la scarcerazione di quell'innocente rispondeva che, se egli era stato arrestato, qualche cosa doveva pur aver commesso, non potendosi arrestare persone senza che abbiano fatto niente. Ebbene, quel segretario camerale dopo due mesi e mezzo di carcere è stato assolto perché il fatto non costituiva reato!

E potrei citare una infinità di fatti simili, signor sottosegretario, che sono la dimostrazione della illegalità con cui agiscono le cosiddette forze dell'ordine. Questa è la strada che si è voluta prendere e sulla quale pervicacemente si continua. Non esagero affermando che con le loro illegalità, i loro arbitri e le loro intimidazioni le forze dell'ordine hanno instaurato nella provincia di Forlì un clima di terrore. Ne è un degno rappresentante il maresciallo di Tredogio che dice al segretario della camera del lavoro: « Se ti vedo girare per le campagne e fare opera di soblizzazione fra i braccianti, stai attento che ti metto dentro ». Insomma, i cittadini di quel comune sono liberi cittadini o soldati in una caserma?

I cittadini hanno o no diritto di circolare a loro piacimento e di avvicinare chi vogliono? Quel maresciallo ha perfino requisito il grano pagato dai contadini per le quote sindacali.

A Modigliana giorni or sono il maresciallo e due carabinieri di quel comune senza mandato di perquisizione entrarono in una casa colonica, spianando i loro mitra alle persone che erano attorno di un tavolo, le quali dal contadino erano state invitate per giocare a carte i capromi di Natale. Tutti i presenti furono perquisiti e anche la casa, nella quale fu requisito un piccolo apparecchio filmico non in funzione.

Invano il contadino chiese al maresciallo il mandato di perquisizione firmato dal procuratore della Repubblica. Anzi, questi per disprezzo arrestò anche uno dei presenti per poi rimetterlo in libertà a metà strada, fra il luogo e la caserma.

Mi dica, onorevole sottosegretario, in base a quale legge questo maresciallo aveva il diritto di fare quello che ha fatto.

Ma un ultimo fatto voglio ricordare. Quando venne don Gaggero a Forlì ci venne osser-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

vato dal questore che non potevamo stamparne il nome sul manifesto che intendevamo affiggere con la qualifica di « don », trattandosi di un ex sacerdote. Omettemmo la qualifica.

Analogamente quando facemmo un manifesto per il sindaco di Rimini obbedimmo alla ingiunzione di specificare che si trattava di un ex sindaco. Ma ora i missini hanno fatto un manifesto in occasione della morte di Graziani, e la questura ha lasciato che egli fosse ricordato come « maresciallo d'Italia ». Mentre sappiamo che Graziani è stato degradato da un tribunale militare perché traditore della patria.

Questo è l'atteggiamento fazioso assunto dalle autorità di Forlì. Sarebbe bene che una buona volta il Ministero dell'interno dicesse che la vita dei cittadini non deve essere regolata con simili abusi ed arbitri, ma che deve essere la legge soltanto a regolarla, uguale per i cittadini come per le autorità.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul funzionamento del servizio delle pensioni di guerra.

Avverto che l'onorevole sottosegretario Preti risponderà subito alle seguenti interrogazioni, che sono state nel frattempo presentate:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali dichiarazioni ha da fare in seguito alla denuncia fatta dall'onorevole Lopardi di gravi irregolarità che sarebbero avvenute per fare illecitamente usufruire di una pensione di guerra di primo grado l'onorevole Vigorelli; e se ritiene compatibile con la sua funzione di controllo e di ispezione in organismi pubblici e che amministrano pubblico danaro l'azione da lui svolta per essere favorito dagli organi dello Stato in confronto di centinaia di migliaia di pensionati che attendono in condizioni di grave disagio.

« NICOLETTO, WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere:

1°) con quale procedimento urgente il deputato onorevole Vigorelli, attualmente ministro del lavoro e della previdenza sociale nel Ministero Scelba-Saragat, abbia ottenuto nel febbraio 1951 il riesame della sua pratica di pensione con domanda di aggravamento, ed al dodicesimo giorno dalla presentazione della domanda abbia ottenuto il rivalutamento della pensione stessa dalla terza categoria alla prima categoria, con il riconoscimento della superinvalidità e della indennità a vita per l'accompagnatore;

2°) se tale procedura possa essere applicata a tutte le pratiche di domande di aggravamento o di prima liquidazione per tutti coloro che nelle visite presso le Commissioni mediche siano stati proposti alla prima categoria, alla superinvalidità ed alla indennità di accompagnamento.

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se abbia ormai controllato e constatato di persona quanto l'interrogante ebbe ad affermare durante la discussione sulle mozioni relative alle pensioni di guerra e cioè che l'invalido di guerra onorevole Vigorelli Ezio — ex sottosegretario alle pensioni di guerra ed attuale ministro del lavoro — pensionato di terza categoria a vita con decreto 4 giugno 1927, ebbe il 26 febbraio 1951 a presentare domanda di aggravamento; ebbe il 27 febbraio 1951 a passare la visita medica, venendo proposto per la prima categoria, più la superinvalidità, tabella E, lettera g); ottenne il 2 marzo 1951 il progetto concessivo al comitato di liquidazione; ottenne il 9 marzo 1951 il decreto concessivo, mentre il 10 marzo 1951 il servizio pagamenti ebbe a provvedere e fu concessa d'ufficio la indennità di accompagnamento a vita, sicché il 19 aprile 1951 l'onorevole Vigorelli richiese il libretto ferroviario.

« E, in caso positivo, per conoscere le ragioni per le quali la domanda del Vigorelli fu presa in esame e definita in soli tredici giorni, contrariamente a quanto di solito accade in casi simili, e per la soluzione dei quali occorrono, invece, degli anni.

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere — in relazione all'inchiesta promossa dall'onorevole Preti per pretese violazioni del segreto d'uf-

ficio da parte di dipendenti della direzione generale pensioni di guerra — se si debba ritenere che al segreto di ufficio non sia invece tenuto il sottosegretario alle pensioni di guerra, in quanto l'interrogante ha motivo di credere che alcune informazioni — peraltro deformate — relative ad una pratica di pensione di guerra dell'interrogante siano state fornite al quotidiano *La Giustizia* dal predetto Sottosegretariato, e ciò in quanto:

1°) nessuno, all'infuori degli addetti agli uffici del Ministero del tesoro (direzione generale pensioni di guerra) poteva conoscere la data in cui l'interrogante personalmente, dopo averla di suo pugno redatta in unica copia, spedì la domanda di pensione (a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno) direttamente al Ministero del tesoro (direzione generale pensioni di guerra), e tanto meno riportarne testualmente qualche periodo;

2°) risulta all'interrogante che l'onorevole Preti, subito dopo l'intervento dell'interrogante alla Camera dei deputati sulle mozioni relative al servizio pensioni, ebbe a richiamare nel proprio ufficio una cinquantina di fascicoli di pratiche di pensioni di guerra, molti dei quali si riferivano a deputati di opposizione.

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando ha presentato domanda di pensione di guerra l'onorevole Ubaldo Lopardi, quale infermità egli abbia dichiarato nella sua domanda, e quale esito la domanda medesima abbia avuto.

« L'ELTORE ».

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Nicoletto, Walter, Polano ed altri rispondo affermando che è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento giuridico e morale l'accusa che siano state commesse irregolarità per far usufruire di una pensione di guerra di prima categoria l'onorevole Ezio Vigorelli. L'onorevole Ezio Vigorelli si ammalò di una malattia polmonare durante la prima guerra mondiale in Libia, dove prestava servizio come ufficiale di complemento. Rientrò in Italia, appunto per malattia, il 19 settembre 1916. Uscì dall'ospedale militare di Napoli con due mesi di convalescenza e il 17 gennaio 1917 entrò in territorio di guerra per prestare servizio nella XVI divisione, avendo egli stesso voluto andare in zona di operazioni. Il 15 settembre 1917, a seguito di una

ricaduta della malattia polmonare di cui era stato già affetto, partì dalla zona di guerra e il 18 novembre 1918 fu collocato in licenza straordinaria con assegni in attesa di pensione.

La pratica di pensione dell'onorevole Vigorelli, pertanto, fu aperta d'ufficio, a seguito della malattia, e non su domanda dell'interessato.

In un primo tempo gli fu concesso l'assegno rinnovabile di seconda categoria, e in seguito dal 14 aprile 1927 gli fu accordata la pensione di terza categoria. A seguito dell'entrata in vigore della legge 10 agosto 1950, n. 648, la quale concedeva agli invalidi della prima guerra mondiale il diritto di presentare per una volta sola la domanda di aggravamento, l'onorevole Vigorelli chiese di essere sottoposto a visita medica. In quel momento egli non era membro del Governo, ma era presidente del gruppo parlamentare del partito socialista unitario, che era all'opposizione. L'onorevole Vigorelli presentò nel gennaio 1951, a più di quattro mesi di distanza dall'entrata in vigore della legge, la domanda di aggravamento, rinunciando implicitamente ad alcuni mesi di arretrati, dato che la legge stabiliva la decorrenza della nuova liquidazione dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda. Essendo andata smarrita la prima domanda, egli ne sottoscrisse una seconda il 24 febbraio 1951, alla vigilia della visita medica che ebbe luogo a Roma.

Tale visita si svolse con tutti i crismi della regolarità, sicché si può affermare con assoluta sicurezza che lo stato di salute dell'onorevole Vigorelli fu esaminato con estrema obiettività dalla commissione medica, che propose la pensione di prima categoria con assegni di superinvalidità, lettera G. È noto che la prima categoria contempla, nella grande maggioranza dei casi, anche l'aggiunta degli assegni di superinvalidità e si distingue in varie sottocategorie che vanno dalla A, concessa, per esempio, al collega Delcroix, fino all'ultima, che è appunto la G, assegnata all'onorevole Vigorelli. Ciascuna di tali sottocategorie comprende un certo numero di infermità di gravità decrescente, e diverso è anche il trattamento economico relativo. La tubercolosi, per esempio, quando costringe alla continua o quasi continua degenza a letto è classificata alla lettera B; quando determina l'incapacità a qualsiasi attività fisica è classificata alla lettera F; mentre infine, quando determina la incapacità a proficuo lavoro, è classificata alla lettera G. A tutti i pensionati

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

di prima categoria fruente dell'assegno di superinvalidità (37 mila su poco più di 400 mila cittadini fruente di pensione diretta, pari a circa il 9 per cento) la legge concede poi una indennità di accompagnamento la quale, nella nuova legislazione, è concepita come un assegno supplementare concesso in ragione dell'assistenza di cui necessitano tutti i superinvalidi di guerra.

La pratica dell'onorevole Vigorelli, dopo il giudizio della commissione medica, fu esaminata con cura dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, il quale emise parere conforme. Il 9 marzo 1951 fu emesso dal competente ufficio il decreto concessivo: decreto il quale, al pari di ogni altro decreto, fu trasmesso all'ufficio pagamenti. Il pagamento della nuova pensione non avvenne, come potrebbe ritenersi dal testo dell'interrogazione dell'onorevole Lopardi, il 10 marzo 1951: data sotto la quale la pratica fu trasmessa al servizio pagamenti del Ministero. Al pagamento fu provveduto a circa tre mesi di distanza da parte dell'ufficio provinciale del tesoro di Milano.

Nell'ambito dei pensionati della vecchia guerra, l'onorevole Vigorelli non fu tra i primi ad ottenere la nuova liquidazione in base alla legge 10 agosto 1950, giacché il pagamento venne fatto a quasi un anno di distanza dall'entrata in vigore della nuova legge. Molti d'altronde sono i cittadini che in quel periodo hanno condotto a termine la pratica di riliquidazione — e la riliquidazione non va confusa con la liquidazione, giacché mentre per la liquidazione occorrono numerosissimi accertamenti, per la riliquidazione non occorre che una semplice visita medica — della pensione in un periodo di tempo minore di quello dell'onorevole Vigorelli.

Rispondo ora all'interrogazione dell'onorevole L'Eltore. L'onorevole Ubaldo Lopardi in data 30 agosto 1952 ha presentato domanda di pensione di guerra per avere contratto, militando nel 70° battaglione territoriale-*bis* mobilitato (ove giunse il 9 ottobre 1940, provenendo dalla scuola A.U.C. di Aquila), otite bilaterale, riconosciuta dipendente da servizio dall'ospedale militare di Torino, ove egli fu ricoverato il 20 febbraio 1942, mentre era ancora in servizio al menzionato battaglione territoriale.

La commissione medica di Roma ha visitato l'onorevole Lopardi in data 28 ottobre 1954. Il giudizio della commissione è stato pronunciato all'unanimità. La commissione medica ha riscontrato sull'onorevole Lopardi una « otite media catarrale con voce con-

versata a 5 metri di distanza » e ha pertanto ritenuto l'infermità non classificabile agli effetti della pensione di guerra, concludendo con una proposta negativa. L'onorevole Lopardi non ha accettato il giudizio della commissione.

Rispondo ora all'interrogazione dell'onorevole Lopardi. L'avvenuta violazione del segreto di ufficio da parte di impiegati del servizio pensioni dirette vecchia guerra va considerato un fatto di notevole gravità. Non solo all'onorevole Lopardi sono state fornite con un intento specifico informazioni riservate relative alla pratica di pensione dell'onorevole Ezio Vigorelli, che era stata definita fino dal 1951, ma successivamente, avendo io richiesto in via riservata al capo servizio dottor Nilo — come era mio elementare dovere — la trasmissione del fascicolo dello stesso onorevole Vigorelli, per controllare le affermazioni dell'onorevole Lopardi e di altri deputati, è stata data immediata comunicazione di questo fatto alla redazione dell'*Unità*, la quale infatti pubblicava la notizia.

Purtroppo questi episodi non sono isolati. Abbiamo più volte dovuto riscontrare in questi mesi che notizie riservatissime di ufficio venivano comunicate a persone estranee all'amministrazione. È chiaro che questo stato di cose non può essere tollerato. Gli impiegati dello Stato devono essere in tutto e per tutto fedeli alla pubblica amministrazione e non devono in alcun modo tradire il segreto di ufficio.

Si tratta, del resto, di un principio elementare, che è sancito dalla legislazione di tutti gli Stati, qualunque ne sia il regime, e che viene affermato — per quanto concerne la nostra legislazione — dagli articoli 59 e 62 della legge sul pubblico impiego; legge la quale commina sanzioni adeguate per coloro che violano il segreto di ufficio. La violazione del segreto di ufficio costituisce evidentemente un illecito, sia quando un impiegato vi fa ricorso per acquisirne dei benefici personali, sia quando vi ricorre per fini diversi, che possono anche essere di carattere politico.

È stata disposta un'inchiesta per individuare chi ha fornito all'*Unità* le informazioni relative al ritiro della pratica dell'onorevole Vigorelli, e sono pure state disposte inchieste per accertare numerose altre violazioni del segreto di ufficio, che in certi casi hanno permesso a persone estranee alla pubblica amministrazione di trarne indebiti benefici.

Per quanto si riferisce alla pratica dell'onorevole Lopardi, non risulta che il giornale *Giustizia* abbia ricevuto notizie dal Sot-

tosegretario. Vero è invece — come è affermato nell'interrogazione dell'onorevole Lopardi — che io, dopo le polemiche insorte a seguito della questione onorevole Vigorelli-onorevole Lopardi, ho ritenuto opportuno richiamare tutti i fascicoli dei parlamentari, senza distinzione di partito. I fascicoli dei deputati sono 57 e quelli dei senatori 23: in tutto 80.

BONINO. Nomi ?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se presenta un'interrogazione, posso risponderle.

Essi sono stati presi in consegna dal direttore generale, e ciò per evitare altre indiscrezioni. Il fatto che all'onorevole Lopardi sia subito pervenuta la notizia di questo provvedimento di carattere riservato sta evidentemente a dimostrare che si continua a violare il segreto di ufficio. Questo conferma che le disposizioni date sono più che giustificate.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicoletto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICOLETTO. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda all'onorevole sottosegretario, e cioè che mi dicesse se la pratica dell'onorevole Vigorelli è passata alla commissione medica superiore oppure se non vi è andata.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, certamente è andata.

NICOLETTO. La ringrazio.

Un'altra domanda: poiché è qui presente l'onorevole Vigorelli, vorrei sapere chi lo ha accompagnato alla visita medica presso la commissione medica di Roma, se ancora lo ricorda a distanza di quattro anni. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Questo è un interrogatorio; non lo posso consentire.

NICOLETTO. L'onorevole sottosegretario, iniziando la sua risposta, ha dichiarato che è destituito di qualunque fondamento giuridico e morale quanto si è detto circa la pratica dell'onorevole Vigorelli. Io ho posto una domanda all'onorevole sottosegretario per sapere se la pratica dell'onorevole Vigorelli sia andata alla commissione medica superiore, perché ciò la *Giustizia* ha pubblicato; e credo che, se l'organo socialdemocratico ha pubblicato questa notizia, significa che qualcuno ha dato questa notizia.

Ebbene, in tredici giorni la pratica alla commissione medica superiore non può andare, anche se il funzionario la segue, e perciò l'onorevole sottosegretario mi ha dato una notizia falsa, quando ha affermato che la

pratica dell'onorevole Vigorelli è andata alla commissione medica superiore.

A questo vorrei aggiungere, onorevole sottosegretario, che chi ha portato a termine tutta la pratica dell'onorevole Vigorelli è l'attuale funzionario responsabile del servizio informazioni, il quale, quindi, offriva tutte le possibilità per controllare il giorno in cui è stata iniziata la pratica per l'aggravamento, chi è andato in via Flaminia al servizio « vecchia guerra » a prendere il fascicolo, chi ha portato lo stesso alla commissione medica di Roma, chi ha accompagnato l'onorevole ministro in auto alla stessa commissione, chi è andato a ritirare il verbale della visita, chi lo ha portato al comitato di liquidazione, chi lo ha portato all'ufficio pagamenti. Queste operazioni in 13 giorni non si fanno se non si mette un funzionario a disposizione. E queste cose non sono segreto d'ufficio; tutto ciò rappresenta qualcosa di più, perché i funzionari o coloro che fanno parte dell'amministrazione (lo dice la Costituzione) sono tenuti ad agire in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Invece un funzionario è stato dedicato per 12 giorni a seguire la pratica. Ella, onorevole sottosegretario, potrà affermare che è destituito di qualunque fondamento giuridico e morale quanto si dice sullo svolgimento della pratica, ma noi non ci crediamo.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Fate visitare l'onorevole Vigorelli. Credo che egli sia pronto a farsi visitare.

NICOLETTO. Non c'entra l'onorevole Vigorelli; è lei che deve rispondere.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono pronto a farmi visitare.

NICOLETTO. Ella, onorevole sottosegretario, non ha risposto all'interrogazione che ho presentato, non ci ha spiegato come sia materialmente possibile che una pratica in 12 giorni dalla domanda di aggravamento venga alla conclusione con il pagamento regolare. Ella non ha detto nulla.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma se ho detto che è stata pagata tre mesi dopo, che è andata all'ufficio pagamenti ?

NICOLETTO. D'altra parte, onorevole sottosegretario, quando per 13 giorni si dispone che un alto funzionario si dedichi unicamente ad una pratica affinché in 12 giorni sia portata a termine, non credo che questo faccia onore ad un deputato il quale era, come giustamente ella ha detto, presidente del gruppo di unità socialista, non moriva in quei momenti, perché ricordiamo le battaglie che

conducevamo alla fine di febbraio del 1951 allorché il Governo si trovava in gravi difficoltà e l'onorevole Vigorelli era sempre qui in Parlamento. Non sarebbe accaduto nulla se invece di 12 giorni la pratica fosse stata evasa in 4-5 mesi come avviene per le altre.

D'altra parte quando alla pensione di prima categoria si aggiunge, al parlamentare che ha il libretto di libera circolazione in tutte le ferrovie, il libretto ferroviario per poter viaggiare non da solo, ma con l'accompagnatore gratuitamente, la cosa assume proporzioni maggiori. Questo libretto ferroviario di grande invalido ha fatto cambiare molte cose, perché i ferrovieri (anche questi sono colpevoli di aver rivelato segreti d'ufficio), vedendo il ministro Vigorelli accompagnato, si chiedevano: è veramente costui il ministro?

Onorevole sottosegretario, ella ha ritirato la pratica dell'onorevole Vigorelli dal servizio « vecchia guerra » e si è meravigliato che l'abbiano saputo i giornali. Ma era normale, perché dopo le accuse fatte qui in Parlamento contro il ministro Vigorelli, ella doveva ritirare la pratica, doveva comunicare alla Camera le notizie richieste dai deputati. Noi però non sappiamo se è stata ritirata solo per controllarla, perché, ripeto, ella aveva la possibilità di effettuare il controllo delle accuse mosse all'onorevole Vigorelli chiedendo notizie al suo capo informazioni, attualmente nel suo ufficio. Non so — ripeto — se la pratica sia stata ritirata per altre ragioni, così come ha fatto per altre decine di fascicoli. Ella li ritira però illegalmente, perché nessuna dichiarazione viene lasciata all'archivio generale. Chi le consente di andare negli archivi, di asportare le documentazioni senza lasciar traccia di quanto porta via, senza rilasciare ricevuta alcuna?

Il funzionario, che è responsabile di quanto ha in consegna e che può essere domani ritenuto responsabile della scomparsa di fascicoli di pensione o di documenti, ha il dovere e il diritto di chiedere che si intervenga per fare in modo che nei servizi delle pensioni ritornino la normalità e l'ordine secondo la nostra legge.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**POLANO.** La mia interrogazione non entra nel merito della questione se spetti o non spetti all'onorevole Vigorelli la pensione di prima categoria, l'indennità di superinvalidità e l'accompagnamento. Questa è una que-

stione che deve esaminare chi ha il dovere di controllare le liquidazioni delle pensioni. Io chiedevo solo di sapere come si sia potuto fare a definire in una ventina di giorni una pratica di pensione di un cittadino, deputato e presidente di un gruppo parlamentare, sia pure all'opposizione. Mi interessava sapere dall'onorevole sottosegretario come un cittadino sia riuscito ad ottenere la definizione della sua pratica in 20 giorni e il pagamento nei tre mesi successivi. Questo è un fatto veramente eccezionale. Vi devono essere delle ragioni molto serie per ottenere una simile procedura di urgenza che non è adottata per alcuno. Vi sono oscuri cittadini che aspettano mesi ed anni prima di veder definita la propria pratica, e ciò anche quando hanno diritto ad una pensione di prima categoria con indennità di superinvalidità e di accompagnamento. Anche attualmente vi sono in corso pratiche di questa categoria.

Pertanto, a noi interessa sapere come ha fatto l'onorevole Vigorelli ad ottenere la definizione della sua pratica in 20 giorni e il pagamento in tre mesi, in modo che, conosciuta la prassi da lui seguita, ci sia possibile ottenere che l'onorevole sottosegretario adotti lo stesso sistema per tutte le pratiche attualmente pendenti di invalidi classificati di prima categoria, i quali aspettano da anni la definizione delle pratiche stesse. Ella sa meglio di me, onorevole sottosegretario, che di queste pratiche ve ne sono molte. Noi siamo spesso intervenuti, non per raccomandare, ma per sollecitare il disbrigo di queste pratiche, che, anche quando sono definite lo sono spesso perfino dopo sei mesi. Attualmente vi sono pratiche che hanno già avuto la loro definizione, ma da cinque o sei mesi gli interessati aspettano e non ottengono ancora il pagamento.

Queste sono le considerazioni e i fatti che io facevo presenti nella mia interrogazione e sui quali avrei avuto piacere di sapere qualcosa.

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Le pratiche di pensioni di guerra di prima categoria si definiscono molto più celermente delle altre.

**DI NARDO.** Non in una settimana.

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Le ho detto che il pagamento avvenne alcuni mesi dopo.

**POLANO.** Ella non ha detto come mai la pratica dell'onorevole Vigorelli sia stata portata avanti con procedura tanto accelerata da potere arrivare in breve tempo a conclusione; né ha preso l'impegno di usare la stessa pro-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

cedura per tutte quelle pratiche uguali che sono attualmente in sospenso.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non esistono pratiche di questo genere in sospenso.

POLANO. Vedremo, se ne avrò occasione gliele segnalerò.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non vi sono in sospenso richieste di aggravamento di pensionati della vecchia guerra mondiale assegnati alla prima categoria.

POLANO. Oltre a quelle (e ve ne saranno) vi sono le pratiche di invalidi dell'ultima guerra che sono classificati di prima categoria e che ancora attendono la loro definizione.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se manca il foglio matricolare, evidentemente è altra questione.

POLANO. Comunque, ella prenda questo impegno.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sta sicuro che è mia intenzione di fare evadere le pratiche nel modo più rapido possibile; e se ella mi segnalerà dei casi nei quali la pubblica amministrazione sia in difetto, mi farà una cortesia.

POLANO. Sta bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Lopardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOPARDI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data alle mie interrogazioni.

Nella prima chiedevo al ministro del tesoro se avesse constatato che le date da me denunciate circa il tempo intercorso fra la domanda di aggravamento dell'onorevole Vigorelli e il provvedimento del servizio pagamenti (anche se, dopo, l'ufficio periferico ha pagato a distanza di tempo), rispondessero a verità.

Una risposta specifica soprattutto sulle ragioni per le quali tale celerità inconsueta si è avuta in questa occasione, non mi è stata data. È evidente che la mia interrogazione è circoscritta a questo punto, che è fondamentale e rivela la situazione in cui si trova il Sottosegretariato alle pensioni di guerra. Chiedo se è vero che vi sono delle pratiche di aggravamento, cioè pratiche di riliquidazione, che di solito sono portate a termine dopo mesi o anni, mentre invece vi è una certa pratica, quella dell'onorevole Vigorelli, che nello spazio di 13 giorni ha compiuto tutto l'iter necessario perché sia provveduto al pagamento.

Siccome ella non ha contestato queste date e ha soltanto detto che il pagamento materiale dell'ufficio provinciale del tesoro di Mi-

lano avvenne a distanza di tempo, debbo ritenere che esse siano giuste. E allora rinnovo la mia indignata protesta perché in questo caso la liquidazione sia avvenuta in un termine così breve, quando invece per tutti gli altri casi si impiegano mesi od anni. La Camera dei deputati dovrà valutare gli aspetti politici e morali di questo fatto.

Fatto grave, tanto più che l'onorevole Vigorelli, anche se in quel periodo era il presidente del gruppo parlamentare socialista unitario, era pur sempre l'ex sottosegretario per le pensioni di guerra, posto al quale in quel momento era un altro socialdemocratico.

Così pure, senza entrare in quella che è la diagnosi clinica della malattia dell'onorevole Vigorelli (ché sarebbe pazzesco voler fare una contestazione medico-legale su questo punto) debbo rinnovare la mia meraviglia. Infatti, è vero che il diritto di accompagnamento per i tubercolotici è riservato, in virtù della legge, a colui che sia incapace di proficuo lavoro? Allora, dobbiamo concludere che l'onorevole Vigorelli non è capace di lavorare proficuamente nel dicastero del lavoro, di guisa che dovremmo sollecitare il Presidente del Consiglio a sostituirlo.

Insomma, i casi sono due: o l'onorevole Vigorelli si trovava allora nelle condizioni attuali, e allora un certo proficuo lavoro avrebbe potuto svolgerlo; oppure oggi è grandemente migliorato rispetto a quel periodo, e per questo mi rivolgevo a lei, onorevole Preti, perché nella sua veste di moralizzatore rivedesse non gli « straccetti », ma studiasse anche il caso dell'onorevole Vigorelli, per vedere se, grazie agli antibiotici, le condizioni dell'onorevole Vigorelli siano tanto migliorate da permettergli quel proficuo lavoro che ieri non gli era possibile.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vi sono anche altri deputati nelle stesse condizioni dell'onorevole Vigorelli. Ella non può pertanto sostenere che, solo perché uno fruisce di quella determinata pensione, è incapace di svolgere un'attività politica. Si tratta anche di persone che sono nel suo partito, e che meritano questa pensione, come la merita l'onorevole Vigorelli. E continuano a svolgere la loro attività politica, come la svolge l'onorevole Vigorelli. Le assicuro, poi, che non ho l'abitudine di fare la revisione delle pensioni degli « straccetti »; ché, al contrario, mi propongo di fare la revisione delle pensioni di persone che si trovano molto in alto. Questo lo tenga in mente!

LOPARDI. Onorevole Preti, in merito al suo accenno a qualche altro deputato che si

trova nelle stesse condizioni, io vorrei invitarla a vedere se questo deputato non manca da mesi e mesi da questa Assemblea, poiché a causa della sua infermità si trova degente a letto. Pertanto, la situazione è molto diversa da quella di chi, bene o male, esercita le funzioni di ministro in un dicastero quanto mai impegnativo, come quello del lavoro.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Perché non chiedete una nuova visita per l'onorevole Vigorelli? Chiedetela: egli è disposto a subirla. (*Commenti a sinistra*).

LOPARDI. Comunque, abbandono questo argomento, rilevando solo che la sua risposta su questo punto è stata meramente elusiva. Rilevo inoltre che se ella avesse avuto quella delicatezza che una volta caratterizzava la vita parlamentare, oggi non avrebbe dovuto rispondere alle interrogazioni sull'onorevole Vigorelli (che appartiene al suo stesso partito), perché ella stessa avrebbe dovuto pretendere che la risposta venisse dal ministro del tesoro.

Vengo alla seconda interrogazione, quella relativa alla pretesa inchiesta su pretese violazioni del segreto di ufficio che sarebbero avvenute nella direzione delle pensioni di guerra, in relazione anche a fatti che mi concernerebbero. E posso così parlare brevemente su di un fatto personale, cioè su quella « interrogazione-paracadute », relativa alla mia domanda di pensione di guerra, presentata non tanto per infirmare quanto io ho affermato ieri e affermo oggi, quanto forse per preconstituire prove, da me concesse con ampia facoltà alla *Giustizia* (di parte socialdemocratica), che ho querelato per diffamazione aggravata e continuata.

Onorevole Preti, la domanda è questa. « Quando ha fatto domanda di pensione di guerra l'onorevole Lopardi? ». L'ha fatta nella data da lei indicata. Comunque nei termini utili.

Ma io, siccome l'interrogazione è di un illustre medico come il collega L'Eltore, domando all'onorevole L'Eltore se una persona che ha avuto una otite purulenta a sinistra e una otite catarrale sub-acuta a destra, fatalmente, malgrado tutte le cure a cui questa persona si voglia sottoporre, non sia destinata a subire lentamente l'aggravamento della malattia, e se questa non possa portare a una completa sordità. Quindi niente di strano se colui che ha contratto in territorio dichiarato in istato di guerra una otite bilaterale e malgrado tutte le cure vede questa malattia aggravarsi, faccia domanda di pensione di guerra.

Onorevole Vigorelli, ella ride ma io al suo posto piangerei. Io mi vergognerei di portare avanti il valore di soldato o altre benemerienze per mascherare una porcheria quale è quella dei 13 giorni che intercorrono...

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Lopardi, fra lei e me c'è una sola differenza: che io la guerra l'ho fatta sul Carso quando ero già riformato! (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*).

LOPARDI. Secondo lei, chi la pensava come me, non soltanto doveva fare il proprio dovere nella scorsa guerra, come l'ho fatto io, ma avrebbe dovuto fare addirittura domanda di volontario per il fronte russo perché questa è la conseguenza a cui ella conduce! Io sono andato dove mi hanno comandato di andare, facendo il mio dovere tanto che ho contratto la malattia di cui oggi sopporto le conseguenze.

La commissione medica avrebbe riconosciuto in me una otite media catarrale bilaterale; soltanto avrebbe dichiarato che odo la voce di conversazione ad una distanza maggiore di quella prevista per la pensione. Ebbene, io la invito a rileggere il mio intervento del 20 corrente nel quale denunciavo di aver subito una visita che non è durata più di 30 secondi ed io sfido l'otoiatra della commissione Roma-bis a smentirmi in mia presenza.

Io chiedo una commissione di indagine sulla mia persona, ai sensi del regolamento, la quale richieda: dal distretto militare dell'Aquila copia della cartella clinica del 27 febbraio 1942 dell'ospedale militare di Torino, dal quale fui dimesso con dichiarazione di otite purulenta acuta sinistra e otite sub-acuta catarrale destra; la dichiarazione di visita della commissione medica ospedaliera di Chieti numero 81-39 in data 11 aprile 1942 e la dichiarazione 210/39 della stessa commissione medica ospedaliera di Chieti in data 24 maggio 1942; la dichiarazione della visita medica collegiale della commissione medica di Torino numero 6889 in data 24 dicembre 1942; la dichiarazione della visita medica collegiale dell'ospedale militare di Chieti numero 55/33 del 6 aprile 1943; il processo verbale numero 9/27 in data 15 novembre 1942 della commissione medica ospedaliera dell'ospedale di Chieti, che mi riscontrava un'otite bilaterale con ipoacusia, fin da ora dichiarando di volermi sottoporre a qualsiasi visita diretta.

Onorevole Preti, ella non ricorda la ragione per cui mi mettevo sempre al primo posto nelle riunioni del gruppo parlamentare o sembravo irrequieto quando taluno par-

lava. era per dissimulare un'infermità che certo dà fastidio. Vorrei anche che non si giocasse all'equivoco fra sordità ed ipoacusia. Le categorie delle pensioni di guerra sono diverse ed io nella domanda di pensione ho parlato solo di ipoacusia.

Non basta affermare che si sia violato un segreto d'ufficio e promuovere una commissione di inchiesta. Io non conosco nessuno alla direzione delle pensioni di guerra; eppure, alcuni dati mi sono pervenuti per altra via. Debbo però dedurre e confermare quanto è oggetto della interrogazione e cioè che, conoscendo la data della mia pensione di guerra soltanto io ed il Sottosegretario o la direzione generale ed avendo ella richiamato le pratiche di tutti i deputati (come ella ha affermato), una sola illazione è possibile e cioè che le notizie deformate fornite alla *Giustizia* sono state trasmesse da lei direttamente od attraverso un suo *attaché*. Infatti non si può pensare che taluno, quando sia già in corso una inchiesta per violazione del segreto d'ufficio, continui a commettere questa violazione; a meno che ella non abbia iniziato ancora una volta una inchiesta a senso unico, cioè diretta unicamente contro la pseudo quinta colonna cominformista, mentre permette al personale della sua segreteria particolare di comunicare alcune notizie, deformandole. (*Interruzione del Sottosegretario Preti*).

Bisogna intendersi, onorevole Preti. ella parla in nome della morale e della legge contro la violazione dei segreti di ufficio. Promuova un'inchiesta, dato che è in grado di farlo, ma si metta una mano sulla coscienza. Non fu ella accusato dall'onorevole Saragat (che oggi la difende e minaccia una crisi se la Camera dovesse votare contro di lei) di aver violato proprio il segreto di ufficio nella sua qualità di segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico?

Ella fa cenno di no e ride, ma desidero leggerle il *Messaggero* del 6 marzo 1952. Ecco che cosa pubblicava sotto il titolo: « Fra Saragat e Preti accuse e polemiche ». « Un commentatissimo episodio della lotta tra le correnti del partito socialdemocratico è costituito dal grave incidente tra l'onorevole Saragat e l'onorevole Preti, segretario del gruppo socialdemocratico della Camera. L'incidente è stato denunciato dall'onorevole Saragat all'onorevole Vigorelli, presidente del gruppo, con una lettera che è interessante conoscere nella sua integrità. « Caro presidente, ho il dovere di informarti di quanto segue: il segretario del nostro gruppo parlamentare, onorevole Luigi Preti, tra i cui compiti c'è

anche quello della redazione dei verbali delle nostre sedute e la gelosa conservazione del libro in cui sono raccolti, ha inviato ad un iscritto al nostro partito copia di un estratto del verbale della nostra seduta di gruppo del 31 gennaio 1952 con una lettera di accompagnamento in cui tra l'altro è detto: « Il voto degli statali per fortuna è andato bene. Ma quanta fatica per arrivarci! Ti accludo anzi copia del verbale del gruppo, in via riservata, ma anche perché tu faccia capire come stanno le cose a certi nostri statali che sono ostinatamente saragattiani, che in Saragat vedono il loro genuino difensore!». Allego alla presente copia di uno degli estratti inviati dal Preti. La tendenziosità del testo di tale estratto è evidente per chiunque abbia assistito alla seduta del 31 gennaio ed amplifica ancora, se possibile, l'enorme indelicatezza della sua divulgazione. Le prove di quanto affermo sono nelle mie mani. In queste condizioni è impossibile la mia partecipazione ai lavori del gruppo fino a quando l'onorevole Preti ne farà parte ». L'onorevole Saragat ha poi dichiarato di aver saputo dall'onorevole Vigorelli, dopo che a questi aveva spedito la lettera sopra riportata, che il testo del verbale diffuso dall'onorevole Preti era diverso da quello in possesso del gruppo ».

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi, rimanga all'argomento delle interrogazioni. E tenga presente che lo svolgimento di una interrogazione non è certo la sede più opportuna per leggere lunghi articoli di giornali.

LOPARDI. Concludo, signor Presidente.

A seguito di quanto sopra ho ricordato, il gruppo parlamentare prese atto delle dimissioni dell'onorevole Preti, altrimenti l'onorevole Saragat non sarebbe rientrato nel gruppo. Ora, è proprio costui che oggi tuona contro la violazione del segreto di ufficio.

Se ella, signor Presidente, me lo avesse permesso, avrei letto un brano del *Giornale d'Italia*, in cui la violazione del segreto di ufficio dell'onorevole Preti è commentata e deprecata chiaramente.

Chi inquisirà nei confronti degli inquisitori? Per queste ragioni, torno a dichiarare la mia assoluta insoddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole L'Eltore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

L'ELTORE. Prima di dichiarare di essere soddisfatto, desidero fare una breve precisazione per richiamare, signor Presidente ed onorevoli colleghi, la vostra attenzione su di un aspetto della malattia tubercolare, perché ciò servirà a dissipare dubbi e ad eliminare

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

incertezze, manifestatesi in seguito all'intervento dell'onorevole Lopardi.

Si è fatto appunto all'onorevole Vigorelli di svolgere un'attività continuativa ed intensa, mentre dovrebbe essere affetto o è affetto — non entro nel merito — da una forma specifica polmonare. Mi sia consentito di dire che la malattia tubercolare non è sempre una affezione a carattere progressivo, evolutivo, ma è una di quelle forme morbose che procura alternativamente periodi di benessere e periodi di accentuazione. È una malattia reversibile, ma può anche all'improvviso, mentre l'organismo è in pieno benessere, dare riacutizzazioni, esplosioni, alle volte anche fatali.

Ho evitato di prendere la parola nelle sedute precedenti, mentre forse avrei dovuto farlo, per non dire che per diversi anni ho curato l'onorevole Vigorelli e più volte ho dovuto ricorrere a provvedimenti molto severi, dato il temperamento dell'onorevole Vigorelli, ribelle alle prescrizioni di riposo ed a tutte le altre cure, che ponevo come necessarie e fondamentali per la sua salute.

Quindi, conosco bene quale sia il quadro clinico dell'onorevole Vigorelli: non è un quadro recente, ma di vecchia data, iniziato da diversi anni e che spesso lo ha costretto a sorprese poco gradevoli, per cui alle volte fui chiamato di urgenza a praticare interventi immediati anche in alberghi di Roma.

Non è questa, onorevoli colleghi, una questione sulla quale voi mi abbiate invitato a parlare, ma ho sentito il dovere, come medico, di portare un preciso chiarimento nei confronti di un uomo che ha sempre dato tutto se stesso al nostro movimento politico e che ha sempre contribuito alla difesa della classe lavoratrice. È grave che in questo momento si siano voluti avanzare dei dubbi sulla moralità, la correttezza e l'onestà dell'onorevole Vigorelli. Se ciò non si fosse verificato, avrei evitato come per il passato di parlarne. Ma quando si è voluto mettere in dubbio il quadro clinico di un individuo, che ha dovuto pagare di persona per quello che ha fatto per il paese, ho ritenuto di sciogliere ogni riserva di carattere professionale e cogliere la occasione per augurargli di poter sempre svolgere proficuamente la sua attività con vigilante controllo.

E adesso vengo alla mia interrogazione, che è stata determinata dal voler rilevare se l'onorevole Lopardi fosse il più qualificato per porre delle interrogazioni come quelle che ha posto in queste sedute. Non entro in merito alla valutazione tecnica che gli uffici e le Commissioni hanno fatto, ma le auguro, onore-

vole Lopardi, che ella possa avere nell'avvenire un verdetto favorevole, perché se la diagnosi è quella che ella sostiene, ipoacusia progressiva (dato che mi ha invitato come medico ad esprimere il mio parere), ella dovrà indubbiamente beneficiare della relativa pensione.

Consentitemi ora, onorevoli colleghi, una conclusione d'indole politico-morale: il venir qui a portare continuamente questioni di carattere personale non giova alla buona considerazione che il paese deve avere della democrazia e del Parlamento. Se dei parlamentari presentano domande per ottenere la concessione di pensione è segno che hanno dei diritti da rivendicare come tutti gli altri cittadini. È veramente fazione politica quella che spinge alcuni a porre dubbi o a sollevare interrogazioni allo scopo di gettare discredito, in base a dati probabilmente forniti da accusatori o delatori, che si trovano sempre con estrema facilità. Questa considerazione non deve essere interpretata quale un rilievo, ma soltanto invito ad evitare che da quei banchi (*Indica la sinistra*), si ricorra con facilità a sistemi che colpiscono il Parlamento e quindi anche chi li adopera. La giovane democrazia del nostro paese ha bisogno di essere difesa e potenziata: voi non potete servirvi dell'istituto democratico per screditarlo e, quale socialista democratico, non posso seguirvi in questo indirizzo.

PRESIDENTE. Darò ora la parola, per le repliche, ai presentatori delle mozioni, delle interpellanze e delle altre interrogazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghislandi, primo firmatario della prima mozione.

GHISLANDI. Accolgo l'invito che ci viene da parte avversa. Io, quando ho svolto la mia mozione, ho evitato questioni personali, e non ne farò neanche adesso. Non ne abbiamo bisogno. Osservo semplicemente però che, se ci fosse stato meno accanimento dai banchi del Governo e meno iattanza, forse neanche il penoso episodio che ci ha occupato testé avrebbe avuto luogo.

Ad ogni modo cerchiamo di ritornare nell'alveo della discussione vera e propria.

La mozione presentata da me e da numerosi miei colleghi di gruppo è composta di tre parti: la prima, di deplorazione per il contegno del sottosegretario nei riguardi dei parlamentari; la seconda, di critica, precisa e circostanziata, dei metodi da lui instaurati per l'espletamento delle pratiche di pensione; e la terza contenente proposte concrete di provvedimenti e riforme per una più sollecita ed equa procedura di liquidazione. A nessuna

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

di queste tre parti il sottosegretario ha dato soddisfacente risposta. Non alla prima, in quanto egli ha smentito soltanto di aver pronunciato insulti nel proprio ufficio davanti ai suoi dipendenti verso i colleghi che si interessano attivamente di questo problema, ma non ha saputo né voluto smentire quanto ha pronunciato nel suo comizio di Cologna Veneta, durante il quale ha avuto espressioni offensive per i parlamentari suddetti. Né, d'altra parte, egli ha avuto una qualsiasi parola di rammarico per il tono e il contenuto, innegabilmente insolenti, della sua famosa circolare del 3 luglio 1954; anzi, tale contenuto egli ha confermato in pieno.

Allo stesso modo l'onorevole Preti non ha saputo né voluto dare giustificazioni di sorta per la sprezzante mancata evasione di centinaia di segnalazioni e interrogazioni rivoltegli da ogni parte della Camera in questi ultimi tempi, e, purtroppo, è penoso dover constatare che il sistema continua tutt'ora non solo, infatti, è perdurato il silenzio intorno alle segnalazioni ed alle interrogazioni, ma addirittura abbiamo dovuto leggere nella stampa più vicina al partito dell'onorevole sottosegretario delle espressioni e degli apprezzamenti verso i parlamentari che hanno mosso la questione, che non fanno davvero onore a chi li ha ispirati, tanto meno poi se li ha dettati.

E con tutto ciò si vuole ancora insistere nel dipingere l'onorevole Preti come un fiero giovincello alle prese con un branco di belve affamate di speculazione politica ed elettorale: egli, piccolo Daniele fra tanti leoni, cercherebbe di difendere la moralità e la dignità dello Stato. Cioè, si è voluto persistere e si persiste tuttora nel volere ignorare la distinzione fondamentale fra ciò che è « segnalazione » e ciò che significa « raccomandazione »: le segnalazioni noi le facciamo, e ci vantiamo di averne fatte anche in cospicua misura, perché la segnalazione consiste, più che altro, nell'indicare al ministro competente le irregolarità, i ritardi, le manchevolezze, dei vari servizi del suo dicastero e i bisogni e le lamentele degli interessati, mentre la raccomandazione, nel concetto comune — ormai tristemente comune — della parola è intesa spesso come appoggio a qualche cosa anche di poco lodevole.

Ora, noi di raccomandazioni in questo senso ci vantiamo di non averne mai fatte. Io vi sfido, signori ministri e viceministri, a precisarmi un solo caso, fra le migliaia che personalmente e modestamente ho segnalato in tanti anni della mia vita politica e parlamen-

tare, un solo caso, dico, dal quale risulti che io sia venuto da voi a chiedere e tantomeno ad invocare cose non giuste, e cioè non volute o non permesse dalla legge. E quello che dico a mio nome credo di poterlo dire anche per molti altri, anzi per tutti i colleghi che specialmente mi risultano essersi interessati di pensioni di guerra.

E ciò, anche se in questi giorni assistiamo, da parte di certa stampa (cosiddetta indipendente, ma a proposito della quale si sa benissimo da chi dipende, e da chi prende gli ordini ed il foraggiamento finanziario), a tutta una velenosa e indegna campagna contro i parlamentari che cerca addirittura di dipingere come dei procacciatori di pratiche per il procacciamento di voti.

Signori, ognuno di noi risponde e risponderà del suo operato dinanzi ai suoi elettori, sia di quello che ha fatto di bene, come di ciò che avesse fatto di male; ma io ritengo di aver fatto nient'altro che il mio dovere, occupandomi degli interessi dei bisogni e dei diritti dei mutilati di guerra e dei famigliari dei caduti, chiunque essi fossero e non soltanto di gente della mia circoscrizione elettorale ma anche di tante altre parti d'Italia, come del resto credo che pressoché ognuno di noi abbia fatto: non quindi per misero calcolo elettorale, ma per un senso di dovere politico, umano e patriottico, il quale dovrebbe essere rispettato e riconosciuto da tutti.

Ma, su questo punto l'onorevole sottosegretario di Stato non ha creduto nemmeno di raccogliere l'invito, per quanto molto cortesemente rivoltogli dall'unico oratore di parte democratica cristiana, e cioè dalla onorevole Conci; la quale, nel suo intervento tutt'altro che a lui contrario, si è però almeno permessa di concludere con l'augurio che si trovi nell'ambiente parlamentare un modo di migliore e maggiore cortesia reciproca, indipendentemente da tutto ciò che possa dividerci, specialmente quando si tratti della risoluzione di problemi che non sono di un solo partito, ma di tutta la nazione, di tutto il popolo nostro.

È vero che l'onorevole sottosegretario si è ora dichiarato disposto a prendere in considerazione i casi « più pietosi e più urgenti »; ma quale sia il suo criterio per identificare tali casi di eccezione, egli non ci ha detto e non ci dirà. D'altra parte, fin dall'agosto 1952, è scaduto il termine di presentazione delle domande per ottenere pensioni di guerra. Le pratiche più recenti risalgono quindi per lo meno a due anni e mezzo fa e molte, contrariamente a quanto voi stessi avete continuato

a dire e a stampare nei vostri giornali, riguardano non soltanto gli ultimissimi anni di presentazione, ma anche non pochi anni addietro. Nientemeno, vi sono ancora casi della vecchia guerra 1915-18, ed altri di infermità riscontrate nel 1943, e di domande presentate nel 1945 che ancora non hanno avuto la loro soluzione; e questo è il punto più grave della nostra discussione, e la ragione fondamentale e preminente del nostro dissenso e della nostra condanna.

E allora, se così è, tutte le pratiche non ancora decise sono ormai tutte urgenti! E, oltre che urgenti, sono anche tutte pietose, in quanto, se pietosissimo è il caso del malato di tubercolosi che vede sfuggirgli la vita senza avere la sicurezza di lasciare almeno un tozzo di pane ai figli o ai vecchi genitori, pure ben penoso è il caso del mutilato o invalido delle categorie inferiori che attende come una grazia il libretto di pensione per poter avere quel collocamento obbligatorio che altrimenti non gli può essere concesso.

Tutto ciò appunto dimostra, spiega e giustifica in pieno il moltiplicarsi delle insistenze nostre, in seguito al moltiplicarsi delle insistenze degli interessati, perché, coloro che — secondo voi — attendono « da poco », anch'essi attendono da circa tre anni al minimo, e attendono con trepidazione anche se hanno diritto ad una pensione modesta, perché la pensione darebbe loro possibilità di guadagnarsi la vita mediante l'assunzione obbligatoria.

E allora, onorevoli colleghi, chiunque di voi abbia vissuto o viva vicino a questi nostri fratelli sventurati deve ammettere che, così come stanno le cose, la segnalazione dei deputati è anche per gli stessi signori del Governo una valvola di sicurezza, perché alle cartoline ministeriali rigidamente e freddamente burocratiche, quanto burocraticamente enigmatiche, la gente crede e non crede; ma assai più crede allo scritto del deputato o del senatore nel quale ha riposto fiducia, quando questi scrive: « La tua pratica è veramente in trattazione, e l'ufficio competente attende ancora soltanto il tale o talaltro documento, di cui sarà bene che tu stesso cerchi di sollecitare *in loco* la trasmissione », oppure: « È stato finalmente steso un progetto; speriamo sia favorevole; ma anche se fosse negativo, non avviliti perché, anzitutto la decisione è del comitato di liquidazione, e dopo di essa c'è sempre il parere del ministro e, qualora anche questo fosse contrario, avrai diritto di ricorrere alla Corte dei conti »,

Le cose dette in questo modo, preciso, chiaro e mai disperante, creano un sollievo in tanti poveretti; nello stesso tempo, anche solo due righe del parlamentare di fiducia, danno ad essi la sensazione che non sono degli abbandonati, ma che anche qui, nell'eterna Roma, vi è qualcuno che si interessa di loro e che fa sentire la loro povera, umile, eppur grandissima voce anche presso gli alti scanni dei signori ministri e dei signori sottosegretari di Stato.

Quindi, è semplicemente frutto di sciocca e ingiuriosa presunzione il disprezzare l'intervento dei parlamentari, e considerarlo alla stregua di un interessamento di speculazione, elettoraleistica e peggio. Avreste dovuto, invece, valorizzare questo nostro lavoro, riconoscere che tale è il nostro dovere e compiere il vostro verso di noi, perché siete voi che dovete rendere conto a noi del vostro operato come noi lo renderemo, a suo tempo, al paese tutto. Anziché erigervi a giudici più o meno ridicolmente sprezzanti ed ironici, e vedere nel deputato che sollecita un nemico giurato del vostro Governo o delle vostre piccole e miserevoli competizioni di persona o di parte, decidetevi a vedere in ogni parlamentare che a voi si rivolge il cittadino che, in nome di altri cittadini, porta la parola della collaborazione, del consiglio od anche della legittima e doverosa protesta. (*Applausi a sinistra*).

Ma noi, onorevoli colleghi, avremmo perdonato e perdoneremmo le offese, le villanie, le incomprensioni e i dinieghi di cui ci lamentiamo, se almeno vi fosse stato da parte del sottosegretario per le pensioni di guerra un complesso di argomenti e di prove in difesa dalle nostre critiche riguardanti il precedente e persistente caos degli uffici, e l'inefficienza, anzi l'effetto controproducente di certi criteri e sistemi recentemente instaurati e le conseguenze disastrose che si sono avute per gli interessati e per l'opinione pubblica in generale di tutta la nazione.

Purtroppo, anche su questo punto abbiamo trovato la porta chiusa. Avevamo criticato il sistema delle ormai famose, per non dire famigerate, cartoline ministeriali, specialmente per la loro fredda ed enigmatica dicitura di cui ho già detto e che le rende incomprensibili alla maggior parte degli interessati e crea negli stessi una maggiore angoscia di dubbi e di attesa là dove si parla di schema di provvedimento senza precisare se sia favorevole o contrario, quando addirittura, poi, data questa taciturnità in proposito, non si sollevi fra i più ingenui un mondo di fallaci

speranze destinate a svanire non appena, alcuni mesi o settimane dopo, arriva per notifica il decreto generalmente negativo.

Voi forse non ve ne rendete conto; ma se non credete a quanto diciamo, assumete informazioni presso gli stessi uffici provinciali del tesoro. Gli impiegati di tali uffici, già oltremodo sovraccarichi di lavoro e, come al solito, mal compensati, mi dicono che oggi il loro lavoro viene ad essere enormemente aggravato dalla pleora di gente che chiede « Ma che cosa vuole dire questa cartolina ? ». Peggio, poi, in quei casi in cui, dopo aver avuto la cartolina ed avere senz'altro ingenuamente aperto il cuore a tante speranze, interpretandola come l'annuncio della sospirata pensione, l'interessato si vede giungere la notifica del decreto negativo. Accorre agli uffici del tesoro e grida: « Ma che tradimento è questo? Mi avevate scritto che stavate per liquidare la pensione e adesso me la liquidate in senso negativo? ».

No; al posto di codeste cartoline enigmatiche e rigidamente burocratiche, valeva assai di più la lettera che, con cortesia parlamentare mai smentita, i precedenti sottosegretari alle pensioni si degnavano di mandare ai loro colleghi e nella quale si davano indicazioni sullo stato della pratica. Toccava poi al parlamentare riferire all'interessato, nelle parole e nel modo che la conoscenza più diretta delle persone e dei loro singoli casi consigliavano meglio.

Perché non avete voluto tornare all'antico? È vero che anche voi, ora, qualche volta rispondete anche ai parlamentari. Ma di quali risposte si tratta? Ne ho già parlato nel mio precedente intervento.

Così dicasi quando si tratta di rispondere ad una interrogazione con risposta scritta. Si tratta di risposte che sono quasi sempre delle prese in giro nei riguardi dei rappresentanti del popolo e che naturalmente non depongono bene per il Governo.

Vi avevamo rivolto anche qualche altra domanda: avevamo chiesto, anzitutto, che si precisasse finalmente il numero complessivo delle istanze respinte, dall'inizio del sottosegretariato, che oggi ci delizia, in poi. La risposta è stata fatta in cifre percentuali. Ma perché non dite la cifra esatta e complessiva?

**PRETI**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le cifre sono queste: 88 mila respinte, 86 mila accettate.

**GHISLANDI**. Vi sono dunque 88 mila domande respinte? Non vi sembra una cosa mostruosa? Con ciò, venite a smentire la stessa

onorevole Conci; la quale, male informata (e da chi mai?), aveva dichiarato che il numero delle domande accolte in senso positivo superava di gran lunga quello delle negative. Ad ogni modo il problema rimane. Ed è questo: come mai, su 160-170 mila mutilati ed invalidi, che hanno fatto il loro dovere quando la patria lo ha richiesto, come mai si può considerare fondata la risposta negativa a oltre la metà delle loro domande?

Ma voi dite, si tratta di domande dell'ultima ora, di domande di gente che « tentò il colpo ». Ebbene no! Potrà darsi che, nel numero enorme di queste domande respinte, vi siano anche quelle di coloro che hanno tentato una speculazione ignobile in danno dello Stato e degli stessi loro compagni d'arme. Ma non venite a dirmi — non mi convincerete mai — che i cittadini italiani, e specialmente i mutilati e invalidi di guerra, siano, in maggioranza, una massa di impostori, di speculatori, di gente, specialmente, che cerca di vivere a carico dello Stato: non lo ammetterò mai perché ho troppa fiducia nel popolo italiano, nel nostro popolo onesto e laborioso. Cercate di colpire gli speculatori dove sapete che esistono veramente, e cioè al vertice della vita nazionale, non alla base dove purtroppo non vi è che miseria, disoccupazione, disperazione anche, ma schiettezza di cuore ed onestà, specialmente in coloro che hanno fatto il loro dovere verso la patria, a costo della stessa vita.

Piuttosto, quanti sono, di costoro, quelli che hanno ricorso alla Corte dei conti, contro il diniego della pensione? Sarei lieto di sapere se la percentuale dei ricorsi alla Corte dei conti da 7 mesi a questa parte è aumentata o diminuita, in rapporto alla percentuale dei ricorsi di una volta. Sono sicuro che non potrete negare che questa percentuale è sensibilmente aumentata.

Il sottosegretario ha ammesso che il ricorso alla Corte dei conti non è una semplice domanda che nulla costi per la difesa. È vero, onorevole Gava, che non si paga niente allo Stato perché per detto ricorso non è richiesta la carta bollata, però è logico che, se si deve affidare la difesa a qualcuno (e questo specialmente nei casi un po' complessi), per forza di cose si va incontro ad un determinato sacrificio di denaro che pesa enormemente sulle possibilità del mutilato. Sì, talvolta intervengono le organizzazioni di categoria ed anche le organizzazioni più o meno di parte, ma il più delle volte gli interessati devono provvedere da sé, anche se mancano

dei mezzi per poter affrontare la spesa, e devono ricorrere al prestito, magari all'usura.

E allora, se nonostante l'avvilimento che prende questi poveri ragazzi in momenti tanto difficili e penosi e se, nonostante le loro tragiche preoccupazioni finanziarie (ridotti spesso ad essere, come sono, pieni di debiti in attesa di una pensione che non viene e che per il momento è loro negata, se, nonostante tutto ciò il numero dei ricorsi alla Corte dei conti aumenta, ciò vuol dire che i casi di decisione « ingiusta » sono effettivamente e notevolmente aumentati anziché diminuiti.

Ed è logico che sia così. Non foss'altro che in grazia del famoso cottimo B. Chi nega, a questo proposito, che si debbano compensare in più gli impiegati del Ministero i quali si dimostrino più solleciti di tanti altri? Siamo noi i primi a dire che un compenso deve essere dato, e non soltanto per quelli del centro, bensì anche per gli impiegati degli uffici di provincia. Però, bisogna far le cose con criterio e non si può spingere un individuo ad affrontare uno sforzo che assolutamente non potrebbe sopportare, né per breve tempo, né, tantomeno, per molto.

È stato citato all'ordine del giorno della Camera un funzionario che avrebbe risolto mille pratiche di pensione, oltre al numero richiesto per il lavoro normale. Questo sarebbe accaduto nel settembre dell'anno scorso. Il mese di settembre consta di trenta giorni, ogni giorno 24 ore, sopra 24 ore giornaliera ogni uomo ha bisogno di un certo numero di ore per il riposo e per tutte le infinite necessità, familiari o non, che deve sbrigare nella normalità della vita.

Ebbene, come fate a dire che quest'uomo può aver deciso, con ponderatezza e coscienza, nientemeno che mille pratiche al mese, lavorando sia pure indefessamente? Mille pratiche al mese significano 33 al giorno, comprese le domeniche e le altre feste eventuali, oltre, naturalmente, alle pratiche che debbono essere svolte normalmente. Fate il calcolo e vi risulterà che un tal mostro di produttività burocratica, avrà potuto dedicare ad ogni pratica non più di 10-15 minuti. E potete voi ritenere che, in così poco tempo, si possa sbrigare con la dovuta serietà qualsiasi pratica del genere? Tale ipotesi è addirittura assurda.

Il solo esame dei documenti, la sola consultazione del caso singolo in rapporto alle disposizioni di legge ed alla norma di attuazione, il computo delle cifre se si tratta il caso di liquidazione positiva, la stesa e scritturazione della triplice copia del progetto, por-

tano via un tempo assai maggiore. Ma allora, codesto signore, come ha fatto a svolgere le mille pratiche? O lo ha fatto a casaccio ed a vanvera, oppure le ha affidate anche a qualcun altro.

Onorevole Preti, ella che si è dimostrata un seguigio tanto feroce nei riguardi dei suoi subordinati, non si è mai accorto che vi sono funzionari che portano i fascicoli a casa e che svolgono il loro lavoro, affidandolo anche alla moglie, al bambino o addirittura al portiere? (*Commenti al centro*). Non c'è da ridere: vi potrei citare il caso di un signore il quale fa fare le copie del progetto a un ragazzo, dandogli 15 lire per pratica. Ne consegue che, delle 150 lire che percepisce per il cottimo, gliene restano 135, ma il lavoro lo fa il ragazzo, perché spesso questi non fa solo le copie. Di qui le numerose pratiche respinte da parte del comitato di liquidazione, talvolta perfino per errori materiali di trascrizione!... Di qui la faciloneria e l'abbondanza, altimenti inspiegabili, dei progetti negativi. D'altra parte, vi è quasi una parola d'ordine, negli ambienti ministeriali, che anche oggi ricorre: troppi miliardi ogni anno! Lo abbiamo sentito ripetere dallo stesso ministro del lesoro, anche in recenti occasioni.

Ma se i mutilati e gli invalidi sono tanti e se i caduti furono moltissimi, la colpa non è di quei poveri disgraziati! La responsabilità, caso mai, è della nazione che li ha mandati in guerra, esigendo da essi il massimo dei sacrifici, nell'interesse — bene o male — di tutta la collettività. È possibile che voi possiate ragionare in senso contrario? Non vorrei ammetterlo, per quel tanto che possa concedere alla vostra intelligenza ed al vostro cuore.

Eppure, anche adesso avete parlato di 38 miliardi, come di una « generosità » senza pari e come prova del gran numero di liquidazioni favorevoli per le pensioni dei mutilati e invalidi. La cifra ha fatto colpo sull'onorevole Conci e potrà averlo fatto anche sui lettori dei vostri giornali, come sui soliti osservatori profani e superficiali; ma questa cifra non riguarda soltanto la liquidazione delle pensioni dirette di prima liquidazione, bensì anche l'esecuzione degli impegni che derivano dalla legge del 1953, che proprio l'onorevole Gava si vanta di aver voluto e che comporta un aumento alle vedove di duemila lire nel primo anno (1953), di oltre cinquemila dal 1° luglio 1954 e di oltre ottomila dal 1° luglio 1956. Pertanto dai famosi 38 miliardi bisogna detrarre 17 miliardi, a questo solo titolo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

GAVA, *Ministro del tesoro*. L'ho sempre detto.

GHISLANDI. Non l'ho mai sentito: comunque ne prendo atto. Però, oltre a questi 17 miliardi bisogna detrarre altri due, per l'aumento del soprassoldo delle medaglie al valor militare, nonché i miliardi richiesti dall'applicazione delle norme relative agli assegni per la disoccupazione e l'incollocamento...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Queste somme rientrano nei 17 miliardi.

GHISLANDI. Cosicché, di riduzione in riduzione, si arriva a 5, o 6 miliardi, o poco più per le pensioni dirette di prima liquidazione: e non solo per la spesa che si riferisce all'esercizio in corso, bensì anche per quella dell'esercizio finanziario 1955-56, con riferimento quindi alle domande tuttavia in corso di liquidazione e a quelle che saranno liquidate nel 1956. Codesti vostri 38 miliardi sono ancora relativamente assai pochi...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Saranno aumentati.

GHISLANDI. E sta bene, ma tutto ciò dimostra che codesta cifra non è assolutamente sufficiente per attestare un proficuo rendimento delle nuove iniziative del sottosegretario delle pensioni di guerra.

Anche per quanto riguarda l'ultima parte della mia mozione, concernente le auspicate riforme, non abbiamo avuto alcuna risposta. Non pretendiamo che oggi vi installiate nel nuovo fabbricato, in costruzione; anzi — se sono vere le profezie dell'onorevole sottosegretario — temiamo che l'edificio sarà pronto quando le pensioni di guerra saranno esaurite: ancora una volta chiuderete la stalla dopo che i buoi saranno usciti! Ammettete almeno che avete sbagliato a non pensarci prima! Tuttavia una maggiore distribuzione dei servizi, un riavvicinamento di taluni servizi a certi altri, si impone.

Voi ne ridete, a quanto pare, con superiorità e iattanza, che derivano dal vostro carattere alquanto insofferente e borioso; ma questo non vuole significare quello che forse sentite effettivamente nel cuore. Se invece codesto sciocco scherno corrispondesse al vostro sentimento, allora noi diremmo che siete indegni di sedere a quel posto non solo per tante cose, ma anche e soprattutto per questa.

L'onorevole Paolo Rossi ha lodato il suo « giovane collega » per la forza di volontà, per l'energia ed il dinamismo (parola triste e nostalgica), ma non ha potuto lodarlo per senso di umanità e di comprensione, né per delicatezza di sentimenti.

Eppure, se vi è una questione profondamente delicata e di cuore è proprio questa: non si può risolvere il problema delle pensioni di guerra adottando il sistema di tanto al chilo o tanto al metro, perché vi sono dei pesi morali, sociali e politici in questa questione che sono più imponenti di tanti altri, in quanto toccano al fondo l'animo del nostro popolo ed il suo interesse.

È ora di finirla — ditelo pure, signori del Governo, a voi stessi e a certi incartapeccati vostri consiglieri burocratici — con il considerare i mutilati come esosi speculatori, come gente che vuol vivere di elemosina a spese dell'Erario della nazione. Bisogna invece comprendere ed ammettere e proclamare che i mutilati sono la parte migliore del popolo italiano perché hanno dimostrato di volere il bene dell'Italia, anche a costo del massimo rischio, così come i caduti hanno perduto per tutti noi la loro giovane vita. Questa non è retorica inutile, ma è realtà storica, sacrosanta e fondamentale. E il popolo, credetelo, ama i mutilati, perché esso sa che sono i suoi stessi figli che hanno sofferto più di tutti e non devono oltre, né più del necessario soffrire. Quando voi offendete un mutilato, offendete il popolo italiano. Ricordatevelo, e ricordiamocelo tutti; ognuno, a suo tempo, raccoglierà quello che avrà seminato. Comunque, noi il nostro dovere lo abbiamo fatto e continueremo a farlo fino alla fine, qui e fuori di qui. A voi fare, come meglio crederete, il vostro. (*Applausi a sinistra*).

Signor presidente, mantengo la mia mozione, alla quale — sia chiaro sin da oggi — noi non diamo significato di particolare sfiducia verso il Governo. Non pensate che, in questo caso ci preoccupiamo del Governo o di chi per esso. Esprimiamo semplicemente la nostra deplorazione per il contegno scorretto, e non modificato, del sottosegretario di Stato nei confronti dei membri del Parlamento, e sconfessiamo l'operato suo per quello che vi è stato di nuovo, reclamando che da parte del Governo, qualunque esso sia, si adottino ben diversi criteri e ben diversi sistemi, nell'interesse dei mutilati e invalidi di guerra e delle famiglie dei caduti.

Questo è il significato della nostra mozione, che rimane, data la insoddisfacente risposta del sottosegretario. A voi la responsabilità di approvarla o di respingerla, con tutte le conseguenze del caso. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicoletto, primo firmatario della seconda mozione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

NICOLETTO. Sono intervenuto un mese fa in questo dibattito per illustrare la mozione presentata da me e da altri colleghi sulle direttive e sul metodo di lavoro instaurati dall'attuale sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra; sono intervenuto in buona fede, con tutto il mio cuore, e credo con conoscenza, per difendere una categoria di cittadini che per i sacrifici, per l'eroismo, per quanto ha dato al nostro paese, rappresenta per noi una cosa sacra. Sono intervenuto per denunciare una situazione angosciosa nel settore delle pensioni di guerra, e ho denunciato una situazione anormale, illegale, piena di arbitri e di vessazioni, situazione creata dall'attuale sottosegretario di Stato in conseguenza del nuovo indirizzo e del nuovo metodo dallo stesso imposto.

Ho denunciato qui l'insofferenza di questo sottosegretario al controllo parlamentare, il disprezzo nei confronti dei deputati e del Parlamento, dimostrando come abbia falsificato delle risposte a nostre interrogazioni e chiedendo a questo proposito l'intervento della Presidenza della Camera per la tutela dei nostri diritti e della dignità del Parlamento. Ho dimostrato come la volontà espressa dall'onorevole Preti di farla finita con il costume delle raccomandazioni fosse semplicemente una facciata dietro la quale ha dato vita alle raccomandazioni sue particolari, facendo del servizio delle pensioni di guerra un feudo, non so se del partito socialdemocratico, ma certo suo personale. Mentre a parlamentari che sollecitavano pratiche da mesi e mesi non si è dato risposta, l'onorevole Preti tramite la sua segreteria o per iscritto o per telefono mandava di raccomandazioni tutti gli uffici, e s'era perfino arrivati a questo fatto veramente indecoroso: che tutte le pratiche delle quattro province costituenti la sua circoscrizione elettorale dovevano passare dal suo ufficio così che egli potesse poi inviare una lettera particolare a ognuno di questi pensionati. Il giorno dopo il mio intervento è stato dato un ordine per sospendere questa indegna situazione: il che significa che è stata riconosciuta esistente e vera. Per cui il costume delle raccomandazioni non ha ricevuto un colpo mortale dall'onorevole Preti, ma le raccomandazioni hanno semplicemente assunto il carattere di un intervento illecito, in luogo di quello legittimo e doveroso di una sollecitazione per l'accertamento dei documenti mancanti.

Io ho denunciato qui gli sconvolgimenti inutili apportati dall'onorevole Preti negli archivi, sconvolgimenti che hanno fatto perdere tempo prezioso e che ancor oggi ostacolano il

normale lavoro di espletamento delle pratiche.

Ho denunciato qui la distruzione del vincolo gerarchico e delle funzioni degli appartenenti ai vari servizi da lui dipendenti. Non solo il sottosegretario ha stabilito un nuovo principio nel servizio delle pensioni di guerra: quello di essere tutto lui, direttore generale, direttori capiservizio, capi reparto, funzionari esecutivi, e crede di essere anche la legge.

Infatti, l'onorevole Preti ha convocato i funzionari direttivi e ha dato precise disposizioni restrittive sulla concessione delle pensioni. Ad un onesto funzionario che osservava che se gli impiegati si fossero uniformati a quelle direttive il comitato di liquidazione avrebbe respinto i progetti negativi, il sottosegretario rispondeva che essi non dovevano interessarsi di questo problema. Se il comitato di liquidazione avesse respinto i progetti negativi, egli non avrebbe firmato i decreti concessivi, ma solo i decreti negativi.

E ha dato attuazione a questa dichiarazione respingendo decine e decine di pratiche che erano state definite all'unanimità con proposta concessiva dal comitato di liquidazione. Ho portato qui alcuni nomi e sono pronto a portarne altri. D'altra parte non c'è che andare al comitato di liquidazione e farsi dare tutte queste pratiche che si trovano in un apposito elenco. L'onorevole sottosegretario non può smentire di aver dato queste direttive restrittive, perché ciò risulta dai verbali di quelle riunioni esistenti presso la direzione generale delle pensioni di guerra. Egli ha dato queste direttive senza tener conto che il 90 per cento dei documenti sanitari degli ospedali sono andati distrutti a causa della guerra, senza tener conto che in tutti i distretti esistono giacenze enormi di documenti sanitari di ammalati che non vengono messi nei rispettivi fascicoli, senza tener conto che qui a Roma esiste presso l'albo d'oro del Ministero della difesa oltre un milione di fascicoli abbandonati riguardanti prigionieri di guerra e militari, nei quali si può trovare la documentazione per centinaia e migliaia di pratiche che magari vengono definite in senso negativo appunto per mancanza di documenti.

Ho denunciato qui lo scandalo del cottimo *B* e sono veramente sorpreso che il sottosegretario, nel suo discorso e anche in successivi articoli di stampa, abbia avuto parole di lode per una tale vergogna. In proposito io ho avvalorato il mio ragionamento con delle cifre, ma ne porterò un'altra ancora. È noto che un progettista è tenuto a compilare tre-

duci progetti nelle sei ore di lavoro normali giornalieri, cioè, nei 25 giorni di lavoro al mese, 325 progetti. Col cottimo *B* stabilito dall'onorevole Preti il progettista può fare altri progetti oltre quel numero senza limite di orario, e lo stesso onorevole sottosegretario ha magnificato quel funzionario che in un mese ha portato a termine ben 1020 progetti. Ella capisce, onorevole ministro Gava, che si tratta di una cosa enorme, perché una tale cifra presupporrebbe un lavoro di almeno... 30 ore al giorno durante parecchi mesi.

Ma il guaio maggiore non sta tanto nel numero delle pratiche portate a termine, quanto nel modo in cui esse vengono risolte, nel malcostume e nel ricatto esercitato dal sottosegretario nei confronti dei direttori e dei capi-reparto, perché impone loro un certo numero di progetti come se si trattasse della raccolta delle patate o delle cipolle.

Ho denunciato qui gli arbitrari interventi del sottosegretario negli archivi, non per rendersi conto delle pratiche, ma per decidere se una pratica di pensione deve essere concessa o negata. Ed io avevo chiesto a lei, onorevole Gava, quale legge vi è che permetta all'onorevole sottosegretario di sostituirsi ai funzionari nell'espletamento delle loro mansioni.

GAVA, *Ministro del tesoro*. È il potere discrezionale del sottosegretario ch'è decisivo: è la legge.

NICOLETTO. Non credo, onorevole Gava, che l'onorevole sottosegretario possa prendere le pratiche e dire: a questi compete e a questi non compete per insufficienza di prove.

GAVA, *Ministro del tesoro*. In linea teorica, sì.

NICOLETTO. Ella sa, onorevole Gava, che se oggi il sottosegretario per le pensioni non trova la solidarietà d'un solo funzionario dipendente dai suoi servizi, è perché si è coperto di ridicolo con tutto ciò che ha fatto in 6-7 mesi.

Ho denunciato qui gli abusi che avvengono alla commissione medica superiore. Ho dimostrato qui che non vi è più legge presso la commissione medica superiore; e sono disposto a portare nomi e fatti. Va una pratica alla commissione medica superiore con richiesta di parere sulla dipendenza o meno da causa di servizio. Un primo relatore dice che è dipendente, passa allora a un secondo relatore. Se questi dice ancora che è dipendente da causa di servizio, passa a un terzo relatore. Se quest'ultimo dice che non è dipendente, la pratica ritorna ai servizi con la decisione che non è dipendente.

Sa dirmi ella, onorevole Gava, che serietà, che senso di umanità, che giustizia esiste in questo modo? E sa dirmi come va giudicato un alto funzionario che si comporta in tale maniera? E il sottosegretario ha dichiarato che si tratta dell'uomo più prezioso che abbiamo in quell'amministrazione? È evidente che si sarebbe dovuto disporre la sua destituzione. Alla commissione medica superiore non v'è più dunque possibilità di una pratica che abbia esito positivo: tutte ritornano negative.

Non solo, ma sul problema delle non accettazioni, sul problema cioè dei cittadini che non accettano i giudizi espressi dalle commissioni mediche periferiche, io ho già detto che presso la commissione medica superiore non si fa che scrivere sul verbale: « si conferma », poi si rinvia il verbale al servizio, senza aver compiuto quanto la legge prescrive.

Ho denunciato qui le direttive dell'attuale sottosegretario alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra: ho denunciato lo scandalo per cui presso certe commissioni periferiche nel corso di tre ore sono state fatte 90 visite: un minuto e mezzo di visita per un uomo che ha dato tutto alla patria!

Ho denunciato qui le scandalose diminuzioni di categoria che vengono effettuate ai danni dei pensionati. Ho ricevuto a questo riguardo una lettera da un cittadino di Foligno (Perugia), che dice: « Qui tutti coloro che si presentano alle commissioni mediche guariscono miracolosamente ». Questa è la conseguenza delle sue direttive, onorevole Preti. Ho detto, nel mio precedente intervento, queste precise parole, che voglio qui ricordare: « Dice l'onorevole Preti nella sua intervista: ho disposto che vengano fatte almeno dieci visite al giorno da parte di ogni commissione. Ebbene, conosco una commissione presso la quale sono state fatte novanta visite al giorno, e sapete in quante ore? In tre ore. Novanta invalidi e mutilati visitati in tre ore: un minuto e mezzo per ogni invalido! Quale garanzia date voi a questi uomini, che sono l'aristocrazia del dolore? Ancora dolore, ancora offese! Non sono parole, onorevole Gava! Chiedo a lei e ai colleghi di controllare: io sono disposto a dire nomi e fatti. Perché, delle due l'una: o sono veri questi fatti e allora dovete esprimere il vostro giudizio sull'attività nefasta di un tale sottosegretario; o non sono vere, e allora chi vi parla è bugiardo e dovete smascherarlo! ».

Ma è passato un mese e queste cose sono rimaste come prima.

Ho denunciato qui l'intervento scorretto del sottosegretario nel disporre direttamente

visite di scadenza o di aggravamento senza passare né attraverso il direttore generale né attraverso i servizi. Dispone direttamente lui con telegrammi. Ed io voglio ricordare qui, perché l'onorevole Preti crede di non ricordarsene, che cosa dissi allora (ed io aspettavo una risposta). Ella ha promessa una risposta che non è venuta, onorevole Preti. Ecco che cosa dissi: « Il sottosegretario onorevole Preti è un grande moralizzatore. *Giustizia* ha pubblicato una serie di suoi articoli, per esempio quello intitolato « Bisogna finirli » del 30 novembre 1954, in cui si dice: « Non avremo pietà nel denunciare qualsiasi debolezza nel campo morale, convinti come siamo, ecc. ». Infatti, anche nelle lettere che il sottosegretario invia alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra vi è un tono duro e moralizzatore, perché in esse è detto: « Bisogna essere vigilanti, non bisogna dar confidenza agli invalidi, bisogna controllare bene tutto ». Ebbene, chiedo ancora a lei, onorevole Gava, quale legge permette ad un sottosegretario alle pensioni di guerra di disporre direttamente le visite di scadenza o di aggravamento per gli invalidi e mutilati? Vi è una legge in questo senso? Penso che vi è un servizio e una direzione generale. Ed ella, onorevole Preti, mi rispose: « Ella ha detto molte inesattezze e risponderò ». Io chiedo ancora a lei, onorevole Gava, se vi è una legge che autorizzi il sottosegretario a disporre direttamente al di fuori dei servizi visite di scadenza e di aggravamento. Mi dica, onorevole Preti, quale articolo di legge dispone ciò? ». Ed ella rispose: « Le risponderò molto a tono ».

Continuai: « Mi dica quale è l'articolo, perché quando, scavalcando il direttore generale e i servizi, ella interviene con propri telegrammi disponendo visite, e poi aggiunge a questi telegrammi anche lettere raccomandate, onorevole sottosegretario, posso pensare tutto quello che voglio ».

Qui si fa orecchio da mercante quando non si vuole rispondere a certe cose. Ho detto qui queste parole, le ripeto e aspetto ancora una risposta, perché ho ancora pronti i nomi da fare circa le visite disposte dal nostro sottosegretario nei confronti (ascolti, onorevole Gava!) di certi galoppini della socialdemocrazia, segretari di deputati socialdemocratici, per far loro ottenere la prima categoria. Non era solo nel 1951, nei confronti dell'onorevole Vigorelli, che si interveniva rapidamente in dodici giorni per fare ottenere la prima categoria! Il nostro moralizzatore onorevole sottosegretario ha fatto altrettanto!

Cosa pensare, del resto, dell'attività di un sottosegretario che, scavalcando i servizi, interviene direttamente presso le commissioni mediche con telegrammi e raccomandate per disporre visite e per ottenere determinate categorie? Ho denunciato qui, onorevole Gava, i procedimenti illegali per cui dei pensionati invalidi vengono chiamati a visita di controllo dalle commissioni mediche periferiche e non si fa loro conoscere il risultato della visita subito né si fa loro firmare il verbale di accettazione. In questi mesi centinaia e centinaia di pensioni sono state revocate, dal sottosegretario alle pensioni di guerra, semplicemente perché, onorevole Gava, un anonimo scrive una lettera al sottosegretario per le pensioni di guerra. Immediatamente viene disposta una inchiesta e anche senza motivo quella pratica è revocata — si dice — per accertamenti. Oggi noi potremmo dire queste parole agli italiani: « Se avete un nemico fra gli invalidi, scrivete all'onorevole Preti e quell'invalido è finito ». Questa è la realtà stabilita nel servizio pensioni di guerra; e vi sono all'occorrenza i dati, le cifre, i nomi.

Ho denunciato qui, onorevole Gava, le conseguenze inevitabili del nuovo indirizzo dato dal sottosegretario Preti. Una legge assistenziale è diventata una legge fiscale. È stata tolta ai mutilati e invalidi qualsiasi garanzia, ed è stato dato alla Corte dei conti uno dei compiti più gravosi che mai abbia avuto, con tutti i decreti negativi emessi. Non vi è più nessuna autorità nei vari servizi da parte dei capi reparto, dei capi servizio. Vi è un contrasto insanabile fra il sottosegretario ed il comitato di liquidazione e non servono le scuse quando i fatti vi sono, quando cioè il comitato di liquidazione all'unanimità prende decisioni e in via della Stamperia si ritiene di fare quello che si vuole perché la legge è l'onorevole Preti.

Infine ho indicato qui, nel mio precedente intervento, l'esigenza di risolvere una serie di problemi.

Ebbene, a questo mio discorso, a queste denunce che ho presentato e che ho fatto conoscere a tutti i colleghi nessuno ha risposto, nessuno ha smentito i fatti da me denunciati.

L'onorevole Rossi è intervenuto come avvocato d'ufficio e ha fatto un discorso che lo ha coperto di ridicolo per le cifre che ha portato. Se fosse vero quanto dicono i francesi, che il ridicolo uccide, l'onorevole Rossi dovrebbe essere morto. Ma certi uomini nella coscienza degli italiani sono morti da molto tempo ed il ridicolo non può più ucciderli.

È intervenuta la onorevole Conci e ha fatto veramente uno sforzo per cercare di giustificare la situazione creata dall'onorevole Preti.

Io avrei voluto ricordare alla onorevole Conci due cose. La onorevole Conci ha una segretaria molto capace ed attiva e prima di parlare delle pensioni di guerra avrebbe fatto bene a chiedere il suo parere anche se non è onorevole. Credo che avrebbe cambiato opinione. Oppure la onorevole Conci avrebbe dovuto andare a cercare una suora, sorella di un nostro collega democristiano, che dirige i servizi sanitari in sette sanatori di Arco; suora che probabilmente non conosce le leggi sulle pensioni di guerra, ma conosce la realtà dura che esiste in quei sanatori, conosce le conseguenze dell'indirizzo dato dall'onorevole Preti, per cui prega tutte le mattine perché l'onorevole Preti se ne vada via dal servizio pensioni di guerra. La onorevole Conci avrebbe dovuto sentire, prima di esprimere il suo parere sugli argomenti in discussione, l'opinione di questa suora.

L'onorevole Preti, nel suo discorso, non ha contestato nessuna delle accuse. Si è rifatto alle interviste che ha inviato a tutti i giornali e ha cercato di far leva su quel sentimento qualunque che ancora esiste nel nostro paese in chi non sa spiegarsi certe cose. Il suo discorso è stato un discorso contro il Parlamento e contro i parlamentari, contro i funzionari, contro gli invalidi.

Voi ricordate, onorevoli colleghi (l'onorevole Preti lo scrive continuamente), che prima che egli andasse al servizio pensioni di guerra tutto era fermo. Tutto andava avanti solo sulla base di raccomandazioni. Ebbene, voglio leggere alcune cifre dell'onorevole Preti, dell'onorevole Cassiani e dell'onorevole Chiaranello sulle raccomandazioni.

L'onorevole Preti, nel suo comunicato del mese di dicembre, diceva: raccomandazioni varie del mese 18 mila, raccomandazioni parlamentari 12.456, raccomandazioni degli interessati 43.455. Il che significa che nel mese di novembre vi erano state 73.544 raccomandazioni. Ebbene, nel 1950 l'onorevole Chiaranello, allora sottosegretario per le pensioni di guerra, in un discorso pronunciato in Parlamento, ebbe a dichiarare che vi erano state 700 mila risposte a commendatizie complessive varie nel corso di 10 mesi (70 mila al mese). L'onorevole Preti, invece, ha parlato di 73.544. Allora è bugiardo lei, onorevole Preti, quando dice che oggi non vi sono più raccomandazioni.

D'altra parte, nel mese di gennaio 1954, il sottosegretario onorevole Cassiani inviò un co-

municato alla stampa in cui si diceva che vi erano state commendatizie parlamentari e di personalità di associazioni di categoria per una media mensile di 36 mila. Ella parla di una media mensile di 31 mila. Quindi la differenza è di 5 mila.

Onorevole Preti, ella tenta di sfruttare un giusto sentimento popolare contro la raccomandazione per cercare di nascondere le nostre precise accuse alla sua attività nefasta. Perché ella sa che sia in passato che oggi i servizi di pensione sono andati avanti non sulla base delle raccomandazioni ma sulla base del lavoro, che sempre è stato fatto. Questo lo sa, onorevole Preti; ella che ritiene fannulloni e ladri tutti i funzionari, che ritiene truffatori tutti gli invalidi, che ritiene ladri i deputati e che ha avuto il coraggio e la vergogna di venire qui ad accusare l'onorevole Lombardi, pur sapendo che la sua accusa era inconsistente. La risposta è stata data dal tribunale di Pavia, che ha dichiarato in questi giorni che non vi era assolutamente alcun reato. Si è trattato solo di uno dei tanti marescialli che sono suoi amici, onorevole Preti, o che per lo meno hanno la sua mentalità, i quali, se possono attaccare a sinistra, fanno tutto il possibile. Ella ha cercato, attraverso questi mezzucci, di colpire noi parlamentari, che non siamo qui a denunciare degli uomini, ma un indirizzo e un metodo. Questo ha fatto ella, onorevole Preti, in un discorso nel quale, parlando dei mutilati e degli invalidi, non ha saputo usare che queste parole: « poveri diavoli, poveri disgraziati ». E nei suoi articoli, parlando dei mutilati, li definisce: « quelli che sono usciti male in arnese dalla guerra ». Questo fa lei, il difensore dei sentimenti di patria. Ella, onorevole sottosegretario, ha fatto pubblicare sui giornali una colossale denuncia contro 150-200 mutilati e invalidi, pur sapendo che questa era una faccenda di alcuni anni fa. Ma ciò le serviva per presentarsi come moralizzatore oggi di fronte al Parlamento e al paese!

Ebbene, onorevole Preti, non è attraverso queste continue minacce che ella riuscirà a risolvere il problema delle pensioni di guerra. Io avevo chiesto delle cifre, ed ella mi ha portato delle cifre che non sono vere.

Vi è un ordine del giorno della Commissione finanze e tesoro del 1° aprile 1953, votato all'unanimità, col quale si invita il ministro del tesoro a rendere mensilmente di pubblica ragione i seguenti dati relativi alle pratiche di pensione di guerra: numero dei libretti rilasciati, numero dei decreto negativi.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Onorevole Gava, quando è stato realizzato tutto questo ?

Quando l'onorevole sottosegretario ha parlato in Parlamento, gli stenografi hanno raccolto delle cifre che poi nel volumetto stampato che ci è stato inviato non sono più apparse. Per esempio, quando ha parlato dei famosi progettisti, ha detto che un funzionario aveva prodotto 1020 progetti a cottimo B, e che 585 erano concessivi. Però, nel suo opuscolo, ha tolto il 585 ed ha scritto « un buon numero ». Non solo, ma, mentre nelle interviste e in Parlamento ha dichiarato di aver disposto che le commissioni mediche periferiche facessero almeno dieci visite al giorno, sempre nello stesso opuscolo appare scritto « un certo numero di visite », e questo perché qui sono state portate delle cifre che indicano quale è la realtà.

E voglio denunciare un'altra scorrettezza: quella di un sottosegretario che cerca di nascondere le sue responsabilità dietro le spalle dei funzionari. Nel suo discorso egli dice: « Ebbene, l'affermazione dell'onorevole Rossi — che è esatta — sta a dimostrare come agisca il servizio delle pensioni di guerra. Su 100 progetti di pensione di guerra che arrivano al comitato di liquidazione, presieduto da un presidente di sezione della Corte dei conti, 96 in media vengono decisi direttamente dalla segreteria del comitato sotto la vigilanza del presidente, perché non vi è il minimo dubbio che essi siano redatti con esattezza in senso positivo o negativo; quando vi è dubbio sull'esattezza, della decisione, i progetti di pensione vanno al comitato, il quale è composto da tre sezioni ed esamina in definitiva circa il 4 per cento delle pratiche. Ebbene, il comitato ha negato la propria approvazione a due terzi dei progetti positivi di pensione sottoposti al suo esame ».

Onorevole Preti, questa cifra è falsa: se l'è inventata lei.

Ed aggiungo, onorevole Preti: « Questo significa che il comitato di liquidazione ha riscontrato non una eccessiva severità del servizio delle pensioni di guerra, ma viceversa una eccessiva longanimità ».

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

NICOLETTO. « E dal momento che il dottor Lamberti, presidente del comitato di liquidazione, è a disposizione anche degli onorevoli deputati per chiarimenti (e non è alle dipendenze gerarchiche del ministro del tesoro), coloro i quali non sono convinti delle mie spiegazioni potranno rivolgersi libera-

mente al predetto magistrato, uomo di alta dottrina e di sicura indipendenza, se si vogliono tranquillizzare ».

Ebbene, io non ho bisogno di andare dal presidente Lamberti per dichiarare che queste cifre sono false, che non corrispondono alla verità, che il comitato di liquidazione emette proposte concessive che ella e i suoi servizi di via della Stamperia respingono. Non è giusto né corretto cercare di salvare le proprie responsabilità nascondendo le proprie colpe dietro le spalle del presidente Lamberti.

Chiedo a lei, onorevole Gava, di informarsi se sono vere queste cifre o se è vero quanto affermo, cioè che il sottosegretario ha mentito al Parlamento su queste cifre !

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletto, questi non sono termini da adoperare !

GAVA, *Ministro del tesoro*. Caso mai, si tratterà di un errore; mai di una menzogna.

NICOLETTO. Signor Presidente, le chiedo scusa delle mie parole. Il fatto è che sono poco abituato a parlare in quest'aula: mi spinge la volontà di farla finita con un problema che stiamo dibattendo da troppo tempo.

Inoltre, sempre sulle cifre, ella, onorevole Gava, ci aveva promesso una risposta che non è ancora venuta. Parlando in Commissione ella ci disse che nessuna nuova direttiva era stata data all'onorevole Preti quando assunse il sottosegretariato per le pensioni di guerra. Le ho dimostrato qui tutte le nuove direttive che sono state impartite dall'onorevole Preti a tutti i servizi delle pensioni di guerra...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Dissi che non era stata data nessuna direttiva restrittiva...

ALBARELLO. Ella ha detto: non ho dato nessuna direttiva innovatrice.

GAVA, *Ministro del tesoro*. In ordine ai criteri di fiscalità.

NICOLETTO. Prendo atto, onorevole Gava, di queste sue parole, che corrispondono a quanto disse in Commissione. Però, le cose che ho denunciato corrispondono a direttive restrittive che hanno modificato sostanzialmente il servizio delle pensioni di guerra.

D'altra parte, l'onorevole Preti ed anche ella, onorevole ministro, hanno cercato qualche volta di impressionarci con la cifra di 38 miliardi.

Quando ella, il 2 dicembre dello scorso anno, intervenne in quest'aula sugli statali, dicendo fra l'altro: « Basti citare, ad esempio, le pensioni di guerra, che, in virtù dell'aumento delle liquidazioni, abbisognano di un ulteriore stanziamento, in corso di esercizio, di 38 miliardi », io la interruppi, ed ella mi rispose: « Ne discuteremo la prossima set-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

timana ». Infatti abbiamo iniziato la discussione. Però io vorrei che ella mi chiarisse il suo pensiero. Ella ebbe a dichiarare: « Oltre i 127 miliardi stanziati, occorrono altri 38 miliardi, in virtù dell'aumento delle liquidazioni delle pensioni. Nel mese di luglio se ne sono liquidate per oltre 16 miliardi ». Che cosa vuol dire ?

GAVA. *Ministro del tesoro*. Pagabili.

NICOLETTO. Quando si parla di liquidazione, si intende riferirsi alle pensioni che hanno avuto una prima liquidazione, altrimenti...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ho voluto dare la sensazione del livello a cui si era giunti.

NICOLETTO. Ha voluto impressionarci, onorevole Gava, con i 38 miliardi ai quali accennavo prima ! Non è colpa nostra se i suoi servizi non lavorano come dovrebbero.

Ella sa che negli anni 1953 e 1954 sono stati spesi 130 miliardi per le pensioni di guerra: è la cifra che ci ha fornito lei, ed è una cifra esatta. Perché avete stanziato, per il 1954-55, 127 miliardi e 500 milioni ?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Perché i consuntivi allora non erano ancora pronti. Ella sa che i preventivi si preparano non sul bilancio in corso, ma sui bilanci precedentemente fatti.

NICOLETTO. Questo che ella dice è giusto in parte, perché ella sa che per la legge n. 263 vi sono quest'anno 17 miliardi in più...

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ne era stato tenuto conto, come ne sarà tenuto conto quest'anno.

NICOLETTO. E perché non li ha aggiunti ?

GAVA, *Ministro del tesoro*. Nella previsione del 1954-55 si tenne conto dei 16 miliardi così come nella previsione del 1955-56 si terrà conto degli ulteriori 16 miliardi.

NICOLETTO. Allora sapete far male le previsioni, perché vi è una differenza di 38 miliardi.

Ad ogni modo devo darle atto che, mentre ella prima era convinto che gli aumenti fossero determinati dalle maggiori liquidazioni di pensioni fatte dall'onorevole Preti, adesso ha riconosciuto che gli aumenti sono determinati dagli aumenti stabiliti per legge e da altre ragioni, ma non da un aumentato ritmo di liquidazione delle pensioni. Questo in Commissione finanze e tesoro onestamente ci è sembrato sia stato riconosciuto e abbiamo quindi sfatato un'altra leggenda: quella dell'onorevole Preti, grande liquidatore delle pensioni di guerra, il quale era ed è veramente il liquidatore delle pensioni di guerra,

ma nel senso che la gente semplice dà a questa frase: di liquidatore dei pensionati.

E mi avvio alla fine. Nella sua insensibilità il sottosegretario non ha avuto una parola affettuosa di riconoscimento per chi tutto ha dato alla patria. L'onorevole sottosegretario non può dimenticare di essere il capo politico di una amministrazione che tratta i mutilati, gli invalidi, le vedove di guerra. Ebbene, l'onorevole Preti, nel suo discorso, non ha trovato una sola parola né per le vedove, né per i mutilati, né per gli orfani. Quando ha parlato dei mutilati ha parlato di « poveri diavoli » e di poveri cristi ! Questa è tutta la comprensione umana e politica del nostro sottosegretario.

Inoltre, nel suo discorso, l'onorevole Preti non ha avuto una parola amichevole, di riconoscimento, per i dipendenti dei suoi servizi. È la prima volta che si assiste in Parlamento al fatto che il capo politico di un'amministrazione non pronunci una sola parola di riconoscimento, anche formale, nei confronti dei funzionari suoi dipendenti. Al contrario, nel suo discorso è insorto contro i suoi funzionari ed io ho voluto proprio contare quante volte li ha insolentiti e li ha minacciati: in 23 pagine del suo discorso nove volte il sottosegretario se l'è presa coi suoi funzionari ! Ecco l'affetto e la riconoscenza di questo grande uomo, per cui i funzionari non esistono ma esiste solo lui !

Ella, onorevole Preti, non ha capito che i servizi delle pensioni possono andare avanti senza di lei, ed anzi andrebbero avanti meglio, mentre non potrebbero andare avanti senza quegli impiegati che danno il meglio delle loro capacità e delle loro energie per servire la patria.

La sua presuntuosità, onorevole Preti, è veramente senza limite. Ella pensa che qualche funzionario malcontento abbia versato il suo malumore nel cuore di qualche deputato che si è fatto portavoce qui in Parlamento di critiche infondate. Ella non ha nemmeno considerato l'ipotesi di funzionari che ragionano secondo la loro coscienza, secondo una elevata concezione della vita, che vogliono il rispetto della loro dignità, della dignità dei pensionati, che vogliono il rispetto della legge che ella calpesta ogni giorno, che non vogliono diventare degli oggetti burocratici ma vogliono restare uomini vivi al servizio della nazione, operanti onestamente secondo le sue leggi.

Dicevo che la sua presuntuosità, onorevole Preti, è veramente senza limiti quando pensa che questa discussione parlamentare, che ella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

ha fatto di tutto per evitare, sia stata determinata da alcune critiche ingiuste o da alcuni risentimenti personali, come ella ha affermato.

Onorevole Gava, qui stiamo discutendo un indirizzo ed un metodo che il sottosegretario ha imposto in una delicata amministrazione dello Stato; indirizzo e metodo sbagliati perché contrari alla legge ed ai nostri sentimenti più sentiti e validi.

L'onorevole Preti insolentisce volentieri i funzionari, li minaccia ogni giorno, li controlla ed ha preso l'abitudine (cosa mai avvenuta prima) di censurarli quando per tre volte si recano in ritardo al lavoro. Eppure egli dovrebbe sapere come sia difficile a Roma arrivare puntualmente in ufficio, soprattutto quando si verificano degli ingorghi nel traffico. Ma l'onorevole Preti non si è mai preoccupato di alcuna esigenza dei funzionari.

Onorevole Gava, dal mese di giugno 1954 i dipendenti dei servizi pensioni attendono il pagamento del cottimo, che assomma a novanta ore. Quando disporrete il pagamento di quanto hanno guadagnato i funzionari? Oggi le indennità di presenza non vengono mai pagate regolarmente. Nel mese di dicembre sono state pagate solo cinquanta ore di cottimo mentre le altre sono state accantonate. Nel mese di gennaio non verranno pagate le novanta ore di cottimo perché non vi sono più fondi, in quanto il sottosegretario li ha spesi per il cottimo B. Ho già chiesto nel mio precedente intervento in base a quale legge l'onorevole Preti ha avuto i milioni necessari per il cottimo B. Questi funzionari, che non dispongono davvero di larghi mezzi, attendono il pagamento di quanto loro è dovuto. Si tratta di uomini che hanno i denari contati per prendere l'autobus e per essi le 5 mila lire di presenza, o le 7 mila lire di straordinario, rappresentano qualcosa di essenziale per vivere.

Che cosa avete intenzione di fare per dare una certa tranquillità a questi funzionari, che, soli, assicurano il funzionamento del servizio pensioni di guerra? Questo merito non va davvero al sottosegretario, il quale si preoccupa unicamente di fare andare i funzionari in ufficio tre minuti prima.

L'onorevole Preti oggi ci ha parlato del segreto d'ufficio; ma credo che occorrerà una legge anche per il « segreto di casa », poiché questi funzionari sono costretti a portarsi le pratiche a casa per espletarle di notte.

Forse se si trattasse di dipendenti del Ministero della difesa potrei comprendere che si parlasse di segreto d'ufficio, ma quale se-

greto può esservi per il servizio pensioni di guerra? Questi segreti li conosciamo tutti: sono i segreti delle miserie del popolo italiano, delle troppe guerre combattute, dell'enorme ritardo — da parte dello Stato italiano — nel compiere il proprio dovere. Se invece per segreto d'ufficio intendete dire che i funzionari non debbono rivelare le illegalità e gli arbitri, ella si sbaglia di grosso, onorevole Preti, perché le leggi stabiliscono che gli uomini onesti non possono farsi complici di nessuna illegalità e di nessun arbitrio.

Infine, credo fermamente che non si adica, per un posto così delicato e così umano come quello di sottosegretario per le pensioni di guerra, un uomo che ha l'animo e la mente del poliziotto, che vede in ogni persona un ladro: ladri i deputati, ladri i mutilati, ladri i funzionari. Cambi professione, onorevole Preti, e forse ne guadagnerà!

Ho concluso, onorevoli colleghi.

Ho voluto qui, conscio delle responsabilità che mi sono assunto, riconfermare la denuncia di un metodo sbagliato, di un indirizzo contrario alla legge; ho voluto parlare in difesa dei mutilati, degli invalidi, dei funzionari e della dignità del nostro Parlamento.

Questa sera — si dice — vi sarà il voto e il Governo porrà la questione di fiducia. Veramente sono esterrefatto se, a causa di questo voto di fiducia, non si potesse più parlare dell'angoscioso problema delle pensioni di guerra e se, successivamente, il voto di fiducia dovesse pesare su ogni nostra parola detta in questo Parlamento. Perché credo che gli onorevoli colleghi si siano resi conto che noi non abbiamo voluto fare una questione politica: la mozione che ho presentato ha un rigoroso contenuto riguardante un'amministrazione dello Stato nella quale oggi non vi è più quella legalità, quell'ordine e quella gerarchia che sono indispensabili. Si tratta di dire se si vuole il buon funzionamento di un'amministrazione, secondo la legge, o che un uomo saccheggia quanto è stato fatto dal popolo italiano.

Ho fiducia che il Parlamento italiano, riconoscendo la fondatezza delle cose qui dette — che, ripeto, non sono opinioni, ma fatti da chiunque controllabili in ogni momento — voti la mozione da me presentata per ristabilire finalmente la normalità nel delicato e angoscioso servizio delle pensioni di guerra, per rendere giustizia ai mutilati e agli invalidi, e per ridare a noi stessi la nostra dignità offesa e calpestata, perché offesi e calpestati sono stati i mutilati e gli invalidi di guerra. (*Applausi a sinistra*).

**Ritiro di un disegno di legge.**

GAVA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro del tesoro*. A nome del Presidente del Consiglio, presento il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro del disegno di legge:

« Istituzione in Roma dell'Istituto di scienza della costituzione umana e della nutrizione » (560).

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro di questo disegno di legge, che sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Avendo già replicato i presentatori delle mozioni, dichiaro chiusa la discussione generale sulle mozioni stesse.

Passiamo alle repliche degli interpellanti e degli interroganti.

L'onorevole Angioy ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGIOY. Nella breve illustrazione della mia interpellanza, mi sono astenuto da ogni valutazione di carattere personale e non ho adoperato, non dico un tono malevolo, ma neanche polemico. Avevo quindi diritto di attendere che l'onorevole sottosegretario rispondesse obiettivamente almeno agli interrogativi ed alle preoccupazioni che avevo esposto nel testo stesso della mia interpellanza. Devo dire che, se da un lato la risposta dell'onorevole sottosegretario è stata evasiva, dall'altro è stata anche offensiva. Avevo chiesto quali erano i criteri che informavano l'azione del sottosegretario alle pensioni di guerra nei riguardi dell'applicazione dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, che dà facoltà al Governo di revisionare le pensioni di guerra definitivamente assegnate e liquidate qualora insorgano fondati motivi per ritenere che vi sia stato dolo od errore. Era evidente che io non chiedevo semplicemente che mi si confermasse che ove risultano dei casi di dolo o di errore si fa luogo all'applicazione dell'articolo 98, perché questo era implicito nel testo stesso della legge. Chiedevo quale uso veniva fatto dell'articolo 98, cioè chiedevo se la nuova istruzione veniva determinata da particolari elementi, se si trattava cioè di un concetto generale, che sulla presunzione di una esistenza precedente di un certo numero di assegnazioni di pensioni di guerra inficiate da dolo o da errore

veniva disposta la revisione totale delle pensioni di guerra già concesse; o se nella scelta di determinati casi il sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra si era limitato viceversa a constatare una origine di denuncia che sorgeva da fatti casuali; oppure se egli non aveva preso un certo numero di pensioni di guerra a titolo di assaggio e da queste aveva poi tratto motivo per una applicazione più o meno larga: tutti possibili criteri che possono informare un'azione in questo campo e che hanno uno od un altro riflesso a seconda dell'orientamento che viene adottato. Perché, nel caso in cui la scelta di determinate pratiche (per questo, onorevole Preti, mi riferisco al fatto offensivo) sia determinata unicamente dalla giustificazione che il sottosegretario ne ha dato nella sua replica, allora debbo dire che l'unico criterio che lo informa è un criterio di rancore e di vendetta.

L'onorevole Preti dice semplicemente questo. siccome sono stati fatti anche da alcuni colleghi dei nomi di persone alle quali la pensione di guerra dovrebbe essere revocata, « sappiano questi colleghi che accertamenti sono in corso, non solo per i signori da loro nominati ma anche per molti altri e specialmente — ma non debbo dire troppo — per certe persone che hanno troppa confidenza coi servizi delle pensioni di guerra e si occupano assai delle pensioni degli altri ».

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Permetta che le spieghi...

ANGIOY. Ella mi spiegherà, ma mi consenta di dirle che questo è un concetto troppo generico perché io possa considerarmi soddisfatto dopo aver formulato una domanda su un aspetto delicatissimo delle pensioni di guerra.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Permetta: non è che sia stato cambiato alcun criterio. È evidente che si inizia il procedimento di revisione in base all'articolo 98 solamente quando risultino degli elementi che facciano presumere che la pensione percepita non sia legittima o per un errore di fatto o per dolo. Quando ho detto quella frase cui ella accenna, ho voluto far notare che, essendo pervenute al sottosegretariato delle denunce e notizie relative a casi di pensioni concesse a persone che si occupavano molto delle pensioni stesse, noi abbiamo assunto informazioni e, quando ci è parso che vi fossero elementi di sospetto, abbiamo iniziato il procedimento di revoca.

Va da sé che quando non appaiono elementi fondati non ne facciamo nulla. Altrettanto evidente è che noi non partiamo dal

concetto di rivedere tutte le pensioni: vi sono tante altre cose più urgenti e più importanti da fare e tale criterio sarebbe davvero assurdo. Esso non è mai stato nei nostri intendimenti. Forse mi sarò spiegato male nel mio discorso, ma questa è la situazione.

ANGIOY. Senza dubbio ella, onorevole Preti, si è espresso male: sarebbe bastato che ella mi avesse fornito il numero delle pensioni revisionate e mi avesse dato delucidazioni circa gli intendimenti ed i criteri applicati nella revisione stessa.

Il problema, infatti, investe un aspetto delicato della questione, quello della definitività di un giudizio. Si tratta di pensioni che, prima di essere assegnate definitivamente, hanno dovuto sopportare tutta una trafila e tutta una serie di garanzie: cioè sono state sottoposte a quel vaglio serio e a quella indagine che devono essere seguiti da un diritto sicuro e non precario. Affidare un tale diritto acquisito e riconosciuto a degli impulsi o a dei criteri non chiaramente specificati sarebbe un avventurarsi in un terreno vago e ledere un diritto che non può essere preso alla leggera.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono perfettamente d'accordo.

ANGIOY. L'altro punto su cui avevo chiesto dei chiarimenti riguarda le direttive applicate nella istruzione delle pensioni di prima liquidazione. Anche qui ella, onorevole Preti, ha giustificato il crescendo della proporzione dei decreti negativi con un andamento naturale del fenomeno che, partendo da una data percentuale del 1949, andrebbe gradualmente aumentando per la presunta minore fondatezza del diritto man mano che ci si allontana dal periodo bellico. Ella quindi ci ha prospettato l'andamento del fenomeno sulla base di un grafico che dimostrerebbe in un certo senso la regolarità del fenomeno, regolarità che poi in effetti non traspare altrettanto chiaramente dalle cifre. Infatti, mentre fra il 1949 e il 1950 abbiamo avuto un aumento percentuale del 7 per cento dei decreti negativi, tra il 1950 e il 1951 l'aumento è stato del 4 per cento, tra il 1951 e il 1952 del 16 per cento, tra il 1952 e il 1953 del 5 per cento e tra il 1953 e il 1954 del 9 per cento. Cioè noi siamo passati dal 12 al 19 per cento dei decreti negativi tra il 1949 e il 1950, dal 19 al 23 per cento nel 1951, dal 23 al 39 per cento nel 1952, dal 39 al 44 per cento nel 1953.

Ora, vede, questo sbalzo, sì, può essere attribuito, come ella dice, unicamente all'andamento del fenomeno; ma la mia preoccupazione

è che viceversa questo sbalzo sorga dal nuovo sistema di accertamento. Ed è una preoccupazione legittima, soprattutto perché a me pare che ella si sia preoccupato, nell'intensificare il servizio delle pensioni di guerra, d'un aspetto solo: d'un aspetto che suonerebbe molto bene se ella fosse al dicastero dell'onorevole Villabruna. Ella infatti, non certo a caso, continua ad usare sempre una espressione per significare l'intensificazione del ritmo delle pensioni di guerra: ella parla di raggiungere meglio l'intento di una più intensa « produzione » delle pratiche di pensione. Poi dice successivamente che si sono « prodotte » mensilmente 24 mila pratiche di pensione, che si sono « varate » mensilmente 23 mila pratiche, che qualche mese fa la « produzione » dei progetti era di circa 15 mila.

Che cosa accadrebbe, onorevole ministro, se questo concetto venisse esteso, ad esempio, al dicastero della giustizia? Esso produrrebbe in questo caso dei curiosi fenomeni in Italia. Se cioè questo concetto di cottimo *B* si dovesse applicare alla giustizia in Italia, per cui i magistrati fossero ad un determinato momento obbligati ad emettere un numero determinato di sentenze in un determinato tempo, che cosa avverrebbe? Ella comprende che tale concetto va bene nell'industria e nel commercio, non già in un servizio così delicato quale è quello delle pensioni di guerra.

Ella ha poi insistito molto sul concetto di raccomandazione. Noi non abbiamo raccomandato alcuna pratica, onorevole sottosegretario; noi abbiamo semplicemente segnalato delle richieste presentate da gente che ha dato alla patria quanto aveva da dare e che chiede da anni il riconoscimento di questo suo diritto. E non ci siamo mai preoccupati anche se queste richieste, come ella dice, venivano fatte da cinque o sei deputati di diverso colore. In una di queste richieste un mio conterraneo di un povero paesino ha incominciato con questa frase in lingua sarda: la necessità fa correre anche i vecchi.

Noi abbiamo interpretato queste richieste che ci vengono da ogni parte d'Italia da vedove, da padri di caduti. E le abbiamo semplicemente interpretate come invocazioni a sollecitare un diritto loro spettante. Non abbiamo raccomandato niente e non intendiamo raccomandare niente. Vorremmo raccomandare solo che, nell'esplicazione di questo delicato servizio, anziché al criterio puramente produttivistico, anziché al concetto di accumulare ad ogni costo un numero crescente

di progetti negativi o positivi, si faccia viceversa capo all'unico punto che ha veramente valore: al riconoscimento di questo diritto con la più umana comprensione sia nei riguardi delle categorie che sono interessate, sia nei riguardi dei deputati che ritengono loro dovere accelerare il corso di questo diritto. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLANO. Replicherò anche riguardo all'interrogazione da me presentata.

Nella mia interpellanza al ministro del tesoro, io chiedevo di conoscere se egli approvasse « i nuovi criteri introdotti dal sottosegretario alle pensioni di guerra, nel disbrigo delle pratiche da evadere, soprattutto per quanto riguarda la limitazione del diritto di controllo da parte dei parlamentari e della collaborazione che questi ultimi apportano per affrettare la definizione delle pratiche stesse ».

Ora, è evidente che a questa mia interpellanza non può bastarmi una risposta dal sottosegretario, il quale è parte in causa ed è messo in stato di accusa dalla mia interpellanza, dalle mozioni e da tutte le interrogazioni presentate per i sistemi che ha introdotto e che noi, dal nostro punto di vista, riteniamo esiziali.

Chi deve darci una risposta in questa materia? Finora ha parlato il sottosegretario, ed è naturale che egli trovi giusto tutto quanto ha fatto e che si difenda. Ma noi vogliamo sapere dal ministro se egli approva o no quello che il sottosegretario ha fatto. Finora il sottosegretario ha parlato, si è levato in piedi a rispondere, a interrompere e a dare spiegazioni, ma noi desideriamo conoscere l'opinione che il ministro ha su tutta questa materia.

L'interpellanza era del maggio e l'interrogazione è venuta qualche mese dopo, quando la situazione si è ancora aggravata, quando cioè il sottosegretario ha dato disposizioni ai servizi di non ricevere più le nostre richieste di notizie. Quando vi erano quegli... incapaci sottosegretari che avevano preceduto l'onorevole Preti, avevamo regolarmente le risposte ogni venti giorni, ma da quando è subentrato il... capacissimo sottosegretario Preti non abbiamo più avuto risposte. Perché questo, chiediamo? È nostro diritto chiedere notizie sulla situazione di determinate pratiche, senza dover attendere sei, sette, otto mesi, trovandoci quindi in condizione di non poter dare soddisfazione alle giuste richieste di coloro che attendono la liquidazione, i

quali vorrebbero sapere almeno qual è la situazione delle rispettive pratiche.

Quando — dicevo — questa situazione si è aggravata, dopo alcuni mesi, ho presentato la successiva interrogazione, sempre rivolta al ministro del tesoro.

A proposito delle interrogazioni, non è per « sottinteso » (la parola è stata usata dal sottosegretario nel suo discorso) che siamo ricorsi alla interrogazione, ma perché abbiamo pensato che quella fosse una via che impegna di più il sottosegretario e il Ministero, anziché le richieste di notizie che presentavamo a mano agli uffici destinati ai parlamentari. Di fronte ad una interrogazione, noi sappiamo che i servizi devono dare una risposta; ma per il sottosegretario neanche questo serve. Il sottosegretario non risponde; ovvero risponde dopo mesi e mesi con quelle formule evasive e generiche che abbiamo citato nei nostri precedenti interventi.

Ancora una volta chiediamo all'onorevole ministro: ma ella è d'accordo, approva questo comportamento? Ecco quello che noi vogliamo sapere, perché nessun ministro suo predecessore — dobbiamo riconoscerlo — ha mai introdotto simili sistemi e nessun sottosegretario, di qualunque colore fosse, si è mai comportato come l'onorevole Preti. Forse perché quelli erano degli incapaci e ora vi è l'onorevole Preti, che è capacissimo! Ma bisogna che questo ce lo confermi l'onorevole ministro: che lui approva, che quindi è entrato nei servizi delle pensioni di guerra finalmente l'uomo capacissimo il quale sa fare le cose, mentre gli altri erano degli inetti.

Sicché attendiamo, prima che finisca questo dibattito, una risposta dell'onorevole Gava.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Senz'altro la darò.

POLANO. Benissimo; ci fa piacere saperlo. E, poiché ci deve dare una risposta, l'onorevole ministro ci vorrà, appunto, precisare se approva l'offesa fatta al Parlamento attraverso l'offesa ai parlamentari nel tentare di escludere o di limitare il diritto dei parlamentari a intervenire per controllare l'andamento di pratiche di cittadini presso l'amministrazione dello Stato. Questo noi vogliamo sapere. Ha il parlamentare questo diritto o non l'ha? Ha il parlamentare il diritto di chiedere e di ottenere notizie su pratiche concernenti i cittadini, tanto più se cittadini che hanno fatto la guerra e che sono tornati minorati dalla stessa, e credono di avere dei diritti verso l'amministrazione dello Stato? E poiché l'amministrazione non li ha

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

informati per 3, 4, 10 anni, essi si rivolgono a persone di loro fiducia, ai parlamentari per poter chiedere conto all'amministrazione di come va quella data pratica.

Quando l'onorevole sottosegretario ci viene a dire che questi interventi sono illeciti perché sono raccomandazioni, noi respingiamo tale affermazione come offensiva e desideriamo la sua opinione: se condivide questa accusa contro i parlamentari.

Un altro punto sul quale chiediamo risposta è di dirci se approva il comportamento dell'onorevole Preti di non rispondere o di rispondere tardivamente ed evasivamente alle interrogazioni che chiedono precise notizie.

Quando nel passato noi con interrogazioni per i casi più urgenti chiedevamo qualche notizia (allora, è vero, erano rare le interrogazioni in questa materia; però ve ne sono state anche da parte di chi parla in questo momento), i sottosegretari, ripeto, qualunque fosse il loro colore, sentivano l'elementare dovere di rispondere con precisione e dicevano: la pratica di quel tale militare, che porta il numero di posizione tal dei tali, è stata conclusa in istruttoria con progetto concessivo numero tal dei tali in data tal dei tali, e trasmesso al comitato di liquidazione. Era una risposta accettabile, precisa.

Cosa risponde l'onorevole Preti? La pratica è in corso di istruttoria e sarà trattata con sollecitudine. Punto e basta. Oppure: la pratica è stata definita e il progetto trasmesso al comitato di liquidazione. Né numero, né data. Noi non abbiamo diritto di sapere niente. Questo è campo riservato solo al sottosegretario. Ma perché non dobbiamo avere il diritto di comunicare in modo esatto al cittadino a qual punto si trova la sua pratica? Noi rivendichiamo questo diritto; noi non possiamo lasciare all'onorevole Preti la facoltà di calpestare questo diritto. Non credo, onorevole ministro, che ella sia in imbarazzo nel rispondere su queste cose. E credo che sia anche un suo preciso dovere verso il Parlamento quello di rispondere.

Perché si meraviglia l'onorevole Paolo Rossi? Nel suo discorso egli ha chiesto perché mai viene mosso questo attacco contro l'onorevole Preti, e ha detto che un attacco così accanito non vi era mai stato contro alcun ministro o sottosegretario. Ed egli ha fatto l'apologia dell'onorevole Preti.

La ragione dell'attacco è quella che abbiamo detto. Noi dobbiamo riconoscere che nessun sottosegretario si è comportato come

l'onorevole Preti; e tutti hanno osservato un minimo di correttezza parlamentare. Ora, se vi è stato questo attacco di tutti i settori della Camera contro l'onorevole Preti, gli è perché egli si è comportato in maniera scorretta verso tutti i parlamentari. Quindi l'onorevole Rossi non ha da meravigliarsi. Attacchi di questo genere non vi sono verso altri sottosegretari o ministri, ma vi sono verso l'onorevole Preti. Vi deve essere dunque una ragione. Ed è questa ragione che noi segnaliamo all'onorevole ministro affinché egli cerchi di veder chiaro. Si tratta di un metodo e di un indirizzo completamente sbagliati, assolutamente personali, seguiti dall'onorevole Preti. Non ritorno su questo punto poiché ampiamente ne hanno parlato i colleghi che mi hanno preceduto in questa discussione.

Voglio ricordare solo che, durante il mio intervento del 16 dicembre su questa materia, sedeva al banco del Governo il Presidente del Consiglio, onorevole Scelba, il quale interrompendomi disse che l'onorevole Preti ha liquidato 27 miliardi in più di pensioni di guerra, e quindi si chiedeva: come si può dire che non abbia fatto niente? In un certo modo, a questo è stato già risposto. Le maggiori liquidazioni non sono dovute al maggiore interessamento dell'onorevole Preti. Il fatto è che quest'anno vi è stato il secondo scatto della legge sugli aumenti alle pensioni, poi sono venute a maturazione delle pratiche che noi stessi abbiamo contribuito a far camminare in istruttoria con il nostro interessamento, procurando i documenti necessari. E, se anche non vi fosse stato l'onorevole Preti, sarebbero venute ugualmente a maturazione e si sarebbero concluse. Ben poco si deve di questo aumento di spesa all'interessamento particolare dell'onorevole Preti. Un certo numero di pratiche venivano a conclusione ogni anno, e anche quest'anno ne sono venute. Tutto questo può aver formato quella tale somma in più di cui parlava il Presidente del Consiglio.

La collega onorevole Conci, nel suo intervento, ci ha detto che nell'amministrazione ci vuole il controllo e che il sottosegretario fa bene ad esercitare un controllo rigoroso. Allora, che cosa fanno tutti gli altri sottosegretari di questo Governo e i ministri? Devono tutti prendere esempio dall'onorevole Preti! Perché questa, in sostanza voleva essere la conclusione del discorso della onorevole Conci: l'onorevole Preti ci ha dimostrato di saperci fare, e controlla l'amministrazione. Imparino da lui gli altri. Ed al-

lora fate un corso di apprendistato per sottosegretari della democrazia cristiana e degli altri partiti e metteteleci come istruttore l'onorevole Preti; egli insegnerà così agli altri come si controlla l'amministrazione dello Stato! È possibile che gli altri sottosegretari non controllino, è possibile che nelle altre amministrazioni tutto vada a gambe all'aria perché non vi è uno che funziona come l'onorevole Preti? Mi pare che questo argomento in difesa dell'onorevole Preti non si addica molto e non sia di gradimento delle altre persone che fanno parte in questo momento del Governo.

L'onorevole Preti ci ha detto che lui ha voluto realizzare la mozione Bivolotti. Questa mozione chiedeva però che si venisse incontro alle pratiche di pensione di guerra ancora giacenti, inevase, con procedimenti, sì, rapidi, ma sempre con criteri di giustizia e di equità e non con criteri sommari e fiscalistici come avviene in questo momento.

Perciò non possiamo essere soddisfatti della risposta che l'onorevole Preti ci ha dato in questa materia. Egli ha detto che bisogna respingere la concezione medioevale dello Stato per cui si ritiene che ogni pratica debba essere segnalata da qualcuno, che si ottiene qualcosa solo se si ha un protettore, ecc. Non si volga da questa parte in questo caso, onorevole Preti. Guardi nella casa dove abita a questo riguardo, perché noi non abbiamo niente da raccomandare e nessuno da proteggere, né abbiamo alcuna possibilità in questa materia. Oggi, se qualcuno vuole aver lavoro, deve cercare, sì, un protettore, ma non nel nostro campo; se qualcuno ha bisogno di vincere un concorso, deve cercare un protettore, ma non nel nostro campo; e così per chi ha bisogno di una licenza di importazione o di esportazione per fare affari più o meno puliti.

Onorevole Preti, guardi bene nella casa dove ella abita. Noi non interveniamo per proteggere; noi interveniamo proprio per valorizzare l'amministrazione dello Stato, interveniamo per lo Stato. Perché gente che aspetta da cinque, sei, sette anni la liquidazione di una pratica di pensione e non sa niente, e attende mugugnando e imprecaando, è proprio contro lo Stato e contro l'amministrazione che eleva le sue proteste; e, quando noi interveniamo per aiutare l'amministrazione a risolvere queste pratiche (e questo cittadino sa di ricevere la pensione dallo Stato e non dalla nostra tasca: e non vi è nessun cretino in Italia che possa pensare simili cose), è la stessa amministrazione, lo

stesso Stato che ne riceve maggior prestigio facendo il suo dovere verso il cittadino.

Noi interveniamo, in primo luogo per avere notizie, perché questo è un diritto del cittadino (se l'amministrazione non glielo dà noi aiutiamo il cittadino ad averle per sua tranquillità); in secondo luogo per collaborare, per facilitare l'andamento delle pratiche.

Noi, quando abbiamo saputo da notizie ricevute che occorre i fogli matricolari, siamo intervenuti presso i distretti o abbiamo segnalato ciò alle persone interessate perché si facessero parte diligente, andassero ai distretti militari a procurarsi il foglio matricolare, e lo portassero magari a noi; e noi, a nostra volta, lo abbiamo portato al servizio interessato, facendo così risparmiare quattro o cinque mesi per il ritardo nello smistamento della posta che vi è alla direzione delle pensioni di guerra.

In questo modo noi abbiamo facilitato la conclusione di tante e tante pratiche di pensione. Perché ella, onorevole sottosegretario, ci vuol precludere questa via di assistenza ai cittadini? Perché vuole impedire questa facilitazione che noi arrechiamo al cittadino quando lo aiutiamo nel disbrigo delle pratiche? La nostra collaborazione consiste proprio in questo.

Ella, onorevole Preti, nell'opuscolo che ci ha mandato dice: « Purtroppo non si tratta nella maggior parte dei casi di fogli matricolari già esistenti presso i distretti militari, non si tratta di fogli matricolari dei quali basta fare la copia, ma di fogli matricolari da costruire di sana pianta. Il 30 novembre le pratiche di pensione ancora in istruttoria, in attesa di una prima definizione, erano circa 235 mila: ebbene, è risultato da sondaggi che quasi la metà delle pratiche non ancora definite mancavano di fogli matricolari ».

Noi siamo sempre intervenuti per questo: siamo andati personalmente ai distretti a procurare i fogli matricolari; abbiamo scoperto che alle volte il servizio nel 1945 aveva chiesto un foglio matricolare e non l'aveva ricevuto, per cui la pratica era ferma; poi, nel 1948-49, era stato ancora richiesto il foglio matricolare, senza che giungesse a destinazione. Abbiamo accertato che talvolta per 4-5 volte i servizi avevano chiesto il foglio matricolare senza che il distretto lo mandasse. E non si trattava di fogli matricolari da ricostruire, ma semplicemente da ricopiare, cosa che non veniva fatta in quanto mancavano le persone che potessero adempiere a questo compito.

Dunque, noi siamo andati ai distretti ed abbiamo procurato i fogli matricolari. Lo stesso abbiamo fatto per i nullaosta di prigionia, per le cartelle cliniche, per tutta una serie di altri documenti. E questa, che cosa è: raccomandazione o collaborazione? Non è questa un'attività del deputato rivolta a venire incontro al cittadino che ha bisogno di assistenza e di aiuto?

In questo senso abbiamo inteso la nostra missione, e non nel senso di raccomandare, di dare a qualcuno quello che non gli spetta. Noi abbiamo il dovere di dare questa collaborazione all'amministrazione; abbiamo questo dovere di assistenza verso il cittadino, e lo adempiamo senza chiedergli tessere o distintivi di partito né compenso alcuno. Se si rivolge a noi vuol dire che ha un minimo di fiducia nel nostro interessamento e nella nostra onestà; e per ciò cerchiamo di fare quello che possiamo. È quindi un dovere che abbiamo verso il cittadino e verso la nostra coscienza, ed è un diritto che abbiamo, come parlamentari, di intervenire nell'amministrazione dello Stato, sia per avere notizie, sia per esercitare quel controllo a cui la nostra funzione ci dà il diritto.

È questo diritto che noi rivendichiamo ed è questo dovere che noi vogliamo compiere: non vi può essere nessun sottosegretario, si chiami o no Preti, che ci potrà impedire di compiere questo dovere e di rivendicare questo diritto. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io devo dichiararmi insoddisfatto, e desidero spiegarne le ragioni pacatamente. Mi proponevo di parlare con estremo senso di misura anche quando illustrai la mia interpellanza; senonché le sue continue interruzioni, onorevole Preti (e dallo stenografico ho constatato di essere stato interrotto ben 14 volte), mi costrinsero alla polemica. Mi si consenta di aggiungere che il tono che non voglio chiamare stizzoso, ma per lo meno irriguardoso verso la Camera e immodesto usato dall'onorevole Preti anche nel suo discorso, fu la causa che indusse altri colleghi della Camera a ricordare anche certe pratiche personali.

Poiché ella ci tiene, le darò atto, onorevole sottosegretario della sua grande attività nel dirigere il servizio delle pensioni di guerra; una attività che io non vorrei considerare nel quadro di una tabella oraria e quasi come un campionato di corsa a cronometro. Ella

si prodiga, controlla gli uffici, ci dichiara di aver represso attività illegali di qualche impiegato; vedrà poi l'autorità giudiziaria se queste sue accuse siano o no fondate. E sta bene. Ma ciò che né io né quasi tutti i parlamentari possiamo perdonarle è la nessuna considerazione che ella ha avuto per deputati e senatori; ed è inoltre da deplorare la sua assoluta mancanza di riguardo verso i suoi predecessori fra i quali vi furono due suoi colleghi di gruppo.

Possibile che soltanto ella abbia scoperto tanti sistemi nuovi e sovvertito ogni precedente? Troppo orgoglio, onorevole Preti!

Mi permetta di consigliarle ancora maggior riguardo verso i parlamentari e di ripeterle che noi non facciamo raccomandazioni, tanto meno raccomandazioni ingiuste, né abbiamo mai chiesto la precedenza per le pratiche raccomandate, come ella scrisse nella circolare diramata a tutti noi. Non abbiamo fatto neppure delle segnalazioni se non per casi particolarmente urgenti; chiedevamo e continuiamo a chiedere notizie ed abbiamo diritto di averle anche per collaborare ad eliminare intralci e interminabili giacenze.

Ella, rispondendo oggi ad altre interrogazioni, ha parlato di segreto d'ufficio; vorrei sapere se considera segreti di ufficio violati anche quelle poche risposte che, con il suo consenso, i capi delle divisioni e degli uffici che ella amministra ci trasmettono. Anche quelle dovrebbero essere segreti di ufficio perché ci informano — sia pure con linguaggio volutamente incomprensibile — dello stato delle pratiche.

Non ho l'onore di conoscerla profondamente e non so neppure quali titoli di studio ella abbia. Credo che abbia la laurea in legge ed una libera docenza. Ebbene, sono rimasto esterefatto nel sentirla parlare di segreti di ufficio. Finora sapevamo che esistevano segreti d'ufficio inviolabili soltanto nei riguardi dei segreti militari e di quelli istruttori. Noi parlamentari abbiamo il diritto ed il dovere di controllare la pubblica amministrazione, mentre ella col suo *ukase*, ci vieta di chiedere notizie di pratiche in corso e limita per i suoi funzionari il dovere di fornircele, sotto pena di inchieste per violazione del segreto di ufficio. Si tratta di qualcosa di enorme che, se si estendesse agli altri dicasteri, porrebbe noi tutti nella condizione di vederci mettere alla porta da qualunque inserviente quando ci presentiamo per chiedere, ad esempio, se è stata decisa la costruzione di una fontanella pubblica in un villaggio della Sardegna o la costruzione di una strada vicini-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

nale in una qualsiasi zona della Sicilia o del Veneto.

Quanto ella ha detto sulle sue inchieste contro funzionari, rei di aver fornito informazioni a parlamentari su pratiche in corso o addirittura su pratiche già definite e passate agli archivi, è assurdo dal punto di vista giuridico, da quello della prassi costante e del rispetto per i rappresentanti del popolo e per i pubblici dipendenti.

Poco fa l'onorevole Polano alludeva ad una pratica di cui si è molto discusso e diceva ironicamente: non desidereremmo sapere quale è il sistema col quale taluno è riuscito ad ottenere una pensione di aggravamento con dichiarazione di superinvalidità e concessione di indennità di accompagnamento in soli tredici giorni, per poter poi suggerire agli altri richiedenti che attendono da anni di adottare anche essi questo sistema, in modo che anche le pratiche di coloro che ella ha chiamato « i poveri diavoli » siano sbrigiate con la stessa celerità.

Ebbene, io pensavo: l'onorevole Preti non risponderà a questa domanda perché questo miracoloso sistema adottato per un unico cittadino, che è un ministro, costituisce proprio... un segreto d'ufficio inviolabile (non voglio dire inconfessabile).

E non è neppure vero che ella ci raziona le risposte (come si faceva in tempo di guerra per i cittadini che dovevano comperare il pane) perché il dare risposta significa perdere del tempo. Io le dissi già che la vera ragione cui ella obbediva era invece quella di una speculazione politica; ella non risponde ai parlamentari, ma risponde in qualche modo alle loro lettere: senonché le risposte le indirizza agli interessati con la sua riverita firma. E le formula spesso con espressioni da Sibilla cumana, forse ispirandosi alla *Settimana enigmistica*. Perciò è accaduto più volte che qualche infelice analfabeta di piccoli villaggi, ricevendo la sua cartolina in cui leggeva, per esempio, che era stato compilato « uno schema di progetto », si è avviato a Roma (questi sono proprio « i disgraziati » di cui ella parlava nel suo discorso) chiedendo in prestito i denari per il viaggio a qualche vicino di casa, e si è presentato all'ufficio informazioni per conoscere la soluzione della cabala trasmessagli dal sottosegretario Preti, il quale non aveva voluto passare per il tramite di un parlamentare, che per lo meno avrebbe dato al richiedente qualche spiegazione.

Onorevole Preti, ella ha ridotto a 10 al mese le risposte ai parlamentari; vorrei sa-

pere se, nel suo ardore di nuove trovate, ha anche istituito nel suo ufficio un registro di contabilità che tenga nota delle risposte date e che poi, toccato il traguardo del numero dieci, faccia scattare una saracinesca in modo che, per quel mese, il parlamentare non debba più ricevere notizie neppure per pratiche annose o di moribondi. Si renda conto, onorevole Preti, che noi parlamentari interveniamo perché la parola comprensiva del deputato che conosce il richiedente serve spesso a placare la sua ansia, ad arginare le sue disperazioni, qualche volta le sue esasperazioni.

Un altro punto desidero brevemente illustrare. Perché, onorevole sottosegretario, l'ufficio informazioni funziona oggi, secondo le sue direttive, in modo diverso da prima? Prima il richiedente si presentava all'ufficio dove uno degli impiegati prendeva appunti, si recava in archivio, controllava lo stato della pratica e poi dava subito le notizie all'interessato. Oggi non è più così; il funzionario addetto all'ufficio informazioni prende tali appunti e congeda il richiedente; poi passa le note all'archivio che protocolla, ricerca quando può la pratica, ne dà notizia all'ufficio centrale da cui si diramano le risposte e finalmente, dopo nuove giostre di protocolli e di attergati, l'interessato riceve il *rebus* o il crittogramma firmato « Preti ».

E non basta: la Camera forse ignora che a rendere più splendente l'aureola di magnanimità del nuovo sottosegretario, qualche mese fa si è ricorsi ad un nuovo *bluff* per completare il *battage* dei discorsi alla radio, delle interviste sui rotocalchi e delle orazioni di piazza. Ed ecco son giunti al servizio informazioni i cineasti ufficiali con un apparecchio da presa per girare un film destinato alla *Settimana Incom* o alla televisione. E la commedia del documentario reclamistico ha seguito le non dimenticate linee della « mostra dell'al di là »! I veri richiedenti aspettavano in fondo alla sala e strepitavano per avere libero il passo a chiedere le notizie; invece al loro posto figuravano impiegati di altri uffici i quali assumevano il ruolo di attori per recitare la parte di richiedenti. Uno di questi, onorevole Preti, era l'avvocato Folino, già direttore dello stesso ufficio informazioni. Chissà come rideranno le migliaia di persone che erano state ricevute per anni dal cortese e premuroso avvocato Folino nel rivederlo poi, attraverso la *Settimana Incom* o la televisione, presentarsi umile dinanzi ad un altro funzionario e poi allontanarsi giubilante, dopo aver avuto la notizia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

che la pensione gli era stata concessa. (Si ride).

Ah, le infallibili trovate dell'onorevole Preti! Ricordiamone alcune. Confermo, malgrado i suoi dinieghi, che ella ha esordito ponendo a soqquadro tutto l'ufficio per dividere le pratiche in due categorie. I suoi funzionari ne sono rimasti addirittura esterefatti, si è determinato il *caos* ed ella, solamente di fronte all'evidenza, si è ricreduto; ma tre mesi di lavoro sono andati perduti per commettere l'errore e per ripararlo più tardi ripristinando l'ordinamento iniziale.

Poi seguì l'instaurazione del sistema dei cottimi col pretesto dello snellimento dell'arretrato. Ma sembra piuttosto che il sistema si sia risolto in uno snellimento fisico di molti impiegati che, lavorando anche venti ore al giorno, si son ridotti in condizione di essere avviati di gran galoppo al « Forlani » per essere sottoposti alle cure sapienti dell'amico onorevole L'Eltore. In verità fu questo uno dei sistemi escogitati per liquidare i pensionati, non le pratiche, e ne derivò, infatti, un enorme numero di progetti negativi: a dire di no si fa presto, mentre per concedere una pensione il lavoro è più lungo poiché occorre esaminare la pratica con maggior cura e contabilizzare la pensione tenendo conto del grado, della infermità, ecc. Ella, onorevole Preti, ci ha dato delle cifre riguardo ai progetti positivi e negativi. Non le dispiaccia se io le dico che ho molti dubbi in proposito, perché le notizie a nostra conoscenza ci dicono che in questo periodo si è verificata una proporzione diversa fra le 88.000 pratiche negative e le altre. Ella ritiene che questi dubbi siano infondati? Ebbene ci consenta di controllarli e non ci sbarrì le porte dei suoi uffici, accolga la nostra proposta di un'inchiesta parlamentare, di parlamentari di tutti i settori nominati dalla Presidenza, per i quali almeno sia lecito superare il segreto d'ufficio dietro il quale si trincerava. Si constaterà così quale catasta di liquidazioni negative e con quali mezzi ella abbia accumulato. Vede, onorevole Preti, pensando al confronto fra i suoi predecessori e lei, io ricordavo un pretore napoletano che una volta, nella mia Sardegna, amministrava in questo singolare modo la giustizia per sbrigare in fretta le cause civili: per una settimana dava sempre ragione all'attore, ed alle proteste degli avvocati rispondeva: « State tranquilli: la settimana ventura daremo sempre *in coppa a 'o convenuto* ». Ma ella, onorevole sottosegretario, dà sempre *in coppa a 'o convenuto*. (Si ride).

Gli stanziamenti sono aumentati? L'onorevole Gava lo ha detto, ma ha fatto intendere che i nuovi miliardi stanziati per l'ultimo esercizio dovevano servire per finanziare un maggior numero di decisioni concessive. La verità è un'altra: i nuovi miliardi sono stati strappati al Governo nel marzo 1953 dai mutilati ed invalidi di guerra e dai superstiti per gli aumenti delle loro pensioni. Nessuno di noi può dimenticare i tragici cortei che abbiamo visto a Roma nel 1950 ed anche nel 1953: in testa marciavano i grandi invalidi, i ciechi di guerra, talvolta sulle carrozzelle, talvolta sorretti a braccia, e vicino ad essi le vedove, gli orfani, i genitori dei caduti. Ricorderanno pure gli onorevoli colleghi che nel 1953, in una fredda notte di marzo, attorno al Senato, i pensionati bivaccarono distesi per terra in attesa di provvedimenti; soltanto così si ottennero ancora 40 miliardi di aumento. Ed io devo ancora rendere omaggio ad un degno senatore scomparso, non di parte nostra, l'onorevole Bastianetto, democratico cristiano, grande invalido di guerra, che in quella notte levò la sua voce nobilissima per risolvere uno stato di estrema tensione, allorché noi insistevamo per richiedere gli adeguamenti e il Governo si irrigidiva nei suoi caparbi dinieghi. I nuovi miliardi sono il frutto della legge approvata in quella notte, della indennità di collocamento, degli assegni di previdenza maggiorati anche essi dovuti alla legge!

Ho finito, e ripeto la mia insoddisfazione. Secondo quanto ha annunciato la radio, domani l'onorevole Scelba porrà la questione di fiducia contro le nostre mozioni. Onorevole Preti, mi permetta di dirle che ella dovrebbe sentirsi profondamente mortificato di questo massiccio intervento diretto al suo salvataggio dopo le critiche e le proteste di tanti deputati di vari settori. E di aggiungere che, con questo gesto, l'onorevole Scelba rende partecipe e corresponsabile tutto il Governo dei nuovi sistemi instaurati dal sottosegretario alle pensioni di guerra.

Io ripeto che non sono soddisfatto, con la convinzione che non lo saranno neppure quei colleghi di maggioranza i quali concordano con noi nella deplorazione di questi sistemi. Può darsi che essi, soggiacendo al ricatto politico, votino la fiducia al Governo per paura di quella crisi ministeriale che potrebbe scoprire tutta la crisi interna del quadripartito; ma non sarà una sincera fiducia né verso lei, onorevole Preti, né verso il Gabinetto dell'onorevole Scelba; ed ella soprattutto, di quel voto non avrà alcuna ragione di compiacersi. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cremaschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CREMASCHI. In verità, l'onorevole Preti non ha minimamente risposto alle mie due interrogazioni, per cui io avrei poco da dire. Se poi egli ha inteso rispondermi implicitamente con le sue dichiarazioni che riguardavano le mozioni, davvero non ho motivo per dichiararmi soddisfatto.

Fra l'altro, avevo chiesto la ragione per la quale egli aveva dato ai suoi funzionari delle direttive tendenti a instaurare criteri restrittivi nell'esame delle domande di pensione, onde aumentare il numero, di conseguenza, dei decreti negativi. Il fatto che egli abbia voluto smentire tali direttive davanti al Parlamento dimostra che egli stesso si è reso edotto della gravità di un tale suo atteggiamento. E che ciò corrisponda a verità, onorevole Preti, è dimostrato anche dal fatto che noi oggi riscontriamo nel paese precisamente tutta una serie di progetti negativi, benché vi fossero elementi atti a dimostrare che i richiedenti le pensioni di guerra avevano diritto all'assegnazione della pensione.

Onorevole Preti, quanto ho denunciato trova credito dal riscontro di due progetti negativi emessi recentemente per due soldati che sono stati feriti da arma da fuoco, uno come prigioniero in Libia, l'altro come prigioniero in Germania.

Al primo era stato asportato un dito, e gli si è respinta la domanda di pensione perché non riscontrato aggravato e perché il fatto non è dipendente da causa di servizio.

All'altro si negò la pensione, sempre con la stessa formula, la settima categoria, già assegnatagli dalla commissione medica di Bologna, perché non poté riprodurre la cartella clinica dell'ospedale militare tedesco dove gli venne estratta da un ginocchio la scheggia che lo colpì a seguito di un bombardamento subito nel corso della prigionia.

E si tratta di un soldato che, a seguito di una ferita, ha un'artrosi deformante all'arto sinistro inferiore che lo condanna a camminare col bastone ed è ora privo di ogni assistenza.

Ma c'è di più, onorevole Preti: ella ha posto in atto la restituzione di una parte della pensione.

Infatti un mutilato viene chiamato a visita medica per scadenza dopo di avere già riscosso tre anni di pensione e si vede assegnata la proroga di due anni, compreso il fruito, ciò che indica non la proroga della pensione ma la restituzione di un anno di pensione già goduta.

In questo modo, non solo si respingono le domande di pensione, ma si creano oneri per coloro che la pensione hanno già goduta.

V'è poi la questione delle cartoline, la cui emissione l'onorevole sottosegretario ha avocato a sé, quando precedentemente esse erano di diritto emesse a cura della direzione generale per le pensioni di guerra. Intanto, da quando ella se ne occupa personalmente, onorevole Preti, l'affrancatura è passata a carico del destinatario, il che non è ammissibile poiché non è comunicazione di ufficio ma personale. Poi il richiedente la pensione, che attende con ansia una comunicazione che gli precisi lo stato d'istruttoria con la relativa specificazione della documentazione mancante, si vede recapitare una cartolina inviata dall'onorevole Preti che gli dice che la sua pratica di pensione si trova in istruttoria e sarà definita con sollecitudine: e per simili informazioni, che nulla lasciano capire, deve altresì pagare lire 5 di francobollo mancante.

Ma ella farebbe bene a non inviare cartoline, onorevole sottosegretario, quando esse nulla dicono e forniscono informazioni che non sono esatte.

Ella, onorevole Preti, ha detto nella sua risposta che « l'onorevole Cremaschi non sarà in grado di smentire che i deputati comunisti di Modena sollecitano pensioni anche di persone che mai si sono rivolte a loro ».

Ma si fa trovare proprio con le mani nel sacco, onorevole Preti, perché ho qui una cartolina scritta da lei ad un signore che nulla le aveva chiesto; e sono centinaia le cartoline che ella invia a cittadini che hanno in corso domanda di pensione e sollecitate dai deputati comunisti di Modena, senza raccomandazione alcuna all'indirizzo della sua persona; sì, è vero che il sottoscritto si è prodigato con assiduità a sollecitare domande di pensione per i cittadini che glielo hanno richiesto, e così hanno fatto gli altri deputati socialisti, comunisti, democristiani; e ritengo di aver compiuto il mio dovere, di non aver menomato la libertà di alcuno. Nel caso specifico, quando ella afferma che abbiamo sollecitato domande di persone che non si erano rivolte a noi, ella dimentica che per sollecitare una pratica occorre conoscere nome, cognome, paternità, indirizzo del richiedente, dati che non si possono raccogliere se non dietro la volontà cosciente della persona interessata.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Voi avete dato comunicazioni a persone che mai si erano rivolte a voi.

CREMASCHI. Non è vero, lo dimostri! Ella non sa come giustificarsi per la sua azione di faziosità che ha messo in atto nei confronti dell'attività che i deputati di tutti i settori hanno svolto all'indirizzo delle impellenti esigenze di coloro che attendono da anni la liquidazione della loro domanda di pensione. E, pertanto, tenta di costruire l'espediente per cui i deputati comunisti di Modena avrebbero sollecitato pratiche di pensione per cittadini che mai ad essi si erano rivolti.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ripeto che voi avete comunicato risultati relativi alle pratiche a persone che non si erano rivolte a voi. Sono a disposizione per dimostrarlo.

CREMASCHI. Evidentemente, vi sono pensionati che si rivolgono al sottoscritto e contemporaneamente anche ad altri deputati. Ma qualunque cittadino mi chiede di sollecitare la sua pensione, è mio dovere accogliere tale richiesta. Che poi egli si rivolga nello stesso tempo ad altri deputati di destra o di sinistra, non mi interessa. Si tratta di dare soluzione al problema, non di vedere se un cittadino si rivolge all'uno o all'altro deputato. Vi saranno persone che si saranno rivolte ai deputati comunisti di Modena e congiuntamente ad altri deputati, e con ciò quale responsabilità può attribuire ai deputati comunisti modenesi che nulla fecero se non accogliere l'istanza dei pensionati che ad essi si rivolsero?

Orbene, onorevole Preti, ella ha posto dei limiti che hanno offeso la dignità dei deputati, ma l'offesa va maggiormente all'indirizzo dei pensionandi, in quanto sono essi che sono stati colpiti. Ella non si rende conto quanto sia grave l'ansia di un cittadino rimasto ferito o ammalato per fatti di guerra di conoscere la posizione in cui trovasi la sua domanda di pensione, e pertanto egli è pronto a darsi alla più disperata ricerca di cittadini che lo possano aiutare a risolvere questa sua giustificata, penosa attesa.

Questi disgraziati, disoccupati, padri di famiglia, assillati dalla necessità economica, partono da Milano, da Modena, da Torino, da Napoli e da Palermo per venire a Roma a chiedere notizie della loro pratica di pensione. Vada, onorevole Preti, ai servizi delle pensioni dirette nuova guerra, e vedrà code interminabili di cittadini che chiedono di conoscere a che punto è la loro domanda di pensione! Quella gente è pronta a tutto, anche ai più disperati sacrifici per poter conoscere la posizione della loro domanda di

pensione. Vende financo il mobilio della casa, e quindi è cosa saggia ed umana il procurare notizie della posizione in cui trovasi la loro richiesta di pensione senza far ad essi pagare spese di viaggio e soggiorno a Roma.

Ella, onorevole sottosegretario, dice che non si ha il diritto di conoscere lo stato dell'istruttoria della pratica di pensione; ma ciò è errato perché non esistono, né possono esistere, norme che proibiscano ad un cittadino di conoscere, anche a mezzo di persona di fiducia, le documentazioni che deve produrre per acquisire il diritto alla pensione in relazione alle leggi vigenti.

Mi sono sempre prodigato per sollecitare la definizione delle pensioni di guerra e per far conoscere al richiedente quale documentazione mancava per poter definire la sua domanda e sono conscio di non aver violato la legge, e lieto di aver adempiuto solo ad un preciso mio dovere.

Ella, onorevole Preti, ha posto una grave limitazione disponendo che i deputati possono sollecitare solo dieci risposte al mese e adducendo, ai rilievi che le vengono rivolti per dimostrare che non si danno neppure le dieci risposte, che il poter sollecitare non significa il diritto di avere le dieci risposte promesse. Infatti, in quattro mesi vi sono deputati che hanno ricevuto sette risposte e si sono sentiti rispondere che il poter sollecitare, stante alla interpretazione dell'onorevole Preti, non significa il diritto di ricevere le dieci annunciate risposte. Quindi, ella dovrebbe togliere queste ingiuste limitazioni e disporre che ai deputati sia concesso di poter sollecitare le domande di pensione senza limitazione alcuna, se ha in animo l'opportunità di una collaborazione coi deputati.

Le cartoline poi sono una beffa, perché io ho una cartolina in cui è detto che mancano quattro documenti. Andiamo a vedere nel fascicolo, e invece manca soltanto la copia integrale della cartella clinica. Nella stessa cartolina è detto: « La signoria vostra è pregata di concorrere ad accelerare il corso dell'istruttoria sollecitando per proprio conto la trasmissione dei documenti richiesti ». Ma questo cittadino si domanda: quale documento mi ha chiesto l'onorevole sottosegretario Preti? Qui vi sono quattro voci, ma nessuna corrisponde al vero. Quindi, trattasi di notizie completamente false, e tanto varrebbe non darle.

A nome dei deputati che sentono profondamente l'opportunità di svolgere ancora questa attività nell'interesse dei cittadini, che solo con la nostra attività hanno potuto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

sollecitare l'attesa definizione della loro pensione, chiedo che ella modifichi questo suo atteggiamento e sono fiducioso che la Camera saprà prendere quel provvedimento che allontanerà da quel posto di così grande responsabilità l'uomo che si è reso invisibile non solo ai pensionati, ma a tutto il personale dei servizi delle pensioni di guerra e a tutti i deputati che sono consci di aver adempiuto il loro umano dovere in difesa di tutti i pensionati di guerra del nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mario Angelucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ANGELUCCI MARIO.** Anch'io devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta datami dall'onorevole sottosegretario. Questi ha risposto solo in parte ad una mia interrogazione, facendo per le altre due, forse perché era più compreso nei problemi che erano stati svolti nella mozione. Io chiedevo all'onorevole ministro del tesoro « quali provvedimenti intende prendere per ottenere un più sollecito invio ai servizi del Ministero dei documenti richiesti ai distretti e agli ospedali militari ».

L'onorevole sottosegretario nella sua risposta ha citato i casi di alcuni distretti dell'Italia meridionale dove in questi ultimi tempi si era riusciti ad ottenere una maggiore sollecitudine. E l'onorevole sottosegretario diceva che ciò non dipendeva dal servizio del Ministero del tesoro ma da quello del Ministero della difesa.

In data 27 febbraio 1951 l'onorevole Walter rivolgeva una interrogazione al ministro della difesa dell'epoca per sapere se riteneva opportuno aumentare adeguatamente il personale addetto ai distretti militari per sollecitare il rilascio dei documenti. Il ministro Pacciardi rispondeva che l'amministrazione militare, pienamente consapevole della necessità di accelerare al massimo il rilascio dei documenti militari necessari alla istruzione delle pratiche di pensione, nulla ha lasciato di intentato per eliminare le difficoltà relative a tale rilascio, ecc.

A circa quattro anni di distanza l'onorevole sottosegretario ha dovuto ripetere quello che diceva il ministro della difesa nel 1951.

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Forse c'è un equivoco. Io ho detto che proprio il ministro del tesoro, onorevole Gava, si è interessato personalmente e ha ottenuto che il ministro della difesa inviasse ai distretti il personale necessario.

**ANGELUCCI MARIO.** Comunque, volevo dire che anche il ministro Pacciardi diceva

che avrebbe provveduto. Ciò vuol dire che vi era da tempo deficienza di personale.

L'onorevole Pacciardi diceva che i distretti venivano dotati di gabinetti microfotografici. Risulta infatti che questi gabinetti esistono. Però io credo che per quanto riguarda i fascicoli delle pensioni non basti il foglio matricolare puro e semplice. Mi è più volte accaduto che, portando il foglio matricolare al servizio delle pensioni, mi è stato detto che questo non bastava. Pertanto i distretti dovrebbero fornire tutti i documenti necessari per sollecitare il disbrigo delle pratiche di pensione di guerra.

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** D'accordo.

**ANGELUCCI MARIO.** Per quanto riguarda i gabinetti microfotografici, mi risulta che l'ospedale militare di Perugia per facilitare l'invio delle cartelle cliniche aveva chiesto al Ministero di servirsi del gabinetto microfotografico del distretto. È stato chiesto il parere. Il Ministero ha risposto: fate come volete, però procuratevi la carta necessaria. Fatto presente che la commissione medica provinciale non disponeva dei fondi necessari per l'acquisto della carta, il Ministero del tesoro allora non credette più di autorizzare l'uso dell'apparecchio microfotografico. Vi sono dunque queste lacune, che sono determinate da negligenza anche da parte del Ministero del tesoro. Molti colleghi hanno sottolineato questa carenza.

Noi dobbiamo renderci conto della situazione di coloro che aspettano la definizione delle loro pratiche di pensione. Onorevole Gava, sabato scorso sono stato costretto ad accompagnare una delegazione di donne in prefettura: erano mogli di minatori messi sul lastrico. Una donna diceva che la sua vecchia madre era costretta ad andare a servizio perché ancora non le è stata liquidata la pensione di guerra per la morte di suo figlio. Questa donna si chiama Spaziani Erminia, è madre dell'ex militare Mossa Torello fu Antonio. Quindi, sono anni che questa mamma aspetta la liquidazione della pensione. Quali saranno i motivi? Una sua sorella mi ha detto che l'ex militare Mossa è morto durante la guerra in un ospedale militare di Bari; quindi, non vi può essere alcun motivo per contestare la causa di servizio.

Un altro caso. Ieri sera, la sorella di un invalido di guerra, che ha perduto il padre alcune settimane fa, mi faceva presente che suo fratello, un giovane, sta morendo malato di tubercolosi e attende la soluzione della sua pratica di pensione. Questo giovane si chiama

Mencarini Mario fu Igino, classe 1917, residente a Perugia.

Sono due casi che dimostrano a quali conseguenze gravi si può arrivare per la mancanza di un provvedimento volto a sollecitare la definizione di pratiche di pensione.

La mia seconda interrogazione non ha avuto risposta, forse perché non riguardava specificamente l'argomento della mozione. Una risposta, però, è necessaria. L'onorevole ministro Gava sa che per due volte la Camera ha votato un ordine del giorno per estendere il diritto della pensione ai genitori di caduti in guerra, mezzadri e piccoli proprietari coltivatori diretti.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Non mi risulta che la Camera abbia votato questo ordine del giorno.

ANGELUCCI MARIO. Nel corso dell'ultimo bilancio, ella accettò una parte dell'ordine del giorno nel senso di estendere il diritto della pensione di guerra ai genitori dei caduti in guerra, che siano mezzadri e piccoli proprietari coltivatori diretti, i quali si trovino nelle condizioni economiche previste dalla legge.

Noi dicevamo che, per le informazioni sulla situazione economica dell'avente diritto alla pensione, non bisognava rivolgersi al maresciallo dei carabinieri, perché egli non guarda tanto per il sottile. Noi avevamo detto: poiché le famiglie mezzadrili sono composte di più famiglie, vi sono dei vecchi che hanno famiglia a sé e bisogna tener conto del reddito di queste famiglie. Però, questo accertamento non deve essere fatto a mezzo del maresciallo dei carabinieri, ma attraverso informazioni presso l'ufficio delle imposte dirette, onde vedere quanto effettivamente paga di imponibile di ricchezza mobile il nucleo familiare dei vecchi genitori.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Queste sono le disposizioni. Il fatto è che, purtroppo, 240 mila lire rappresentano un reddito assai basso. Comunque, quando questo reddito non viene raggiunto, la pensione viene concessa.

ANGELUCCI MARIO. Ella, onorevole Preti, vive in una provincia non esclusivamente mezzadrile. Chi vive in una provincia a carattere mezzadrile sa che vi sono mezzadri che guadagnano 70 lire al giorno. Altro che 240 mila lire l'anno!

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quando risulta questo, la pensione viene concessa.

ANGELUCCI MARIO. Vi sono mezzadri nelle zone collinose che vivono nella miseria

più spaventosa, non riuscendo nemmeno a realizzare il reddito per vivere. Vi sono casi tragici di famiglie costrette ad abbandonare la terra perché piene di debiti.

Orbene, per il solo fatto che il maresciallo dei carabinieri riferisce che quei tali genitori possiedono 4 vacche e coltivano più di 6 ettari di terreno, costoro vengono privati della pensione.

Oltre a questi anacronismi, esiste un problema molto più grave per questi vecchi genitori. Quando anche la Corte dei conti nega la pensione per le pretese condizioni economiche, quei genitori non possono più far nulla, perché se nel frattempo è avvenuto il cambiamento della situazione economica, i genitori dei caduti non possono più rinnovare la domanda se sono trascorsi 5 anni dalla morte dei loro figli. A questo riguardo, l'onorevole Cremaschi ha presentato una proposta di legge, che reca anche la mia firma, tendente a risolvere questa situazione.

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sulla questione dei cinque anni, sono d'accordo anche io. Comunque, allo stato attuale, gli uffici applicano la legge.

ANGELUCCI MARIO. Allo stato attuale, quei poveri genitori si vedono permanentemente privati di un'assistenza doverosa da parte dello Stato, pure avendo subito le maggiori conseguenze di una guerra che non hanno certamente voluto.

Per quanto riguarda l'altra mia interrogazione, io chiedevo se era possibile che il Ministero rivedesse la posizione di coloro a cui fu risposto negativamente, quando, con il passare del tempo, la loro malattia venga ad aggravarsi. Mi riferisco al caso di colui al quale non fu riconosciuta, ad esempio, la dipendenza da causa di servizio, ma che in seguito riesca ad ottenere la documentazione dovuta. Allo stato attuale, dopo il rigetto del suo ricorso da parte della Corte dei conti, l'interessato non ha più la possibilità di far riaprire la sua pratica. Io voglio augurarmi che il mio invito al Governo di prendere in considerazione quanto sono venuto esponendo non rimanga lettera morta.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Cervellati.

L'onorevole Walter ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

WALTER. Non posso dichiararmi soddisfatto perché nessuno ha risposto alle mie interrogazioni. Esse erano rivolte al ministro ed erano contro i sistemi del sottosegretario. Perciò era il ministro che doveva darmi una risposta o un altro sottosegretario al te-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

soro, ma non l'onorevole Preti, che era chiamato in causa. Pertanto manterrò le mie interrogazioni e presenterò una nuova mozione. È necessario che qualcuno risponda, perché ho diritto ad una risposta.

Occorre che le leggi ed i regolamenti siano rispettati. Perché si ordina ai vari servizi di non riesaminare una pratica per mutate condizioni economiche? Quale articolo di legge può invocare il sottosegretario onorevole Preti per negare il riesame della pratica? Prima si parlava di scadenza dei termini, ma poiché non esistono termini per il riesame di queste pratiche, oggi si nega il riesame senza alcuna motivazione: pertanto manca persino il decreto da poter impugnare davanti alla Corte dei conti.

Circa un mese fa il ministro del tesoro, onorevole Gava, ebbe a dichiarare alla Commissione finanze e tesoro che non aveva dato alcun ordine restrittivo al sottosegretario alle pensioni; ed aggiungeva: « Non so neanche cosa vi sia che non va in questi servizi. Verrò in aula ad ascoltare la discussione delle mozioni ».

La sera del 15 dicembre l'onorevole Gava mi diceva: « Vede, sono qui per ascoltare la discussione delle mozioni ». Pertanto il ministro era completamente all'oscuro di tutto quello che avveniva alle pensioni di guerra. Quella sera l'onorevole Preti tenne un comportamento che fu di sfida nei riguardi del Parlamento. La sera del 20 dicembre 1954, quando pronunciò il suo discorso, si rivolgeva a lei — onorevole ministro — e voleva far capire che la responsabilità era sua. Non parlava più al singolare, come la prima sera, come nelle conferenze stampa, nelle interviste o alla radio; la sera del 20 dicembre diceva: noi, con l'ordine del ministro del tesoro, ecc. Ed aggiungeva: se lo Stato non ha fatto il suo dovere, lo giudicherete. Però è lei, onorevole Preti, che dobbiamo giudicare, è lei che a nostro giudizio non ha fatto il suo dovere, e non lo Stato che non c'entra; semmai possiamo parlare del Governo o del ministro del tesoro.

Onorevole ministro, può rispondere alle mie interrogazioni n. 997 e 1140? Si prende la responsabilità di quanto è avvenuto alle pensioni di guerra? È solidale con il sottosegretario onorevole Preti? Abbiamo il diritto di saperlo. Ella certamente mi dirà che è d'accordo, e che si prende tutte le responsabilità.

Ma non è sincero; so che non sarebbe d'accordo, ma vi è in ballo la crisi e questa non deve venire ora (vi sarà più tardi). Il

ministro del tesoro, con il suo Governo e il suo partito di maggioranza, devono sottomettersi e umiliarsi di fronte ad un sottosegretario.

Signor Presidente, ripeto che non posso essere soddisfatto. Ho detto nel mio intervento del 16 dicembre che l'onorevole Preti non ci dirà mai quanti sono i progetti negativi, mese per mese, dal gennaio al dicembre. Fui interrotto dal ministro Gava, che così disse: « Sì, lo dirà, lo dirà »; e l'onorevole Preti, interrompendo: « Dirò tutto, dirò tutto ». Ebbene, questa cifra non l'ho avuta ancora.

Nel suo discorso, l'onorevole Preti ebbe a dire che si fanno 22 mila progetti e che solo il 51 per cento sono negativi. Di questi 22 mila progetti circa 4 mila vengono restituiti perché mal formulati, sicché ne rimangono 18 mila; di questi 18 mila più della metà sono quelli per l'assegno di previdenza delle pensioni dirette vecchia guerra, di cui all'articolo 41 della legge n. 648, all'articolo 72 per l'assegno di previdenza per i genitori e all'articolo 56 per l'assegno di previdenza per le vedove. Quindi, restano 7 mila decreti, di cui 5.600 sono negativi e 1.400 concessivi.

Questa è la verità, onorevole Preti, e ne fanno fede i 5 mila ricorsi al mese presentati alla Corte dei conti. Quindi, corrisponde a verità quello che abbiamo detto, cioè che delle pensioni dirette si ha una percentuale dell'80 per cento di progetti negativi.

Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Conci; avrei voluto dirle di informarsi meglio per non fare la figura che ha fatto in occasione del suo ambiguo intervento, compiangendo i mutilati e gli invalidi e nello stesso tempo portando qui le cifre del sottosegretario e dicendo che le cose vanno bene. Certamente, l'onorevole Conci non ha parlato con nessun funzionario e nemmeno con qualche suo collega che ne sa più di lei.

Nel suo intervento l'onorevole Preti diceva: « Io non posso scrivere le letterine ai deputati perché le interrogazioni sono a valanga ». Noi non vogliamo che l'onorevole Preti ci scriva delle letterine. Le scriva alla moglie, se è ammogliato, oppure alla fidanzata, se non è sposato; a noi basta che firmi le migliaia di risposte pronte da vari mesi.

Ed anche a questo l'onorevole Preti non ha risposto.

NICOLETTO. Onorevole Gava, si informi quante sono le risposte a interrogazioni già pronte, che l'onorevole Preti dovrebbe solo firmare!

WALTER. Più di tremila! L'onorevole Preti prende in giro il Parlamento! L'ono-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

revoles Preti non rispetta il regolamento che stabilisce che le risposte scritte alle interrogazioni devono essere date nel termine di dieci giorni. Ora, fin dal mese di luglio i funzionari hanno preparato moltissime risposte, ma l'onorevole Preti non ha voluto firmarle.

Inoltre, nel suo intervento, l'onorevole Preti ebbe a dire che aveva rivoluzionato tutti i servizi e che ora tutto è a posto, tutto funziona bene. Non è vero. Le manchevolezze di una volta sussistono ancora, e tutti i colleghi le possono constatare. Una pratica nel passaggio da un servizio all'altro impiega non meno di sei mesi, talvolta anche un anno. Citerò un solo esempio: Pesavento Rocco, da Asiago, ha avuto tre figli caduti in guerra. Il più giovane è morto sotto un bombardamento a Padova. La pratica relativa a quest'ultimo deve essere riunita con quelle degli altri fratelli. È partita da via Toscana quattro mesi fa. Io vado a vedere ogni settimana a via Dalmazia, e ancora non è arrivata.

Quando una pratica viene tolta dal « servizio dirette » e risulta mancante di qualche documento, questo, che dopo una settimana sarebbe pronto, deve giacere due o tre mesi nei nostri cassetti, prima di poter essere incluso nella cartella, perché tale è il tempo necessario perché la cartella stessa passi da un piano all'altro dell'ufficio. Questo è l'ordine instaurato dall'onorevole Preti in questi servizi.

Voglio tornare all'articolo 98. L'onorevole Preti ha detto che si vale di questo articolo per la revisione di tutte le pensioni concesse a vita per trovare il dolo o l'errore. Se fosse per questo si potrebbe esser d'accordo, ma non è così. L'onorevole Preti non fa che declassare tutte le pensioni a vita, anche quelle in cui non entra il dolo o l'errore. Ella, onorevole sottosegretario, non può venire qui a dire: « Noi le togliamo la pensione ».

Ella, onorevole Preti, non ha il diritto di togliere o di ridurre la pensione ad alcuno. Il capoverso quarto dello stesso articolo 98 tassativamente prescrive che non si possono fare riduzioni di pensioni, né revisioni se non previa visita diretta della commissione medica superiore. E questo non avviene, di questa disposizione non si tiene conto. Anche questo forma oggetto di una mia interrogazione a cui non è stata data risposta.

L'onorevole L'Ettore ha detto poco fa (e sono d'accordo con lui) che la tubercolosi è malattia reversibile che può avere lunghi periodi di stasi e che poi può svilupparsi in forme virulente. Questo è il pensiero anche di molti medici di sanatori dove sono ricoverati

migliaia di ex combattenti. Ma, onorevole L'Ettore, il suo collega e compagno di partito onorevole Preti non è di questo parere. Nelle riunioni, che ha tenuto a Roma, dei presidenti delle commissioni mediche per le pensioni di guerra e dei componenti la commissione medica superiore egli ha dato delle disposizioni restrittive, ed ora non c'è caso che un tubercolotico, anche se con due o tre anni di prigionia, se non ha un ricovero che vada dal 1945 al 1948 risultante dalla cartella clinica, possa avere la pensione, assolutamente.

In occasione della discussione sulla tredicesima mensilità ai grandi invalidi il sottosegretario Arcaini in sede di Commissione finanze e tesoro ha espresso parere negativo perché la capienza del capitolo 665 del bilancio, che è di 127 miliardi e 500 milioni è già superata di 32 miliardi. Messo in dubbio che questa cifra rispondesse al vero, ora che si fanno quasi tutte le pratiche negative, molte declassate, i rinnovi pure declassati, la discussione fu rinviata in modo da avere maggiori delucidazioni dal ministro il quale, infatti, venne in Commissione una settimana dopo e disse che la cifra del capitolo 665 era superata di 38 miliardi. Cioè in una settimana il deficit era aumentato di 6 miliardi.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Vi è un equivoco.

WALTER. Il ministro Gava nella Commissione finanze e tesoro ci venne a dire anche che la spesa accertata a tutto il 31 dicembre 1954 è di 151 miliardi. Lo stanziamento essendo di 127 miliardi e 500 milioni mentre le spese accertate sono di 151 miliardi, balza evidente che il deficit è di 23 miliardi e mezzo. Cos'è dunque questo variare di cifre tra ministro e sottosegretario? Da parte sua, poi, l'onorevole Preti ha già detto che nell'anno ora terminato il deficit è stato di 47 miliardi e mezzo mentre nel 1955 sarà ancora maggiore, perché le spese raggiungeranno i 190 miliardi. Ma, per carità, mettetevi d'accordo. Avete capito voi qualche cosa, onorevoli colleghi? Io no. Io desidererei un dato più preciso, non delle cifre di miliardi che ballano, come se si trattasse di semplici lire.

L'onorevole Preti, nelle sue interviste o conferenze stampa, continua a dire che tutte le pratiche saranno risolte entro il 1955. Già altri sottosegretari precedenti hanno fatto dichiarazioni miracolistiche, ma sono passati sette o otto anni e le pratiche negli archivi sono rimaste molte. È prevedibile che ancora molto tempo ci vorrà prima di risolvere la cosa. Perché dunque illudere questi poveri

disgraziati che attendono con un'ansia che fa pena? È terribile, onorevole ministro, l'attesa. Io ho occasione di vederli e di constatare il loro stato d'animo. Essi ogni mattina passeggiano attorno all'ufficio postale in attesa del postino; sono mutilati e invalidi, povere madri o vedove che vivono mesi di ansia in attesa di una comunicazione che non arriva mai. E anche quando il decreto concessivo è stato redatto ci vogliono mesi e mesi prima che esso passi all'ufficio pagamenti. Perché torturare questa povera gente in una maniera così crudele? È terribile, signor ministro, questa attesa. Non bisogna venir a dire che c'è già l'ordine; bisogna mettere ordine in questi servizi. Che quando si dà una comunicazione passi un mese, può anche ammettersi; ma che ne passino sette o otto, per questa povera gente che ha bisogno della liretta per comperare il pane, questo no, signor ministro!

E, poi, non lusingate troppo con queste conferenze, continuamente, come fa l'onorevole Preti: « Entro un anno io saprò definire tutte le pratiche »!

Io potrei citare un centinaio di deputati della maggioranza i quali mi fermano e mi chiedono: ma quando ci libereremo di questo sottosegretario? Sta a voi, onorevoli colleghi della maggioranza. Noi non abbiamo fatto una questione né personale né politica; per noi è una questione di umanità. In questo servizio occorre una persona che senta vivo il problema assistenziale e lo tratti con senso profondo di umana comprensione e non certo con i sistemi burocratici e fiscali dell'onorevole Preti.

Per questo, onorevoli colleghi, per il bene di tanti giovani rovinati dalla guerra, per avere la gioia di aver contribuito a ridare la tranquillità a tante famiglie e la luce di un sorriso ai loro bimbi, io vi invito a votare contro il sottosegretario alle pensioni di guerra, onorevole Preti. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questo dibattito è rinviato a domani.

#### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge.

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se abbia avuto tempo ed opportunità di valu-

tare appieno la gravità del decreto con cui, sciogliendo i consigli direttivi e d'amministrazione degli enti morali « Biblioteca Ferrarini » e « San Filippo Neri », in Modena, vi imponeva un commissario governativo.

« L'entità dell'offesa recata a personalità della cultura e delle opere pie, oltre che ai cittadini modenesi i quali, da lunghi anni, col solo intervallo della dittatura fascista, sono avvezzi a dare ai due antichi ed importanti istituti una libera, democratica, consapevole direzione, attraverso il loro voto e la loro collaborazione, ha turbato grandemente quanti sono gelosi dell'integrità delle libere istituzioni.

« Per conoscere altresì quando intenda riparare all'insopportabile arbitrio compiuto per non smentibili fini di parte (alla fondazione Ferrarini dovevano svolgersi libere e democratiche elezioni per il rinnovo del direttivo che fu sinora a prevalenza governativa), restituendo alla normalità due istituti che da tempi ormai remoti furono costantemente patrimonio del popolo modenese.

(1557)

« MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, con carattere d'urgenza, a proposito delle sempre più gravi manifestazioni superficiali di metano nella zona di Lodi, la fase alla quale sono pervenuti i lavori della Commissione nominata per studiare la regolamentazione dei rapporti tra agricoltori danneggiati e Agip-Mineraria.

« Fatto presente che in alcune località, e in particolare nella frazione Zorlesco del comune di Casalpusterlengo, l'Agip-Mineraria disconosce qualsivoglia obbligo di rimborso dei danni arrecati alle colture dalle infestazioni di cui sopra, domanda di sapere in quale modo si intendano tutelare gli interessi di quegli agricoltori.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quali istruzioni la commissione prima citata abbia ricevuto per contemplare i danni arrecati alla proprietà terriera (diminuzione del valore commerciale dei fondi) in conseguenza delle infestazioni già descritte.

(1558)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere, con carattere di urgenza, a proposito delle manifestazioni superficiali di gas metano nella zona di Lodi, che hanno già com-

promesso la produttività agricola di circa 3000 ettari di ottime terre e si espandono sempre più, con preoccupante rapidità, se il distretto minerario di Milano abbia potuto accertare le cause che danno luogo a tali manifestazioni e se siano state studiate le misure tecniche per rimuovere le cause stesse.

« In caso negativo, l'interrogante chiede di venire informato se il ministro non creda di disporre perché all'appuramento si provveda d'urgenza con tutti i mezzi tecnici già a disposizione e con gli altri suggeriti dalla specializzazione che, nel settore, hanno raggiunto i paesi di più avanzata esperienza nell'estrazione di gas dal sottosuolo.

« L'interrogante domanda poi se il ministro non ritenga necessaria ed improrogabile la nomina di una ristretta commissione, cui partecipino pure i rappresentanti degli enti danneggiati, con il compito di promuovere e seguire urgentemente il reperimento dei mezzi strumentali di cui sopra.

(1559)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere, con carattere d'urgenza, quali misure stiano per essere prese per proteggere l'abitato urbano di Lodi dalle manifestazioni superficiali di metano, la cui presenza è già segnalata nel territorio di quel comune a poca distanza dal centro cittadino.

« L'interrogante fa presente, per il giusto apprezzamento dell'urgenza, che le manifestazioni superficiali di metano si indirizzano verso il nominato centro abitato lungo la direttrice sulla quale è situata la stazione di trasformazione dell'energia elettrica, per cui, ove l'avanzata non venisse arrestata o non fossero attuate provvidenze idonee a renderla innocua, potrebbe divenire necessario, per misura di sicurezza ed entro brevissimo tempo, l'arresto di funzionamento della stazione citata con la conseguenza di privare la città, e quindi le utenze civili ed industriali, della energia elettrica necessaria.

(1560)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi che hanno consigliato l'accoglimento del ricorso presentato dal commendatore Antonio Annunziata al ministro delle finanze stesso, contro l'applicazione del dazio consumo sui cartoni con cui viene incassato il sapone del

suo stabilimento di Ceccano, tenendo soprattutto presente che:

1°) il gestore delle imposte di consumo di Ceccano aveva ritenuto di applicare il dazio su detti cartoni perché non si tratta di semplice carta da imballaggio, esente per legge, ma di vere e proprie casse, considerate « lavori di cartone » e, quindi, tassabili;

2°) non solo il comune di Ceccano, direttamente interessato, aveva giustamente respinto il ricorso dell'industriale Annunziata (che deve pagare oltre 10 milioni di arretrati), ma il ricorso suddetto era stato respinto anche dalla prefettura di Frosinone, tanto era chiaro ed evidente il diritto del comune.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro non ritenga necessario ordinare una inchiesta per accertare eventuali responsabilità e leggerezze che possono esservi state nella trattazione di tale ricorso, per rivedere eventualmente la decisione presa e fare in modo che il miliardario Annunziata compia il proprio dovere nei confronti del comune di Ceccano e dell'Erario.

(1561)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni del ritardo nella esecuzione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del Delta padano.

« Nonostante le assicurazioni ricevute dal Provveditorato alle opere pubbliche e dal presidente dell'Ente riforma sul finanziamento del progetto dell'acquedotto nulla ancora è stato iniziato.

« Le popolazioni del Delta da anni sollecitano la costruzione di quest'opera fondamentale per questa plaga che ogni anno registra epidemie di tifo per mancanza di acqua potabile.

« L'interrogante chiede al ministro di sollecitare presso l'Ente affinché sia dato inizio ai lavori nell'interesse della salute dei cittadini del Delta padano.

(1562)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se è esatto che i procuratori generali della Repubblica devono sottomettere al vaglio del ministro della giustizia il discorso da essi preparato per l'inaugurazione, nei rispettivi distretti, dell'anno giudiziario.

« Se non crede che tale « prassi » — creata con disposizione interna — sia lesiva e della dignità dei magistrati e della indipendenza della magistratura.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

« Se non crede infine revocare subito tale disposizione, che costituisce una palese violazione della Costituzione.

(1563)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se è esatto che sono state esercitate pressioni di natura esclusivamente politica su due alti magistrati destinati, con deliberato del Consiglio dei ministri — reso noto anche dall'*Ansa* — rispettivamente alla prima presidenza della Corte di appello di Roma ed alla procura generale della Repubblica in Napoli, al fine di indurli a rinunciare a tali destinazioni perché non gradite dal ministro della giustizia.

« Se non crede che in tal modo è stata menomata la dignità dei due magistrati e lesa la indipendenza della magistratura.

(1564)

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritengano giusto e doveroso estendere il beneficio della indennità di proflassi antitubercolare, di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310, a tutto il personale militare e civile dell'ospedale militare di Sassari, in quanto il reparto per malati di tubercolosi esistente in seno al predetto ospedale, per non essere isolato, è in aperto contrasto con le norme di cui all'articolo 6 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, le quali prescrivono tassativamente misure atte a garantire la immunità dal contagio.

« L'ubicazione, infatti, dei locali e l'attrezzatura dell'ospedale non consentono l'isolamento voluto dalla legge e perciò i degenti del reparto tubercolotici, che sono stati sempre rilevanti, sono in giornaliero contatto con tutto il personale dell'ospedale. Tale stato di cose è stato accertato anche in sede di ispezione da parte di alte autorità della sanità militare.

(1565)

« MURGIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga equo ed opportuno riesaminare la posizione dei dipendenti pubblici residenti nella città di Benevento, più volte disastata (dalla guerra, dall'alluvione e dall'infezione tifoidea) ai fini del riconoscimento di una maggiore percentuale di carovita, non inferiore a quella riconosciuta ai dipendenti residenti nei grandi centri.

(1566)

« PERLINGIERI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia vera la notizia secondo la quale potrebbe essere soppressa la pretura di Calangianus (Sassari), malgrado vi si svolga una notevole attività giudiziaria particolarmente per le cause civili spesso importanti dato che Calangianus è centro popoloso e fra i più attivi della Sardegna per i commerci e le industrie.

(1567)

« BERLINGUER, CONCAS, FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi onde punire, a norma della Costituzione e delle leggi vigenti, i promotori della manifestazione fascista organizzata attorno alla salma dell'ex maresciallo Rodolfo Graziani, e quei preposti all'ordine pubblico che l'hanno tollerata o favorita.

(1568)

« BONFANTINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali sono state abbattute durante i lavori di demolizione dell'antico « Palazzo della Ragione » di Ferrara, rovinato da incendio, anche quelle parti autentiche trecentesche che avrebbero dovuto conservarsi ed inserirsi nel nuovo edificio, in ottemperanza al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici e conseguenti norme dettate dai Ministeri competenti al comune di Ferrara.

« Se tale fatto debba o non, considerarsi avvenuto in dispregio a dette norme e quali provvedimenti intendono quindi adottare i ministri interrogati a tutela della zona di eccezionale valore storico ed artistico nella quale l'antico palazzo era ubicato.

(1569)

« GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi e le norme di legge in base alle quali è stato ritirato il passaporto a Francesco Flora, la cui opera di maestro e di scrittore onora la cultura italiana.

(1570)

« MELLONI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri:

1°) sugli scandali verificatisi negli istituti di ricovero di Palermo « Solarium » e « Buon Pastore »;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

2°) sulla morte delle tre bambine ricoverate nell'istituto delle « Figlie della Carità » di Siculiana;

3°) sulla morte del giovane Carlo Bosso, avvenuta nel carcere dei minorenni di Palermo.

(1571) « GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere le ragioni per le quali è stata negata la richiesta di gestire gratuitamente da parte del comune di Porto Tolle (Rovigo) un traghetto per il passaggio dei cittadini di Caveltier e altre frazioni abitanti al di là della sponda del Po, poiché il traghetto è tenuto per conto di una società composta da tre soci i quali speculano facendo pagare tariffe esorbitanti che vengono ad aggravare le già disagiate condizioni dei lavoratori.

« L'Ispettorato di porto ha negato il permesso al comune con una forma poco chiara e il Ministero si è associato.

« L'interrogante insiste affinché il Ministero faccia una seria inchiesta e dia una chiara risposta alla richiesta fatta dal comune.

(1574) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritiene opportuno mantenere le limitazioni sull'uso del cappello dei bersaglieri prescritte durante la reggenza del dicastero dal ministro Pacciardi, con disposizione pubblicata sul *Foglio d'ordine* del 15 maggio 1952 (dispensa 9 del Ministero della difesa-Esercito), e se condivide il rigoroso richiamo in vigore di tale discutibile disposizione fatto di recente dal nuovo Capo di Stato maggiore dell'Esercito, il quale ritenne, fra l'altro, di potere realizzare chi sa quali economie, vietando ai bersaglieri di portare il loro tradizionale cappello piumato anche nella libera uscita del giorno festivo.

(1575) « CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere, in base a quali considerazioni d'ordine tecnico e morale si è venuti nella determinazione di sopprimere il distretto militare di Trieste, trasferendone le attribuzioni a Sacile.

« Tale provvedimento è stato appreso con senso di perplessità e di disagio dagli ambienti triestini, particolarmente dai circoli degli ex militari, i quali già si sono resi in-

terpreti delle difficoltà e del disagio, derivanti dalla soppressione e dal trasferimento del distretto che praticamente aveva sempre funzionato a Trieste, dapprima quale sede di Corpo d'armata al confine e successivamente quale ufficio amministrativo, cui convergevano importanti incombenze d'ordine amministrativo, disciplinare e matricolare.

« Che l'amministrazione italiana inizi la sua attività a Trieste sopprimendo tale importante ufficio, mantenuto anche dal Governo militare anglo-americano, è considerato con preoccupazione, in vista anche dei molti giuliani ivi addetti e dei numerosi obblighi gravanti sul distretto da parte del rilevante numero di ex militari residenti a Trieste al quale devono aggiungersi i profughi dalle provincie cedute dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Sacile, tra l'altro, è raggiungibile da Trieste con grave disagio per la distanza e la deficienza di comunicazioni.

« L'interrogante chiede infine se non si consideri opportuno soprassedere a detto provvedimento, mantenendo il distretto militare di Trieste.

(1576) « COLOGNATTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il suo pensiero in merito all'azione che svolge il presidente della Commissione medica delle pensioni di guerra di Bologna il quale, oltre a ritardare di mesi la spedizione dei verbali a Roma, attraverso personali svalutazioni di « precisi referti radiologici », cancella arbitrariamente, nei referti stessi, i punti più probanti e decisivi ai fini dell'assegnazione di una giusta categoria di pensione.

(1577) « TAROZZI, ROASIO, MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano prendere in seguito alla deliberazione della giunta della Camera di commercio di Sassari in data 30 dicembre 1954 per la grave situazione dell'economia agricola e forestale della Sardegna a causa della persistente siccità che ha compromesso ancor di più la produzione agricola già duramente colpita dall'annata precedente.

« La giunta comunale ha chiesto che in applicazione delle disposizioni di cui al testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, e del relativo regolamento del

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

13 ottobre 1931, n. 1539, venga emanata una legge in base alla quale tutte le imposte erariali sui terreni per l'anno 1955 (reddito dominicale, reddito agrario) e l'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari siano ridotte al 50 per cento. In conseguenza della riduzione di cui sopra anche i contributi unificati, a termini della circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 18 dicembre 1954, n. 20,20840, dovranno essere ridotti del 50 per cento.

« La legge dovrebbe prevedere inoltre una norma in base alla quale le amministrazioni locali non possono essere autorizzate ad applicare delle supercontribuzioni per l'anno 1955.

« La allarmante situazione in cui versa la Sardegna a causa della siccità che si è unita agli altri malanni che ne sconvolgono la sua economia e ne arrestano gli sviluppi, esige un autorevole, efficiente e confortatore intervento del Governo che restituisca al popolo di Sardegna, con la fiducia, una concreta possibilità di vita e di lavoro.

(1578)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se sia stato impiantato, come già aveva disposto, lo sterilizzatore per le acque inquinate dalle infiltrazioni di un pozzo nero, nel comune di Capriva (Gorizia) e, qualora non sia stato ancora provveduto, se non ritenga di urgente attuazione tale impianto, in mancanza del quale la incolumità di 110 persone, tra le quali 60 orfanelle, è in serio pericolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11026)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene applicabile ai segretari di comuni sedi di stazione di cura e soggiorno e turismo, il disposto dell'articolo 20, commi quarto, quinto e sesto, della legge 9 agosto 1954 (norme transitorie).

« Tanto chiede per il fatto che, con la circolare ministeriale 17200 A 1 del 10 settembre 1954, la concessione *ex novo* della superclassazione del comune, importerebbe la estromissione del segretario attuale che ricopre tuttavia un posto in genere conquistato attraverso concorso.

« L'interrogante chiede al ministro se non ritiene opportuno assicurare, nella forma che meglio crede, e nella circostanza succitata,

una maggiore corrispondenza tra lo spirito informatore della legge e gli atti che ne regolano l'applicazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11027)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali disposizioni siano state date alle prefetture onde le stesse (oltre che autorizzare la necessaria spesa) svolgano opera di sollecitazione e di persuasione perché i comuni di classe quarta (compatibilmente con le loro possibilità) diano volentosa attuazione al disposto dell'articolo 19 della legge 9 agosto 1954, n. 748, relativa allo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11028)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il motivo per il quale non è stato ancora possibile definire la pratica di pensione di guerra del signor Leonardo Silvestri, da Vico del Gargano (Foggia), posizione n. 181130, in pendenza presso il servizio dirette nuova guerra della Direzione generale delle pensioni di guerra, sin dal 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11029)

« DE MARZIO ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Guspini Pietro fu Antonio Alberto di anni 76, da Flussio (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11030)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Fortezza Scalas Nicolò di Luigi, classe 1929, da Meana Sardo (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11031)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a fa-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

vore di Cau Giovanni di Demetrio, classe 1922, da Ghilarza (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11032)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere i motivi per i quali l'E.N.I. non riconosce gli accordi intervenuti in sede ministeriale fra l'ex Ente nazionale metano e le categorie interessate, in base ai quali veniva riconosciuto il libero uso delle bombole per metano presentate al censimento da parte dei possessori; accordi che avevano sanato una controversia riguardante la contestata proprietà rivendicata dall'Ente metano sulle bombole stesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11033)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, a seguito della esplosione avvenuta recentemente a Francavilla Fontana (Brindisi) di un impianto empirico di maturazione artificiale di frutta, che ha provocato il crollo di un fabbricato, la morte di quattro persone ed il grave ferimento di altre cinque; di fronte al ripetersi di tali sciagure, soprattutto in Sicilia, ove ogni anno si lamenta la perdita di vite umane, quali provvedimenti intenda adottare onde l'uso di tali impianti venga rigorosamente vietato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11034)

« CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere — a seguito dell'esplosione avvenuta recentemente a Francavilla Fontana (Brindisi) in un impianto empirico di maturazione artificiale di frutta, che ha provocato il crollo di un fabbricato, la morte di quattro persone ed il grave ferimento di altre cinque; di fronte al ripetersi di tali sciagure, soprattutto in Sicilia, ove ogni anno si lamenta la perdita di vite umane — se non intendano:

1°) incaricare le Stazioni sperimentali di agrumicoltura e frutticoltura e gli osservatori fitopatologici dello studio circa l'efficacia e sicurezza di trattamenti scientifici, con brevetti italiani, che mediante l'impiego di gas inerti garantirebbero ad un tempo la prematurazione « naturale » dei prodotti e la incolumità pubblica;

2°) stimolare le Camere di commercio, industria e agricoltura, nel caso tali esperimenti risultassero positivi, sia alla divulgazione di questi sistemi, sia alla installazione dei relativi impianti, anche in considerazione del fatto — importante ai fini del commercio interno ed estero — che gli stessi possono essere utilizzati, oltre che per la prematurazione dei prodotti, anche per la loro conservazione e disinfezione;

3°) invitare gli Enti di riforma a considerare l'opportunità di far rientrare la realizzazione degli impianti stessi tra le provvidenze per la valorizzazione economica della produzione agricola;

4°) invitare l'Istituto commercio estero a studiare i favorevoli riflessi di tali trattamenti nel settore specifico delle nostre esportazioni ortoflorifrutticole ed agrumarie, realizzando i relativi provvedimenti rientranti nella sua competenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11035)

« CARCATERRA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intende intervenire con urgenza per risolvere il problema degli organici del personale direttivo della scuola elementare di Torino.

« La interrogante fa presente come sia urgente da parte del Ministero di provvedere all'aumento in organico di almeno due direttori didattici chiamati a compiere opera di direzione e vigilanza su una popolazione scolastica in aumento.

« La interrogante si fa con questa richiesta anche interprete dei voti del consiglio comunale di Torino, della scuola e delle famiglie torinesi che sollecitano una normalizzazione della situazione scolastica. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11036)

« SAVIO EMANUELA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, sul fermo e sul dirottamento in un porto della Dalmazia dei due motopescherecci *Antonia Madre* e *Nettuno* della marineria di San Benedetto del Tronto, effettuati nella notte tra il 20 e il 21 dicembre 1954 da unità navali costiere jugoslave. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11037)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponde al vero l'affermazione resa nota ai la-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

voratori della cooperativa S.C.A.M.F.E. di Verona, da parte del suo presidente signor Mani, secondo la quale il ministro gli avrebbe dato assicurazione verbale, in occasione di un recente colloquio, che nessun licenziamento per soppressione o limitazione di lavori appaltati, sarebbe stato effettuato nei confronti dei soci della cooperativa, che prestano servizio presso l'officina delle ferrovie dello Stato di Verona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11038)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga doveroso protestare, nelle forme opportune, per gli indiscreti e irrispettosi apprezzamenti sul comportamento dei deputati al Parlamento della Repubblica italiana espressi pubblicamente, in relazione alla ratifica degli accordi per l'U.E.O., dall'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Roma, nella sua conferenza stampa del 28 dicembre 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11039)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se, in conformità dell'impegno assunto, non intenda presentare al Parlamento il disegno della « legge su Roma », provvedimento riconosciuto ormai dall'opinione pubblica nazionale legittimo e indilazionabile, data la funzione di Roma che esige una disciplina giuridica speciale sotto il profilo amministrativo e finanziario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11040)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, perché gli sia comunicato l'esatto e integrale contenuto, nelle premesse e nel dispositivo, del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1954, n. 699, concernente il riconoscimento della personalità giuridica della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, in Lentella (Chieti). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11041)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di sollecitare e di risolvere le pratiche in corso presso il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna per l'approvazione e il funzionamento del piano di siste-

mazione dell'approvvigionamento idrico del rione « Cappuccini » mediante la costruzione di nuovi bacini e conseguenti reti di distribuzione, e del piano di prolungamento della fogna del « fosso della Noce » fino alla caserma della finanza con conseguente allaccio sin dal nuovo rione « Prunizedda »; e ciò tenendo anche conto che in Sassari non risulta essere in corso alcuna opera pubblica mentre l'annata agraria è stata veramente disastrosa e la disoccupazione si è accresciuta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11042)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non consideri urgente presentare un disegno di legge relativo alla riammissione nei ruoli di provenienza degli insegnanti di educazione fisica estromessi durante il fascismo, considerando che si tratta di un gruppo esiguo di insegnanti i quali, dopo quaranta e più anni di servizio nelle scuole statali, stanno per compiere o hanno compiuto da poco i 70 anni di età e che vivono sotto l'incubo doloroso di una vecchiaia senza alcuno stipendio o pensione.

« Il problema era stato già riconosciuto valido dal Ministero della pubblica istruzione, ma aveva trovato resistenza presso il Ministero del tesoro, resistenza che poteva riferirsi ad un provvedimento più ampio ma che potrebbe essere facilmente vinta per un disegno di legge relativo alla categoria segnalata che comprende oramai un numero di insegnanti non superiore ai cinquanta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11043)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se voglia confermare gli impegni di non procedere ai licenziamenti fra i lavoratori dell'arsenale di La Maddalena, tenendo presente anche la grave depressione economica e sociale di questo centro; e per conoscere anche se ritenga giusto rivedere le nuove qualifiche di molti operai adibiti al predetto arsenale che si agguingono a recenti declassamenti e turbano perciò moltissimi lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11044)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

non ritengano opportuno disporre, mediante decreto-legge, prima del 26 gennaio 1955, una ulteriore proroga di 3 mesi dei termini di scadenza delle cambiali, dei vaglia cambiari e degli altri titoli di credito nei comuni alluvionati del Salernitano. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11045) « AMENDOLA PIETRO, CACCIATORE, MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'ammontare complessivo delle offerte, affluite dall'Italia e dall'estero, in favore degli alluvionati del Salernitano, accreditate sul conto speciale intestato alla Presidenza del Consiglio; e per conoscere, altresì, con quale destinazione sono state erogate o si intendano erogare tali somme. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11046) « AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori del Salernitano in conseguenza del ciclone del 16 e 17 marzo 1954, aggravati dalla alluvione del 16 ottobre 1954, per alcuni dei quali non si è ancora provveduto ad alcuna forma di indennizzo.

« Si cita il caso, ad esempio, dell'agricoltore Coppola Samuele, fu Ferdinando, residente a Giovi San Nicola (Salerno), danneggiato nei suoi averi nella misura complessiva di lire 800.000 il quale, avendo presentato due esposti dettagliati con relative perizie, non ha ancora avuto risposta, con grave preoccupazione dell'interessato e di altri agricoltori in analoga situazione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11047) « DE FALCO, SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere con precisione quanti comuni della Lucania hanno richiesto l'istituzione di cantieri-scuola o di rimboscimento e quanti di essi hanno avuto pratica attuazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11048) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale seguito abbia avuto o

avrà in futuro la scelta del comune di Grassano (Matera) ai fini dalla istituzione di cantieri-scuola sperimentali, in relazione alla interessante memoria presentata dal sindaco di quel comune, in cui è fatto presente che i cantieri di cui sopra non possono prescindere da preventive opere di pubblica utilità, quali la difesa del fiume Basento e del torrente Bilioso, la sistemazione di alcune strade comunali, la regolamentazione delle acque alle falde del paese, la costruzione di case popolari e della rete di fognature. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11049) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di disporre la costruzione di un sottopassaggio pedonale per collegare la stazione ferroviaria di Potenza Superiore (Santa Maria) con la locale stazione delle ferrovie calabro-lucane, in considerazione del traffico intenso di viaggiatori tra i due scali, che attualmente — specie nei mesi invernali — si verifica sotto le intemperie e con grave pericolo dell'incolumità personale nell'attraversamento dei binari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11050) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se esista allo studio o si intenda comunque promuovere un progetto per la sistemazione della stazione di Lagonegro (Potenza), sulla ferrovia Sicignano-Lagonegro.

« Le condizioni della stazione sono veramente deplorabili e indecorose, tanto più inammissibili se si considera che si tratta di uno dei centri più importanti della Lucania, cui confluiscono più di cento comuni interni non serviti da ferrovia, oltre ad essere stazione di scambio con le ferrovie calabro-lucane.

« All'interno della stazione manca ogni forma di riscaldamento, con grave pregiudizio dei viaggiatori e del personale ferroviario, costretti ad attendere o ad eseguire il proprio lavoro a temperature rigidissime, in quanto Lagonegro è a 700 metri sul livello del mare e circondata da monti che superano i 2000 metri.

« Il piazzale ferroviario, angusto e insufficiente a sostenere l'intenso traffico, si trasforma nei mesi invernali in un vero pantano di fango, con malcontento degli spedi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

zionieri, costretti a servirsi dell'unico scalo disponibile nella zona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11051)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se si intenda provvedere alla razionale sistemazione delle stazioni di Potenza Inferiore e Superiore, lasciate in stato di deplorabile abbandono dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, con disagio di numerosissimi viaggiatori, i quali non trovano nelle stazioni in questione la minima accoglienza e nessuna comodità.

« I sedili per i viaggiatori, ad esempio, risalgono ad età imprecisata e si riducono ad alcune assi malconnesse, indecorose e malagevoli.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere la data presuntiva in cui i lavori di sistemazione e riattamento indispensabili per le due importanti stazioni potranno essere iniziati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11052)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere l'esatta ubicazione delle zone ritenute « malariche » nella provincia di Milano e per conoscere se abbiano diritto all'indennità anche i dipendenti i quali, pur lavorando in zona malarica, abitino altrove e viceversa.

« Infine per sapere se a cotesto Ministero consti che la Direzione del dipartimento di Milano abbia regolarmente pagato tali indennità in quanto risulterebbe che ancor oggi si hanno ricorsi in pendenza (circa la questione) di notevole entità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11053)

« CAVALLOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere:

a) se egli sia a conoscenza dello stato di crisi in cui trovansi attualmente i pastifici della provincia di Udine, a causa della perdita dei tradizionali mercati di vendita dell'Istria,

b) se egli sappia che questo stato di cose ha subito sensibile aggravamento a seguito dell'afflusso sullo stesso mercato friulano di pasta alimentare prodotta dai pastifici triestini, i quali sono in grado di battere la con-

correnza dei pastifici friulani, perché — in base all'ordinanza del 24 gennaio 1950, n. 15, del Governo militare alleato — essi beneficiano di un'assegnazione mensile di circa 5.200 quintali di sfarinati ad un prezzo notevolmente inferiore rispetto a quello mediamente pagato dai nostri pastifici, e solo una modesta parte di detti sfarinati è utilizzata per la produzione della pasta che viene consumata a Trieste, mentre la massima parte è utilizzata per la produzione della pasta che viene riversata sui mercati della provincia di Udine;

c) se egli non ritenga opportuno — in considerazione delle gravi conseguenze di cui sopra, anche agli effetti sull'occupazione, in una provincia già di per sé economicamente depressa e tanto provata, come è quella di Udine — di porre immediato rimedio alla illustrata situazione, dovuta in massima parte al suindicato provvedimento del Governo militare alleato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11054)

« BERZANTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in accoglimento dell'istanza, sostanziata da molteplici, esaurienti e difficilmente confutabili ragioni, avanzata all'onorevole Ministero dalla giunta provinciale amministrativa di Bari il 23 dicembre 1954, con protocollo n. 25156, intenda annullare la decisione presa dalla direzione generale dell'economia montana e delle foreste di sopprimere dal 30 dicembre 1954 la sezione staccata di Bari dell'ufficio speciale sistemazione bacini montani per la Puglia e la Lucania con sede in Potenza; o, quanto meno, disporre che la esecuzione di detta decisione sia sospesa e tutta la questione venga opportunamente approfondita e valutata prima di adottare provvedimenti definitivi. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11055)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — in riferimento a precedente interrogazione ed alla risposta avuta dal ministro competente — se siano stati conclusi gli studi opportunamente promossi dal Ministero del lavoro circa l'estensione ai lavoratori dell'agricoltura dell'assicurazione per le malattie professionali, già da tempo in vigore per i lavoratori della industria e se si possa ritenere prossima la presentazione alle

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

Camere del relativo disegno di legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11056)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se corrispondano al vero le voci di prossima riapertura della emigrazione italiana nel Belgio.

« In caso affermativo, poiché si tratterà principalmente di minatori, chiede se nelle norme per la nuova emigrazione sarà tenuto conto delle condizioni di sicurezza o meno delle varie miniere, e ciò allo scopo di favorire quelle nelle quali sono adottati moderni sistemi di lavoro e i migliori metodi per la sicurezza dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11057)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali approfondite indagini intenda svolgere al fine di accertare la reale situazione economica di molti cittadini italiani, in conseguenza della recente pubblicazione dei ruoli dell'imposta di famiglia.

« Non è chi non veda, infatti, la palese falsità di talune denunce tanto più stridente in quanto i denunzianti svolgono pubbliche e lucrosissime attività e non osservano la stessa modestia messa in atto nelle denunce, quando — apertamente — danno evidente spettacolo di sperpero e di malcostume.

« L'opinione pubblica si domanda, stupita e allarmata, quale fondamento di verità abbiano le dichiarazioni, ad esempio, di qualche attore cinematografico se confrontate con le cifre di decine di milioni pretesi per l'interpretazione di un solo film, o quelle di qualche noto industriale a fronte degli utili della sua azienda, pubblicamente dichiarati in centinaia di milioni.

« Tutto ciò non è concepibile nel clima di fiducia che il Governo vorrebbe stabilire tra fisco e contribuente e torna a tutto svantaggio delle categorie a reddito fisso — facilmente censibili e impossibilitate ad evadere la pressione fiscale — che si domandano se sia conciliabile con i principi della giustizia sociale, della parità di fronte alla legge e dei doveri e diritti costituzionali, questa patente violazione delle leggi dello Stato e della morale comune.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali esemplari provvedimenti amministrativi e penali si intendano adottare a ca-

rico dei grandi evasori del fisco e se non si ritenga opportuno far gravare soprattutto su di essi il gettito di nuove imposte la cui ricerca — troppo spesso — è indirizzata verso le categorie più disagiate della popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11058)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del bilancio, per sapere se corrisponde a verità la dichiarazione fatta il 28 dicembre 1954 dall'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, secondo la quale essa avrebbe conosciuto e studiato nei suoi particolari un « piano Vanoni » di cui il Parlamento italiano non è a conoscenza, neanche nelle sue linee generali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11059)

« FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, visto che gli insegnanti tecnico-pratici delle scuole di avviamento professionale assunti in servizio prima del 1° maggio 1947, senza il prescritto titolo di studio, sono stati regolarmente inquadrati, non intenda estendere il medesimo beneficio a tutti quegli insegnanti che hanno già prestati sei anni di continuativo servizio, riportando la qualifica di ottimo e il giudizio di idoneità da parte del direttore della scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11060)

« JOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno (in attesa della discussione parlamentare sul disegno di legge elaborato dal ministro stesso — e già approvato dal Consiglio dei ministri — circa l'esame di Stato per l'abilitazione professionale) di concedere l'abilitazione provvisoria ai laureati in medicina e chirurgia della sessione di giugno 1954, in considerazione del fatto che gli stessi hanno ultimato il prescritto periodo di tirocinio obbligatorio presso ospedali e cliniche autorizzate delle università ove conseguirono la laurea.

« I laureati di cui sopra sono tuttora disoccupati e non hanno possibilità di esercitare la libera professione perché non ancora in possesso del titolo richiesto, con conseguente ritardo del loro ingresso nella comunità nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11061)

« SPADAZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori di costruzione dell'Istituto zootecnico in contrada Murate di Potenza.

« La costruzione stessa fu decisa nell'ottobre 1951 con decreto del Capo dello Stato che autorizzava in tal senso l'Istituto zootecnico di Bella (Potenza) e stanziava i fondi necessari.

« L'istituto doveva rappresentare il massimo sforzo della regione nel campo della sperimentazione zootecnica e fu ritenuto urgente e indilazionabile procedere all'appalto dei lavori, dopo un oneroso pagamento di scorte vive e morte ai precedenti locatari.

« Poiché i lavori in questione furono iniziati e poi repentinamente sospesi, l'interrogante chiede di conoscere (anche per tranquillizzare l'opinione pubblica che potrebbe trarre errate e malevoli illazioni) i motivi della sospensione e la destinazione dei fondi a suo tempo stanziati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11062)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvidenze intenda adottare per porre definitivo riparo alle ripetute inondazioni che le piene del fiume Ofanto mal contenute per l'assenza e l'insufficienza della conveniente arginatura, provocano sistematicamente nelle campagne rivierasche, con gravissimi danni alle culture ed agli abitati.

« Delegazioni dei paesi maggiormente colpiti, come ad esempio Canosa di Puglia, fin dallo scorso marzo 1954 hanno esposto direttamente al Ministero l'indilazionabilità dei lavori di arginatura, segnalando danni per centinaia di milioni.

« Uguale deliberazione del comune di Canosa, in data 1° dicembre 1954 (n. 249), è stata trasmessa al Ministero per segnalare i danni apportati nello scorso inverno ad 800 ettari di terreno coltivato e sollecitare gli improrogabili lavori di protezione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11063)

« LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze intenda adottare per porre definitivo riparo alle ripetute inondazioni che le piene del fiume Ofanto, mal contenute per l'assenza e l'insufficienza della conveniente

arginatura, provocano sistematicamente nelle campagne rivierasche, con gravissimi danni alle culture ed agli abitati.

« Delegazioni dei paesi maggiormente colpiti, come ad esempio Canosa di Puglia, fin dallo scorso marzo hanno esposto direttamente al Ministero l'indilazionabilità dei lavori di arginatura, segnalando danni per centinaia di milioni.

« Uguale deliberazione del comune di Canosa, in data 1° dicembre 1954 (n. 249), è stata trasmessa al Ministero per segnalare i danni apportati nello scorso inverno ad 800 ettari di terreno coltivato e sollecitare gli improrogabili lavori di protezione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11064)

« LENOCI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che avrebbero indotto a concedere il permesso di porto di armi da caccia — da utilizzare fuori servizio e fuori territorio nel quale prestano servizio — solo ai sottufficiali dei carabinieri, di pubblica sicurezza e delle guardie di finanza; e per sapere se e quando tale beneficio dovrà essere esteso anche agli agenti non graduati dei predetti tre Corpi, i quali come cittadini e come dipendenti dell'Amministrazione statale non danno alle autorità motivi accettabili per essere esclusi da tale diritto. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11065)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se — in accoglimento delle proposte formulate nel corso della Conferenza orari ferroviari tenuta a Napoli il 27 novembre 1954, delle richieste avanzate dal comune, dall'amministrazione provinciale, dall'Ente provinciale del turismo e dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Bari e delle aspirazioni delle popolazioni del capoluogo e dei maggiori centri delle Puglie, che hanno sviluppato con la capitale e con le città principali del centro e del nord d'Italia intensi rapporti di carattere amministrativo, politico, culturale, commerciale, industriale e turistico — intenda sollecitamente:

1°) disporre l'istituzione:

a) di un secondo rapido Roma-Bari, in partenza da Roma nel pomeriggio, possibilmente intorno alle ore 17, cioè ad una conveniente distanza dalle 13,30, ora di partenza del rapido R. 55;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

b) di un collegamento diretto, a mezzo treno rapido e senza cambi, tra Bari e Milano e viceversa;

2°) adeguare l'ammodernamento di tutto il materiale rotabile utilizzato per le comunicazioni ferroviarie interessanti le Puglie;

3°) invitare la Compagnia internazionale dei vagoni-letto e ristorante a voler urgentemente istituire il servizio di carrozza-ristorante sui treni R. 55, R. 630, DD. 158, DD. 450, DD. 451, DD. 155; e ciò allo scopo di contribuire al maggiore e migliore adeguamento — da molti anni auspicato e mai preso in considerazione ed esame — dei servizi ferroviari alle inderogabili esigenze sociali moderne di una regione di primaria importanza del Mezzogiorno. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11066) « BIANCHI CHIECO MARIA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere per quali motivi non ha ritenuto accogliere la richiesta — rivoltagli tempestivamente e ripetutamente dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Bari — di sospendere la vendita statale di quintali 28.800 di olio di semi fissata per il 7 dicembre 1954 con provvedimento dell'Alto Commissariato dell'alimentazione; vendita che — come agevolmente si era fatto prevedere all'onorevole ministro — sopraggiunta in un periodo particolarmente delicato qual'è il mese di dicembre, ha gravato pesantemente sul mercato ed ha contribuito in maniera notevole ad accelerare quella depressione dei prezzi dell'olio di oliva, che è fonte di danni e preoccupazioni per i nostri agricoltori, particolarmente nel Mezzogiorno. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11067) « BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere le loro determinazioni circa la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Radicofani (Siena), frazione Contignano, di cui è palese la necessità, prima che vengano a mancare anche le attuali inadatte ed insufficienti aule, site in un fabbricato privato il cui proprietario da tempo minaccia lo sfratto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11068) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno dotare di pensilina la stazione fer-

roviaria di Sinalunga, compresa nel tratto Chiusi-Siena e capolinea della Arezzo-Sinalunga, onde proteggere dalla pioggia i viaggiatori in partenza ed in arrivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11069) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere ad eliminare il pericolo che incombe sull'abitato di Radicofani (Siena) sottostante la roccia su cui si erige il castello e dalla quale minacciano di staccarsi masse considerevoli di pietra. Il pericolo è ancora aggravato dalla natura sismica del terreno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11070) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza:

1°) di un cantiere di lavoro aperto dal 1948 in Radicofani (Siena) e col quale, in modo permanente, si eseguono lavori, anche di interesse privato, con il tenue compenso stabilito per detti cantieri, senza alcuna integrazione ai lavoratori da parte dei privati beneficiari;

2°) delle deficienze tecniche riscontrate nella direzione dei lavori, tanto che di una parte di questi non è rimasta traccia;

3°) del trattamento inumano fatto a quei lavoratori ai quali non viene valutato il tempo indispensabile per recarsi e ritornare dal cantiere che dista circa cinque chilometri dalle loro abitazioni; del sistema adottato nell'infliggere punizioni, ingiuste e gravi, estese al complesso dei lavoratori del cantiere, col prelievo, dall'elenco, di un nominativo su cinque, applicando a questi una multa dell'importo quintuplo (lire 500) di quella applicata alla generalità dei lavoratori, prelievo fatto talmente a casaccio da includervi perfino un lavoratore in quel giorno assente dal lavoro; della minaccia al ricorso alla violenza materiale per cui quel cantiere è stato definito « un campo di concentramento ».

« L'interrogante chiede se non si ritenga doveroso, data anche la relativa distanza di quella località dalla capitale, disporre una inchiesta, inviando sul posto un funzionario del Ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11071) « BAGLIONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre un ulteriore stanziamento di fondi per il completamento della casa minima eretta nel comune di Missanello (Potenza) allo scopo di ospitare la scuola allievi muratori dell'Ente pugliese di cultura popolare.

« Si tenga presente, in proposito, che l'edificio in questione è in via di decadimento per mancanza di manutenzione, e la popolazione se ne serve come luogo di decenza.

« L'ultimazione di questa opera servirebbe anche ad alleviare — sia pure momentaneamente — la disoccupazione di Missanello, tenendo conto che da ben dieci anni nel comune non è stata eseguita nessuna opera pubblica di qualche rilievo.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno disporre che i piccoli centri montani con popolazione poverissima, che non possono affrontare le spese per deficienza patrimoniale, siano autorizzati a far gravare l'onere delle spese stesse sulla contabilità di perizia, per beneficiare conseguentemente della legge Tupini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11072)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno sino ad oggi impedito la costruzione dell'edificio scolastico di Missanello (Potenza), progettato dal competente ufficio del Genio civile sin dal lontano 1936; costruzione tanto più necessaria, se si tiene conto che i locali attualmente adibiti ad uso scolastico sono malsani, antiigienici e con scarso riscaldamento, pregiudicando in tal modo la salute degli alunni costretti per quattro ore alla immobilità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11073)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la preparazione di un provvedimento legislativo al fine di estendere l'esenzione dalla imposta sull'edilizia — che la legge del luglio 1949, n. 408, riserva ai fabbricati costruiti nel termine di 24 mesi — anche ai fabbricati costruiti nel termine di mesi 36, nelle regioni più povere del Meridione, per incoraggiare l'edilizia e permettere maggiore disponibilità di alloggi per la popolazione meno abbiente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11074)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre lo stanziamento dei dieci milioni di lire occorrenti per il completamento dell'edificio scolastico del comune di Gallicchio (Potenza), già iniziato ai sensi della legge n. 645, al fine di evitare il deperimento della costruzione in conseguenza di una minacciata occupazione da parte della cittadinanza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11075)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno — accedendo al desiderio espresso dalla amministrazione comunale — di permettere il passaggio della strada di allacciamento di Gallicchio (Potenza) con la strada nazionale n. 92, dalla amministrazione comunale a quella provinciale, non potendo il comune provvedere alle spese di manutenzione per mancanza di adeguate disponibilità finanziarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11076)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Piroddi Giovanni Luigi di Domenico, da Tramatzia (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11077)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Casula Mariantonia fu Salvatore, vedova Ladu, per il figlio Ladu Pietro fu Cosimo, attualmente ricoverato all'ospedale psichiatrico di Cagliari per malattia contratta in guerra e quale sia lo stato della pratica stessa. L'interessata risiede ad Ollolai (Nuoro). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11078)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Meloni Giuliana vedova Scarteddu per il figlio Giulio Scarteddu fu Antonio, caduto in

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

guerra nel 1942, da Tratalias (Cagliari), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11079)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Pietro Meloni fu Sisinnio da Suelli (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11080)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Utzeri Giuseppe di Antonio da Suelli (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11081)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica relativa al pensionato Pilia Enrico di Giuseppe, da Monserrato (Cagliari), libretto n. 5819668. Il Pilia, sottoposto a visita medica per aggravamento il 24 maggio 1954, ha chiesto il passaggio dalla settima alla quinta categoria di pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11082)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non siano state inviate le comunicazioni relative alla rivalutazione dei danni di guerra ai danneggiati della Libia negli anni 1940, 1941 e 1942; e la ragione per cui le liquidazioni da essi a suo tempo percepite siano potute essere considerate definitive e non suscettibili di revisione, in contrasto con l'articolo 14 della legge 27 dicembre 1952 che considera definitive soltanto le liquidazioni effettuate in base agli articoli 15, 16, 17 e 18 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, riferentisi al solo territorio nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11083)

« CANTALUPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda dare disposizioni agli enti locali di so-

spendere i collocamenti a riposo fino a dopo l'entrata in vigore della legge sulle pensioni ai segretari e dipendenti degli enti locali attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato, nonché fino a dopo la concessione dei miglioramenti economici conseguenti alla legge-delega relativa al nuovo statuto dei dipendenti statali, che dovrà essere estesa ai dipendenti degli enti locali.

« Tutto ciò per evitare il grave danno economico che verrebbero a risentire tutti coloro che, collocati a riposo ora, non potrebbero usufruire dei benefici dell'una e dell'altra legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11084)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se intendono disporre una inchiesta sul modo in cui vengono condotti i lavori della strada padovana di competenza dell'amministrazione provinciale di Verona. Il tronco in lavorazione si trova nel territorio del comune di Pressana e tanto l'amministrazione comunale come i lavoratori adetti non hanno con le loro reiterate proteste ottenuto ancora soddisfazione né dalla amministrazione provinciale, né dall'ufficio tecnico della provincia. A termine di contratto il lavoro doveva essere ultimato fin dal 25 dicembre 1954. Invece attualmente la ditta Pellizzari Oreste di Lerino (Vicenza) appaltante non ha eseguito nemmeno la metà del lavoro, tanto che comunemente si parla sugli organi di stampa di tutti i partiti di « strada a singhiozzo ».

« Le sospensioni immotivate sono all'ordine del giorno e fino a questo momento i lavori non sono stati ancora ripresi.

« L'interrogante confida che i ministri interverranno perché sia affidata l'ultimazione della strada ad altra ditta, se l'attuale, e per mancanza di fondi e per mancanza di competenza, non garantisce di rispettare i termini del contratto in modo che abbiano a cessare l'agitazione degli operai e le legittime lagnanze degli utenti della strada. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11085)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del sindaco

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

di Minerbe (Verona) che con cartolina munita della sua firma e del timbro del comune invita tutti i coltivatori diretti a recarsi presso l'abitazione del maestro Eminente, fiduciario locale dell'Associazione coltivatori diretti bonomiana, per compilare la « dichiarazione aziendale » contenente la posizione anagrafica e la consistenza dell'azienda ai fini della applicazione della mutua malattia.

« L'interrogante è sicuro che si interverrà prontamente per far cessare lo scandalo di una autorità che dovrebbe essere imparziale e che indirizza gli interessati ad una organizzazione di parte.

« Fa presente, inoltre, di aver inviato al prefetto di Verona una delle cartoline distribuite dal sindaco di Minerbe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11086)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla nomina a commissario prefettizio per il comune di Pozzuoli di un consigliere di minoranza; sulla correttezza ed utilità di tale provvedimento del prefetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11087)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, sul numero delle richieste di esenzione dalla ricchezza mobile per le aziende nuove del Napoletano; sul numero delle pratiche evase ed accolte dal 1947. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11088)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulla azione svolta per impedire la chiusura dello stabilimento meccanico Gerosa di Napoli, i cui proprietari stanno vendendo il suolo su cui si trova lo stabilimento; sull'azione svolta per impedire la minacciata chiusura della ditta Finicelli di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11089)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sulle ragioni del mancato rinnovo del contratto al dipendente Bruno Russo di Napoli, segretario provinciale della federazione statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11090)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla prelatura di Pompei che ha licenziato 3 operai addetti alla vaccheria, di cui uno con 20 anni di servizio, lasciando un solo lavoratore a disimpegnare un lavoro enorme;

« sul fatto che il lavoratore Donato Coppola — allievo di un cantiere-scuola della prelatura — è stato trasferito alla stalla come collaboratore dell'unico lavoratore in servizio;

« sui provvedimenti adottati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11091)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se corrispondono al vero le notizie raccolte dalla stampa circa la possibilità di prossime emigrizioni di lavoratori italiani in Germania.

« In caso affermativo chiede di conoscere, se già concordate, le relative modalità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11092)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno proporre opportuni provvedimenti affinché, in sede di computo del periodo di permanenza nel grado degli insegnanti elementari — agli effetti dell'articolo 2 della legge 23 aprile 1952, n. 526 — venga riconosciuto il periodo di servizio militare prestato in occasione della guerra mondiale 1915-18, nonché dei successivi conflitti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11093)

« FRANCESCHINI GIORGIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere ancora — con riferimento alla risposta avuta dall'onorevole ministro alla interrogazione n. 9253, nella quale è detto che il signor Rosario Pispico, già impiegato presso l'ufficio del registro di Fasano, « venne licenziato per aver dato prova, sebbene ripetutamente diffidato, di scarso rendimento » — se risulti dagli atti del fascicolo personale la documentazione avanzata dal predetto signor Pispico, con la quale è provato che il signor Attilio De Pascalis, procuratore del registro di Fasano in quel tempo, alterò per motivi personali la nota di licenziamento redatta in duplice esemplare, aggiungendo in quello rimasto agli atti dell'ufficio la motivazione « per scarso rendimento e cattiva condotta », espressione che non risulta dalla copia rilasciata all'interessato; e nel caso affermativo perché il Mi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

nistero non ha adottato i conseguenti doverosi provvedimenti. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11094)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere gli intendimenti in ordine alla risoluzione del problema della sistemazione in ruolo del personale impiegatizio addetto al servizio « danni di guerra ». (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11095)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se l'iniziativa del questore di Torino di impiegare squadre di agenti nelle sale cinematografiche, col compito di fermare le coppie colte in atteggiamento di innocenti espansioni sentimentali, si debba a istruzioni del superiore ministero, o non rappresenti piuttosto una malcauta esibizione di zelo pseudomoralistico da parte del questore stesso.

« Nei casi in questione la polizia si richiamerebbe agli articoli 527 e 726 del codice penale. Ma, mentre l'articolo 527 parla di « atti gravemente lesivi della morale », che non si ravvisano certamente in un bacio o in una carezza non costituenti reato, come già sentenziò la Cassazione (anno 1952), l'articolo 726 si riferisce ad « atti contrari alla pubblica decenza » non identificabili in platonici gesti di effusione, consueti anche in pubblico tra i due sessi. Il citato articolo 527 prevede la punizione con la reclusione dai tre mesi fino ai tre anni, mentre l'articolo 726 prevede l'arresto fino a un mese, il che aggrava vieppiù il tentativo dell'autorità di polizia di Torino di incriminare i disgraziati incorsi nelle sorprese delle suddette squadre di agenti.

« L'interrogante chiede di conoscere dal ministro dell'interno quali immediati provvedimenti disciplinari egli abbia preso o intenda prendere nei confronti del questore di Torino che, oltre a turbare la pacifica vita cittadina, e a coprire di ridicolo l'autorità dello Stato attraverso le operettistiche operazioni della polizia nei cinema, esercita un inqualificabile arbitrio ai danni della libertà che si usa chiamare democratica, e che pertanto va democraticamente tutelata — e non lesa — dalle autorità, anche nelle più normali, modeste e solite manifestazioni di vita sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11096)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali decisioni intenda prendere circa la situazione economica del personale insegnante e di servizio degli educandati femminili riuniti di Napoli.

« L'interrogante in una sua interrogazione (7605) al ministro della pubblica istruzione, già denunciò gli stipendi di fame corrisposti dai detti istituti (lire 20.000 mensili agli insegnanti di liceo o istituto magistrale superiore, anche se ordinari, e anche se dopo molti anni di ruolo, e lire 6.000 mensili alle bidelle, senza altri benefici di alcun genere, mentre uno stipendio mensile di appena 1.000 lire in più — lire 7.000 — percepiscono le insegnanti non ordinarie delle scuole elementari).

« Nella sua risposta del 22 novembre 1954, il ministro della pubblica istruzione riconosceva che « le cifre relative alle retribuzioni corrisposte al personale in servizio presso gli educandati femminili riuniti di Napoli, e riportate nella interrogazione, sono purtroppo esatte », e ammetteva che « non si può negare che l'ammontare delle retribuzioni stesse sia irrisorio ».

« A spiegare tale incredibile situazione degli educandati di Napoli, il ministro della pubblica istruzione faceva presente all'interrogante che essa « è conseguenza della circostanza che, contrariamente agli altri educandati, il personale di questi, per effetto dell'articolo 28 del regio decreto del 23 dicembre 1929, n. 2392, non è a carico dello Stato, ma dell'amministrazione degli istituti », e proseguiva lo stesso ministro che il trattamento attuale dipende dal fatto che le condizioni economiche degli istituti in questione non risultano più floride come al tempo della legge citata.

« Il ministro della pubblica istruzione comunicava all'interrogante come il suo Ministero avesse già fatto « concrete proposte a quello del tesoro al fine di mettere sullo stesso piano degli altri sei educandati governativi gli educandati di Napoli »: proposte senza « risultati positivi ».

« Infine il ministro della pubblica istruzione concludeva: « recentemente, per altro, è stata fatta nuova richiesta allo stesso Ministero del tesoro perché sia riesaminata la possibilità di poter stanziare, in sede di variazione di bilancio, la somma necessaria a far gravare sul bilancio dello Stato le spese per l'amministrazione del personale in servizio presso gli educandati di cui trattasi ».

« L'interrogante chiede di conoscere dal ministro del tesoro se non intenda di accedere alla equa, giustificata e impellente richiesta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

come sopra formulata dal ministro della pubblica istruzione: e ciò con la dovuta tempestività, non potendosi pretendere dagli interessati una più lunga sopportazione delle odierne condizioni economiche, materialmente intollerabili e degradanti moralmente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11097)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere come intenda provvedere ad alleviare il disagio della popolazione di Calvello (Potenza) colpita nei suoi averi dal nubifragio abbattutosi sulla zona il 18 giugno 1954 e se non ritenga opportuno procedere alla promessa esecuzione di opere pubbliche, necessarie — oltre che alla sistemazione della zona colpita — anche a dare una possibilità di lavoro alla popolazione, oppressa da inenarrabili privazioni e ignorata da ogni provvedimento inteso a creare fonti di produzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11098)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno impartire le indispensabili disposizioni perché la direzione dell'Acquedotto pugliese proceda ai modestissimi lavori di collegamento fra le tre fontanine pubbliche del comune di Missanello (Potenza), al fine di permettere con facilità alla popolazione di allacciarsi alle tubature e condurre l'acqua per uso domestico.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga opportuno far confluire le acque di scarico del serbatoio nell'apposito lavatoio pubblico, posto a brevissima distanza, per rendere operante la spesa di sette milioni sostenuta dalla Cassa del Mezzogiorno per il consolidamento del serbatoio delle acque stesse e per alleviare il disagio della popolazione, costretta a trasportare l'acqua con mezzi di fortuna sino al lavatoio in questione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11099)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali criteri siano stati adottati per l'assunzione di novanta operai specializzati allo stabilimento pirotecnico di Capua, tenendo presente che il lavoro che gli operai dovranno svolgere richiede una specifica preparazione tecnica di

cui non tutti gli elementi assunti in servizio risulterebbero forniti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11100)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno — al fine di alleviare in qualche modo i disagi della disoccupazione di molte zone dell'Italia meridionale — permettere a qualche aliquota dei pensionati meno abbienti e meno retribuiti del settore industria e agricoltura — in deroga alle vigenti disposizioni — di essere impiegata presso i cantieri-scuola, in considerazione del fatto che le poche migliaia di lire di pensione — mentre non permettono l'iscrizione dei pensionati nell'elenco dei disoccupati e quindi vietano loro di lavorare — non sono sufficienti ai più elementari bisogni della vita, come nel caso specifico del comune di Grassano (Potenza), ove i pochi pensionati locali potrebbero in tal modo trovare una transitoria occupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11101)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere, con apposita disposizione, a rivedere le aliquote dell'imposta fissa di macellazione gravante sui suini, proporzionandola al peso del capo macellato e stabilendo, ad esempio, un minimo di chilogrammi sessanta, al disotto dei quali tale imposta dovrebbe essere dimezzata, considerando che il piccolo quantitativo di carne suina rappresenta l'unico alimento grasso della popolazione del Meridione ed in particolare della Lucania, ove le condizioni economiche sono spesso preclusive al pagamento della imposta stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11102)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se e come intenda intervenire con provvedimenti legislativi al fine di moralizzare l'ambiente delle società di assicurazione e di tutelare l'economia privata di milioni di onesti cittadini, i quali hanno perduto ogni fiducia nei principi della previdenza e del risparmio, in seguito alle amare esperienze di questi ultimi anni.

« È noto, infatti, che le società di cui sopra — maturati ormai i termini per il paga-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

mento di moltissime polizze di assicurazione, stipulate in periodo prebellico — provvedono alle liquidazioni relative nella stretta misura stabilita per contratto, consegnando agli aventi diritto somme irrisorie, appena sufficienti, spesso, alle esigenze di pochi giorni di vita modesta.

« La gravità di tale procedimento (inecepibile dal punto di vista contrattuale, ma immorale da quello umano e sociale) balza evidente ove si consideri che le società di assicurazione incassarono moneta stabile e altamente valutata, non restata immobilizzata e improduttiva, ma impiegata nell'acquisto di beni immobili redditizi, o in altre combinazioni proficue ed oggi liquidano al prezzo corrente quelle polizze su cui fondarono le loro fortune.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire in tale scottante e complessa materia, stabilendo una rivalutazione minima del 20 per cento delle polizze stipulate in periodo prebellico, considerando che tale modestissima rivalutazione non è adeguata all'indice corrente della svalutazione della lira, ma servirà solo a placare il giusto risentimento degli assicurati, a ristabilire un principio di giustizia e ad infrenare l'ingente lucro ottenuto a danno della popolazione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(14103)

« SPADAZZI, DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della difesa, per conoscere a quale punto si trovi il giudizio penale aperto contro i militari italiani responsabili delle efferate sevizie — seguite anche da casi di morte — a danno di prigionieri italiani nel campo britannico di Burguret (Kenya), tra i quali responsabili figura il nominato Pace Alberto, generale di marina, e fino a poco tempo fa presidente dell'Ente autonomo del porto di Napoli.

« In merito l'interrogante già presentò una prima interrogazione (3086) al ministro della difesa, ricevendone il 20 aprile 1954 una generica e insufficiente risposta circa indagini in corso presso la procura militare di Napoli.

« Successivamente, interrogava i ministri di grazia e giustizia e della difesa per conoscere « a quali motivi debba attribuirsi il ritardo frapposto all'espletamento della normale procedura penale relativa alle responsabilità dei gravi fatti a suo tempo verificatisi nel campo britannico di prigionieri italiani di Burguret ». Chiedeva anche, in tale inter-

rogazione, « di conoscere, in particolare, dal ministro della difesa, se gli risulti che da oltre due mesi il tribunale militare di Napoli ha rimesso gli atti alla procura generale militare di Roma, e se questa lo abbia interessato per lo specifico caso del generale Pace, contro cui difatti non si può procedere senza la richiesta del ministro della difesa ». A questa interrogazione (7604), comparsa nel resoconto sommario del 28 settembre 1954, nessuna risposta credevano di dare fino ad oggi i ministri interrogati.

« Per cui l'interrogante, dopo circa quattro mesi, torna a ripetere la stessa richiesta, interrogando i ministri di grazia e giustizia e della difesa, oltre che sullo stadio della iniziata procedura, sulla opportunità politica e morale che finalmente si raccolga l'invocazione dei reduci di Burguret, sollecitanti dal magistrato l'accertamento delle responsabilità denunciate e la punizione dei colpevoli, tra i quali risulta indiziato il sunnominato generale Pace.

« Chiede anche di conoscere dai ministri di grazia e giustizia e della difesa se essi ritengano di continuare a tacere sugli sviluppi giudiziari di una tragica vicenda per cui tutti gli ex combattenti attendono invece di potere apprezzare la tempestività, l'energia e l'ampiezza di un loro intervento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(14104)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo sulla necessità di avvalersi dell'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, per aumentare di un decimo il numero delle cattedre di scuole secondarie statali messe a concorso ordinario nel 1951. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(14105)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno, per un senso di giustizia, soprassedere alla diramazione del prontuario già approntato dalla Ragioneria generale dello Stato per le trattenute a carico dei pensionati statali dell'imposta complementare, tenuto conto che una gran parte dei pensionati stessi già la pagano per la denuncia annuale dei redditi.

« La trattenuta in questione potrebbe essere applicata a partire dal giugno 1955 in modo che il personale interessato possa aste-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

nersi dalla riproduzione della voce nella denuncia sui redditi dell'anno in corso.

« Nell'ipotesi che il prontuario in parola sia stato già diramato alle tesorerie provinciali, l'interrogante domanda al ministro se non intenda dare ordine perché sia in tal caso provveduto alla restituzione delle somme pagate con provvedimenti di carattere di urgenza ad impedire che la tassa stessa sia pagata due volte da vecchi lavoratori che hanno dedicato tutta la vita all'amministrazione statale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11106)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende estendere i benefici previsti dal decreto ministeriale n. 1844, del 1952, anche al personale subalterno ed esecutivo distaccato agli uffici con mansioni amministrative o tecnico-amministrative, e che non ha beneficiato della legge n. 966, del 1949. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11107)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se si proponga di presentare un disegno di legge col quale i provvedimenti previsti dagli articoli 32 e 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo « stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica », estesi successivamente anche ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, vengano anche estesi ai sottufficiali del benemerito Corpo forestale dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11108)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno e di urgente attuazione un programma di provvidenze a favore del comune di Ojano di Petrella Salto, al quale mancano i più indispensabili servizi igienici, di comunicazioni e di collegamento con i comuni vicini, dai quali dipende per ogni sua esigenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11109)

« DE MARZIO ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché, quale titolo computabile ai fini del punteggio in materia di concorsi alla presidenza di istituti statali, venga con-

siderato anche il servizio effettivamente prestato dai concorrenti nelle scuole pareggiate e se non ritenga dare disposizioni perché i nuovi provvedimenti in tal senso vengano resi operanti per il concorso a presidenze bandito con decreto ministeriale 20 settembre 1954 (*Gazzetta Ufficiale* n. 245 del 28 ottobre 1954). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11110)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali siano state le ragioni che hanno determinato la nomina a presidente della biennale di Venezia del signor Massimo Alesi, ex comandante di marina, membro del consiglio direttivo della Confcommercio, presidente dell'Associazione commercianti di Venezia, con un dubbio passato politico sulle spalle, anziché quella di un eminente e serio uomo di cultura quale era stato sollecitato da critici, da artisti e dall'interrogante medesimo nel suo discorso alla Camera del 9 luglio, dando così esempio di non tenere nel debito conto le esigenze della cultura italiana e il prestigio della massima manifestazione d'arte internazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11111)

« MARANGONE VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali misure intenda adottare a favore dell'assistenza materna-infantile in Sardegna.

« La situazione di grave crisi economica dell'isola rende indispensabile l'adozione di speciali provvidenze che valgano a fronteggiare le androgabili e disperate esigenze assistenziali delle popolazioni sarde; ed in particolare:

a) dare alle istituzioni in atto i mezzi perché possano funzionare senza pericolo di limitare o sospendere la loro attività;

b) aumentare il numero dei consultori impiantandoli nelle località che ne sono prive ed aumentandone l'attività negli altri centri;

c) intensificare l'assistenza refettoriale, aumentando il numero delle assistite ed estendendo l'assistenza stessa, almeno nel periodo invernale, anche ai bambini più bisognosi;

d) estendere l'assistenza domiciliare ponendo in grado l'O.N.M.I. di avere a disposizione il necessario personale ausiliario specializzato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11112)

« ANGIOY ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per cui, con circolare ministeriale del 10 agosto 1945, n. 3990/A.I.E., si è prescritto che gli ufficiali in servizio attivo permanente che hanno giurato alla repubblica sociale, nonché quelli della riserva che non hanno giurato, ricevessero gli arretrati di stipendio dall'8 settembre 1943, mentre, per gli ufficiali della riserva che hanno giurato, si prescriveva che venissero congedati sotto la data suddetta, senza liquidazione di arretrati e mentre tutti erano legati ad un giuramento, creando così una assai penosa e dannosa condizione di disparità di trattamento.

« L'interrogante chiede, altresì, se non ritenga opportuno di apportarvi rimedio con disposizione sanatoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11113) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se il bacino montano del torrente Sanginetto (Cosenza) sarà incluso fra quelli per i quali si sta predisponendo uno speciale disegno di legge governativo a favore dei bacini della Calabria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11114) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno:

sul contributo straordinario di lire un milione concesso dal comitato per il soccorso invernale di Torre del Greco (Napoli) ad un « comitato cittadino per la befana »;

sulla legittimità di tale iniziativa che sottrae fondi al controllo del comitato per il soccorso destinandoli ad altre iniziative e ad enti non previsti dalla legge e sui quali non può esercitarsi la doverosa vigilanza per una distribuzione imparziale ed equa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11115) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni del grave ritardo nella definizione della pratica di pensione indiretta a favore del signor Iguera Bartolomeo padre dell'invalido di guerra Federico, morto per la malattia contratta in guerra nel 1952 quando era in possesso del libretto di pensione diretta. La pratica porta il n. 560658/9. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11116) « LOZZA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se corrisponde a verità la notizia che il Centro moda di Milano intenda organizzare in primavera e autunno un salone-mercato dell'abbigliamento in serie; se tale programma ha avuto l'approvazione del Ministero dell'industria e del commercio.

« In caso affermativo fa presente quanto sia inopportuna tale decisione presa senza interpellare gli enti e le categorie interessate al problema dell'abbigliamento, soprattutto l'organo ufficiale competente « l'Ente italiano per la moda » che ha sede in Torino e che da tempo ha presentato all'approvazione del Ministero un ampio programma di manifestazioni e di iniziative per il 1955 tra cui quella di una mostra-mercato per l'abbigliamento in serie e di produzione artigiana, da tenersi in Torino.

« La interrogante chiede perciò al ministro il riesame di tutta la materia affinché venga alla luce come la priorità di decisione in questo settore spetti all'Ente nazionale della moda di Torino che ha il compito di coordinare le varie iniziative per una giusta tutela degli interessi di tutte le categorie. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11117) « SAVIO EMANUELA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per ovviare alla gravissima situazione determinatasi in Bussoleno (Torino) con la chiusura dello stabilimento « Ferro ». (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11118) « BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del malcontento e del disagio esistenti fra gli insegnanti elementari della provincia di Arezzo, determinati dai criteri secondo i quali il provveditore ha operato in riguardo alle « deroghe di residenza ».

« L'interrogante chiede altresì di conoscere l'elenco nominativo degli insegnanti a cui la deroga di residenza è stata concessa e l'elenco nominativo degli insegnanti a cui tale deroga non è stata concessa, con la motivazione — riferita ad ogni insegnante — della data o negata concessione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11119) « LOZZA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se si proponga di istituire qualche cantiere di lavoro in Perfugas (Sassari) tenendo conto che in tale centro ai gravissimi danni delle alluvioni non ancora risarciti si sono aggiunti quelli della tremenda siccità, di una più vasta disoccupazione e di una più crudele miseria mentre non vi si compie alcuna opera pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11120)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se si proponga di istituire qualche cantiere di lavoro in Nulvi (Sassari), considerando che in provincia di Sassari la percentuale dei cantieri di lavoro è inferiore a quella delle altre provincie sarde e che particolarmente in Nulvi non è in atto alcuna opera sicché gravissime sono la disoccupazione e la miseria dei lavoratori e delle loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11121)

« BERLINGUER ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se intendano estendere alla provincia di Bari, e particolarmente al capoluogo, il programma edilizio del « Casas » specialmente dopo l'intervento economico dello Stato in favore del detto ente.

« La interrogante fa presente che la condizione dei « senza tetto » in tutta la provincia di Bari e con particolare rilevanza nel capoluogo è divenuta insostenibile, perché è di tutti i giorni lo spettacolo desolante di famiglie sfrattate, che non trovano riparo alcuno, e sono altresì giornalieri le lamentele e le rimostranze di gente che non può oltre durare la convivenza e la coabitazione in locali malsani, in tuguri e grotte, dopo parecchi anni di dolorosa tolleranza.

« Sono stati già forniti agli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici (Provveditorato opere pubbliche e Genio civile di Bari) gli indici della grave situazione di Bari città, come appresso indicati:

a) in edifici pubblici pericolanti — ancor più dopo gli eventi eccezionali del 17 e 18 novembre 1954 — sono alloggiate in via provvisoria ed in condizioni antigieniche ed antisociali n. 937 famiglie con n. 4216 componenti;

b) in grotte e baracche alla periferia della città ed in scantinati nell'interno dell'abitato — dei quali 44 completamente allagati dal nubifragio del 17 novembre 1954 — vivono n. 5359 famiglie con n. 22 mila componenti;

c) in pianterrenti malsani n. 2623 famiglie con n. 12618 componenti. In riassunto occorrono ben 8919 alloggi con 26.757 vani utili.

« L'intervento è di particolare importanza sia per l'entità dell'opera e sia per l'urgenza delle provvidenze, anche perché il prolungarsi del disagio — che ovviamente aumenta col passare del tempo — potrebbe riflettersi sulla tranquillità dell'ordine pubblico.

« E d'altronde va *ad abundantiam* rilevato che mai il Casas ha operato in provincia di Bari, come risulta dalle relazioni del presidente onorevole Spagnoli del giugno 1953, in *Assistenza d'oggi*, anno IV, n. 3, che riporta l'elenco delle abitazioni costruite sino a tutto il dicembre 1952 per un importare di oltre sei miliardi di lire tutte eseguite nella Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, Lucania, Marche, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Calabria, Sicilia, con inconcepibile e ingiustificata esclusione della Puglia, ed in particolar modo del suo capoluogo.

« Donde l'auspicata favorevole risposta alla presente interrogazione risulterà di certo equilibrio rispetto al passato e di confortevole riparazione per la tragica situazione presente. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11122)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato reale della pratica di pensione di guerra n. 347623 relativa alla signora Brunetti Clotilde da Bari vedova del militare Fenari Francesco, dapoiiché con risposta n. 44871 ad una prima interrogazione il sottosegretario di Stato comunicava che tale pratica travavasi all'esame del Comitato di liquidazione, con risposta n. 45517 lo stesso sottosegretario di Stato assicurava che la pratica era in corso d'istruttoria e trattata con sollecitudine, mentre il funzionario della Direzione generale delle pensioni di guerra interpellato di persona, nei giorni scorsi comunicava, sempre per la pratica in argomento, che non si poteva dar corso alla richiesta di pensione della signora Brunetti Clotilde perché era risultato che il

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

defunto militare ha fatto parte della repubblica sociale italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11123)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali siano le ragioni pienamente giustificatrici dell'improvvisa soppressione dei treni rapidi 560 e 561 della linea Napoli-Reggio Calabria, che tanto danno ha arrecato e arreca all'economia delle regioni interessate; e per sapere se è in atto, com'è augurabile, il serio proposito di ripristinare nel più breve termine il servizio dei rapidi suddetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11124)

« GULLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali, malgrado le disposizioni di legge per il conferimento all'ammasso, la sezione di Fasano (Brindisi) del Consorzio agrario provinciale non ha accettato ad oggi nemmeno un chilo di olio, fatto questo che gravemente danneggia le già precarie condizioni dei produttori agricoli che si vedono costretti svendere i prodotti per far fronte agli impegni finanziari, fiscali, ecc. dai produttori stessi adottati. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11125)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi del ritardo della liquidazione dell'olio portato all'ammasso dai produttori agricoli per l'annata 1953-54. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11126)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica relativa alla reversibilità della pensione del defunto Cocco Giovanni di Palmerio, classe 1923, da Villanova Strisaili (Nuoro) a favore della moghe Ohnas Dina fu Luigi, classe 1926 la quale ha a carico tre figli, uno dei quali nato dopo la morte del marito e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11127)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a fa-

vore di Perseu Felice fu Antonio, residente a Monserrato (Cagliari), posizione n. 43333, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11128)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Simula Vittorio fu Francesco Giuseppe, classe 1902, residente ad Alghero (Sassari), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11129)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Farris Salvatore fu Luigi, classe 1894, da Lodè (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11130)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica relativa alla concessione dell'assegno di capo-pane a favore di Zirottu Giovanni Antonio fu Pietro Maria da Posada (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11131)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Picciau Emanuele fu Raffaele, classe 1898 da Cagliari e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11132)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Latu Giovanni fu Michele, classe 1918 da Lodè (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11133)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

siano note le condizioni in cui versa il comune di Villasimus in provincia di Cagliari, sia in relazione allo stato delle strade interne rese impraticabili dopo l'alluvione dell'ottobre 1951, sia in relazione allo stato della strada di comunicazione Villasimus-Quartu Sant'Elena, alla mancanza di case popolari per cui più di 60 famiglie si trovano senza tetto, alla mancanza della chiesa, dell'edificio scolastico e delle fognature; e per sapere se non intenda prendere quei provvedimenti che consentano la realizzazione di tali opere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11134)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) quali accordi sono stati presi con il Governo della Confederazione Elvetica per la regolamentazione delle acque del fiume Tresa e per la rinnovazione del ponte che congiunge Ponte Tresa italiana con Ponte Tresa svizzera;

b) quando potranno essere intrapresi i lavori relativi alle succitate opere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11135)

« ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di Blanco Rosa, domiciliata in via Castello Scillo n. 2, Marano (Napoli), madre di Maddaluro Alfonso, deceduto per causa di guerra il 1° luglio 1942. La pratica porta il numero di posizione 71089. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11136)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla domanda di reversibilità presentata dalla signora Palmieri Anna fu Donato e fu Maria Santanastasio, nata il 15 novembre 1897 e domiciliata alla via Partoria Scanzano n. 20, Castellammare di Stabia (Napoli), per la pensione di guerra del figlio Balia Ciro, deceduto il 15 maggio 1952. La pratica porta il numero di posizione 13058. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11137)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di Laganà Salvatore fu Paolo e fu Giovanna Ingegnerosa, nato a Catania il 1911 e domiciliato in Napoli al Vico Carrette ai Cristallini n. 20. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11138)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione di guerra di D'Arco Enrico fu Biagio, domiciliato in via Campagnano n. 40, Ischia. Il D'Arco è stato sottoposto a visita medica il 30 novembre 1953.

(11139)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, se è informato che tutti i cittadini che hanno prestato servizio nei sommergibili hanno ricevuto per il Natale 1954 una lettera di auguri da Taranto a firma del comandante sommergibili capitano di fregata Alpinolo Cinti; la lettera è su carta intestata del comando, proviene dall'ufficio mobilitazione e porta la data del 18 dicembre 1954; nella busta intestata Marina militare, con stampiglia « comando sommergibili », è contenuta un'altra busta intestata al « Comando sommergibili, Taranto » ed è affrancata con lire 25 per rispondere agli auguri; se l'uso della carta intestata è stato autorizzato, se le spese postali (in lire 50) sono addebitate al comando ad a chi altro, se c'è scopo diverso da quello espresso di augurare le buone feste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11140)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi, nonostante le assicurazioni fornite in risposta ad interrogazione del 28 novembre 1953 e a successive sollecitazioni, non sia stata ancora definita la situazione, precaria dal punto di vista giuridico ed economicamente insostenibile, degli insegnanti reggimentali e carcerari. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11141)

« GATTI CAPORASO ELENA, MALACUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere, con carattere di urgenza, le ragioni della manca ricostituzione del Consiglio e della Presidenza dell'I.N.A. che in base all'articolo 7 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, hanno cessato dal mandato conferito loro con decreto presidenziale del 19 ottobre 1951, per cui si espone l'I.N.A. ad eventuali contestazioni contrattuali, dato che l'ente esercita, non già l'assicurazione obbligatoria, bensì l'assicurazione volontaria privata in regime di libera concorrenza attraverso contratti privati individuali le cui parti contraenti, quindi, debbono essere rappresentate in modo giuridicamente valido,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

tanto più che la predetta ricostituzione avrebbe dato la possibilità di rettificare la deplorata posizione cremnilistica del presidente professor Roberto Bracco senza ricorrere a provvedimenti eccezionali, cremnilismo già deplorato ed additato particolarmente nella persona del professor Bracco dal senatore Don Luigi Sturzo come l'esempio più scandaloso e ciò senza contare le critiche reiteratamente formulate, con ampia documentazione, sia dalla stampa d'informazione, sia da quella tecnica e sia infine, recentemente, dallo stesso direttore generale in carica in occasione degli auguri di fine anno alla presenza di tutti i dirigenti dell'I.N.A. in relazione alla grave carenza industriale produttiva provocata dal 1952 in poi, carenza che il professor Bracco tenta di mascherare col raggiunto pareggio del bilancio dell'ente che egli per contro ha ritardato quanto meno di un anno, tenuto conto a tale fine del portafoglio già acquisito dall'I.N.A. alla fine del 1951 e della migliorata situazione del mercato nazionale anche in rapporto al risparmio assicurativo privato così come risulta sia dai dati ufficiali sul risparmio nazionale sia dai materiali risultati conseguiti dalle altre compagnie private di assicurazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11142)

« DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se colla necessaria tempestività intendasi provvedere alla revisione della pianta organica delle farmacie in conseguenza dell'avvenuta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei dati relativi alla popolazione legale della Repubblica secondo il censimento del 4 novembre 1951 (decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1954, n. 1149, in supplemento *Gazzetta Ufficiale* n. 287 del 15 dicembre 1954) come vuole l'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11143)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere — mentre ricorda la sua precedente interrogazione del 14 giugno 1954 con la quale richiamava l'attenzione e la responsabilità del Governo sui pericoli di crollo delle abitazioni del comune di Corato minacciate dalle acque sotterranee, invocando adeguati solle-

citi provvedimenti — se siano a conoscenza dei recenti provvedimenti contingibili ed urgenti che è stato costretto a prendere il sindaco di Corato, ordinando lo sgombrò di ben 45 edifici posti in vie diverse della città e disponendone la demolizione o il puntellamento, e se e quali iniziative urgenti il Governo intende prendere per soccorrere le famiglie colpite e per sanare in via organica e permanente una situazione minacciosa per una città di circa 50 mila abitanti, la cui popolazione attende disciplinatamente e patriotticamente l'adempimento di un preciso dovere non dilazionabile da parte del Governo centrale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11144)

« DE FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere per quali motivi al Ministero delle finanze non è stata data piena ed integrale applicazione alle determinazioni adottate dal Consiglio dei ministri nel novembre 1953 relativamente al collocamento a riposo dei funzionari del ruolo centrale dell'amministrazione stessa che hanno raggiunto i due limiti, di età e di servizio.

« Risulta infatti che su sei funzionari di gruppo A dei vari gradi che al 31 dicembre 1954 si trovavano ad aver compiuto i suddetti limiti, soltanto due ispettori generali (grado V) sono stati collocati a riposo, mentre gli altri quattro (tre ispettori generali e un capo sezione) sono stati trattenuti per asserite esigenze di servizio. Tale provvedimento di ingiustificato favore lede le legittime aspettative di carriera dei funzionari giovani, e contrasta con il giusto rigore attuato nei confronti del personale di gruppo C, che allo scadere dei termini è stato collocato a riposo senza eccezione alcuna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11145)

« SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dai giornali, secondo la quale — in seguito alla nuova sovrapposta sui gas liquidi — l'A.G.I.P. si addosserebbe l'onere della nuova tassa, lasciando invariato il prezzo di vendita. Ciò, se risponde a verità, costituisce un palese atto di sleale concorrenza, effettuato nei riguardi di altre ditte — sia grandi che piccole — da parte dell'Azienda di Stato, che ha il vantaggio di operare in più settori e di avvalersi di

proventi, quali noli cisterne o vendita di metano, su cui può riversare un'eventuale perdita provocata dalla gestione gas liquidi.

« L'interrogante chiede pertanto se il ministro non ritenga opportuno d'intervenire a sostegno delle ditte che lavorano esclusivamente sul settore dei gas liquefatti, le quali — in caso contrario — sarebbero inevitabilmente poste fuori del mercato dal tentativo di stritolamento effettuato dall'Azienda di Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11146) « CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per impedire la minacciata sospensione dell'attività dell'Accademia Chigiana di Siena, dovuta alla gravissima pressione fiscale ed alla mancata corresponsione dei contributi più volte promessi dal Governo.

« L'interrogante ritiene superfluo richiamare l'attenzione del ministro sul grave danno che arrecherebbe la minacciata chiusura dell'Accademia, oltre che alla città di Siena, all'arte musicale e alla cultura italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11147) « CAROLEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le cause che hanno sinora impedita la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Tittaferante Enrico di Nicola, da Gissi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11148) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno sinora impedito il pagamento degli arretrati di pensione spettanti al signor Scamuffo Nicola fu Carlo, da Scerni, padre del militare caduto Scamuffo Panfilo, da tempo titolare di pensione di guerra indiretta nuova guerra, e' ugualmente quali ragioni hanno impedito sinora la definizione della pratica relativa alla concessione dell'assegno di previdenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11149) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti adottati per la urgente sistemazione dell'acquedotto di Vietri sul Mare, danneggiato dall'alluvione del 26 ottobre 1954.

« La sistemazione di tale acquedotto non soltanto è indispensabile per le esigenze della

cittadinanza, ma anche per dotare le Vetriere meccaniche Ricciardi di Vietri sul Mare dell'acqua sufficiente per la normale lavorazione.

« Infatti, permanendo la situazione attuale, la stessa ripresa della lavorazione nelle vetriere, dopo la normale pausa stagionale, potrebbe essere seriamente compromessa a causa della mancanza di acqua. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11150) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quale ragione non hanno ancora avuto inizio i lavori per l'acquedotto di Francavilla (Cosenza) da più tempo progettati e per il quale sono stati stanziati i fondi con la legge di pronto soccorso per la Calabria del dicembre 1953; ed in ogni caso per conoscere quali interventi intende decidere perché al più presto l'opera, attesa da tutta la popolazione, sia subito iniziata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11151) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se sono informati sulla situazione del comune di Villapiana (Cosenza) dove la popolazione è sotto il permanente pericolo di gravi infezioni a causa della mancata riparazione dell'acquedotto danneggiato nel novembre 1953 e quali urgenti provvedimenti saranno adottati per porre rimedio allo stato di grave disagio di tutti i cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11152) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere eseguite le riparazioni delle strade interne del comune di Fornelli (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11153) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda del comune di Fornelli (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione in detto comune di fognatura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). (11154) « COLITTO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno eseguite le opere per il consolidamento dell'abitato di Fornelli (Campobasso), di cui ad un recente accurato studio, eseguito dal Genio civile di Isernia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11155)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in qual modo intendano intervenire a favore delle laboriose popolazioni di Fornelli, Colli al Volturno e Montaquila (Campobasso), che non hanno possibilità di provvedere regolarmente alla coltivazione dei loro terreni a seguito della mancata ricostruzione del ponte Valle Porcina, distrutto prima dagli eventi bellici e poi dalle alluvioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11156)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è disposto ad accogliere la domanda, presentata sin dal 20 ottobre 1949, dal comune di Fornelli (Campobasso), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire dieci milioni, prevista per la costruzione ivi dell'edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11157)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica riguardante Di Nardo Giacinta fu Rocco, maritata Fascia, da Sesto Campano (Campobasso), la quale ha chiesto alla sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Campobasso che alla sua pensione di invalidità siano uniti gli assegni spettanti al figlio minore Fascia Arturo di Giulio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11158)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Roccamandolfi-Castelpizzuto in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11159)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale a Bracci Antonio, da Campobasso, padre di Michele, soldato, presunto morto in guerra il 20 dicembre 1942, pensionato (certificato n. 5378345), non sono stati corrisposti gli arretrati a lui spettanti, ma è stato, invece, effettuato il pagamento della pensione a partire dall'8 dicembre 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11160)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in quale modo intenda intervenire a favore degli utenti di apparecchi radio, nei confronti dei quali sono stati apportati aggravii di tasse con la legge 10 dicembre 1954, n. 1150, e che, non volendo o non potendo sostenere tali aggravii, desiderino disdire il proprio abbonamento, e se non creda ad essi estendere il disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 dicembre 1946, n. 557, con cui furono apportate variazioni ai canoni relativi al servizio delle radio-diffusioni circolari, e secondo cui gli utenti, che non ritenevano sottostare all'aumento del canone, di cui al precedente articolo 1, potevano dare disdetta dell'abbonamento con le consuete modalità entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, o quello dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947, n. 1542, con cui furono dettate nuove norme in materia di pagamento del canone di abbonamento alle radio-audizioni e secondo cui, in caso di aumento della misura del sopraprezzo, l'abbonato aveva facoltà di disdire il proprio abbonamento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto di aumento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11161)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali è stata soppressa la scuola elementare di Piana d'Olmo in agro di Sepino (Campobasso), che esisteva da moltissimi anni, determinando grave risentimento nella laboriosa popolazione del posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11162)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che nei concorsi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

esami di Stato, indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953 e per i quali non è stata sostenuta ancora la prima prova scritta, non vengano ammessi concorrenti i quali non hanno potuto presentare in tempo utile (e ciò spesse volte a causa di ingiustificabili ritardi degli uffici competenti) alcuni documenti non indispensabili; e per sapere se ritenga che tutto ciò sia compatibile con le recenti disposizioni del Presidente del Consiglio dei ministri, le quali, riducendo allo stretto necessario le documentazioni da presentare in termini, escludono proprio quei documenti, dalla ritardata presentazione dei quali spesso è motivata la non ammissione ai concorsi-esami citati.

« L'interrogante chiede se, in considerazione di quanto sopra, non intenda il ministro interrogato provvedere, nei modi che riterrà più opportuni, a sanare la denunziata contraddizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(11163)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia ammissibile che nel comune di Umbriatico (Catanzaro), mentre edifici di proprietà comunale vengono concessi con fitti di comodo a parenti degli amministratori comunali, e precisamente due vani al fratello del vicesindaco; un vano al cugino del vicesindaco, collocatore comunale; tre vani al segretario comunale cugino del vicesindaco; e mentre si pagano a carico del comune trentaseimila lire annue per l'abitazione del parroco, il comune stesso debba sopportare anche un ingente fitto per le aule scolastiche necessarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(11164)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quei funzionari, dirigenti lo Spolettificio di Baiano di Spoleto, i quali si sono resi responsabili di gravi infrazioni, per avere costretto, in assenza del direttore, alcuni operai a firmare dichiarazioni di rinuncia alla loro fede politico-sindacale, sotto la minaccia di licenziamento; per sapere inoltre se tale atto non costituisca una violazione del Codice penale militare, in quanto tali funzionari hanno violato segreti di ufficio, poiché, estorte agli operai le dichiarazioni con la speciosa minaccia di un provvedimento di licenziamento in atto, risultato poi inesistente, hanno trasmesso tali documenti alla stampa a scopo

di speculazione politica. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(11165) « ANGELUCCI MARIO, FORA, FARINI, BERARDI, POLLASTRINI ELETTRA, CLOCCHIATTI, MATTEUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — tenuto presente che il tronco della ferrovia Bari-Barletta, per il tratto Barletta-Bitonto, è già completo di armamento e di impianti fissi — non convenga iniziare il servizio di trasporto merci ed anche il servizio di trasporto viaggiatori, sia pure servendosi di vetture e locomotive dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(11166)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ritiene possibile, ai fini dell'applicazione dei benefici di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, esentare i piccoli coltivatori diretti — le cui aziende sono state danneggiate da nubifragi — dalla esibizione agli Ispettorati agrari del foglio d'ingaggio della mano d'opera impiegata per il ripristino della efficienza culturale. »

« L'interrogante fa presente che moltissimi piccoli coltivatori diretti sono costretti, in conseguenza di quanto sopra, a rinunciare alle provvidenze legislative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(11167)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, perché dicano se, a seguito del persistente eccezionale andamento stagionale in Sardegna, che procura sempre maggiori danni, valutabili sino ad oggi in oltre 20 (venti) miliardi, danni consistenti non solo nelle mancate produzioni ma anche nella perdita del capitale zootecnico, e che fa temere anche la perdita della produzione del 1955 di grano e di olivo, non intenda di urgenza adottare, oltre quelli adottati per i mangimi, i seguenti altri provvedimenti:

1°) rateazione delle imposte e dei contributi unificati per l'anno 1954-55 in 24 rate, in attesa della

2°) riduzione alla metà delle imposte e contributi stessi;

3°) concessione alle aziende colpite (e specie alle minori) di un contributo a fondo perduto ovvero, almeno, di un credito a lungo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

termine ed a bassissimo interesse per sopprimere alle spese di coltivazione, sementi, concimi, reintegrazione del capitale perduto, acceleramento nell'adozione di quei miglioramenti fondiari che possano alleviare nel futuro gli effetti di andamenti stagionali particolarmente avversi (piccole irrigazioni, piccoli bacini di invaso);

4°) incrementare e portare su un livello di applicazione pratica la sperimentazione già iniziata sulla pioggia artificiale;

5°) proporre i provvedimenti legislativi, con carattere di urgenza, per realizzare le provvidenze di cui ai precedenti numeri, che non si possono realizzare nelle forme amministrative.

(235)

« SEGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'industria e del commercio, per chiedere quali provvedimenti il Governo intende adottare per disciplinare la materia degli impianti e della distribuzione di gas liquidi per la quale sono urgenti precise norme anche a tutela della incolumità dei milioni di utenti, in larga parte donne di campagna, onde impedire che abbiano a ripetersi, tra l'altro, dopo i numerosi sinistri precedenti, fatti gravissimi come quelli avvenuti nella notte di Natale a Galliate ed in quella di Capodanno a Varese.

(236)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti, per conoscerne il pensiero circa il nuovo grave disagio creatosi in Calabria, a seguito della improvvisa ed ingiustificata soppressione di una coppia di treni rapidi sul tratto Napoli-Reggio Calabria e circa l'opportunità di siffatto provvedimento palesemente contrastante con i propositi, clamorosamente espressi di recente, di provvidenze legislative a favore della suddetta regione.

(237)

« CAROLEO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa, per sapere, dopo le dichiarazioni personalmente fatte il giorno 22 dicembre 1954, ai sottoscritti, che i 40 o 50 non rinnovi di contratti di lavoro, che sarebbero avvenuti fra i dipendenti del Ministero stesso, sarebbero stati provocati per mancanze disciplinari o per scarso rendimento; come spieghi il chiaro principio di

discriminazione politica che li ha informati, ed in modo particolare questo, per i non rinnovi avvenuti a La Spezia.

« Si chiede inoltre che vengano spiegate, fra l'altro, le ragioni che hanno portato arbitrariamente, nell'Arsenale di La Spezia, allo scioglimento del consiglio di amministrazione delle mense, eletto dagli operai.

« Da quali concetti si sia partiti per declassificare nelle note di qualifica circa 1000 lavoratori.

« Come si giustifica lo scioglimento del consiglio di amministrazione del Circolo ricreativo regolarmente eletto dai dipendenti.

(238)

« DUCCI, FARALLI ».

« La Camera,

informata che l'I.R.I. sta procedendo alla graduale alienazione dell'Azienda agricola Maccarese, come è dimostrato dalla avvenuta vendita, a privati speculatori, di centinaia di ettari di terreno;

considerato

il grave danno che tali vendite a privati speculatori arrecano con lo spezzettamento e quindi la distruzione di una delle più grandi e moderne aziende agricole italiane alla economia nazionale ed alle mille e più famiglie di lavoratori, che vedono pregiudicata la loro legittima aspirazione ad avere in proprietà la terra che hanno bonificato e resa fertile con il proprio lavoro,

invita il Governo

ad intervenire presso l'I.R.I. perché cessi ogni e qualsiasi vendita dell'Azienda agricola Maccarese, la cui sistemazione deve essere vista nel quadro della riorganizzazione delle aziende a partecipazione statale, in conformità dell'ordine del giorno presentato alla Camera dall'onorevole Pessi ed accettato dal Governo nella seduta del 1° luglio 1954.

(37)

« LIZZADRI, CIANCA, RUBELO, VECCHIETTI ».

« La Camera,

convinta che ogni limitazione ed ogni ostacolo alla attività e allo sviluppo della cooperazione libera, volontaria, democratica, che si fonda sui principi della mutualità, si traducono in un sensibile danno economico per vaste categorie di piccoli produttori e di consumatori meno abbienti, e contribuiscono al rafforzamento di identificati monopoli industriali, agrari e commerciali, compromettendo in tal modo la stabilità ed il progresso della democrazia nel nostro Paese,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1955

impegna il Governo

ad assumere ed a sostenere quelle iniziative legislative (proposta di legge sul « Maltolto », perequazione tributaria, codice della cooperazione) intese ad equamente riparare ai danni, alle distruzioni, ai furti subiti dalla cooperazione durante la dittatura fascista e a rendere integralmente e prontamente operante l'articolo 45 della Costituzione.

(38) « CERRETI, CURTI, DI VITTORIO, SANTI, TARGETTI, NENNI GIULIANA, BOLDRINI, RAFFAELLI, MONTELATICI, CAVAZZINI, DUGONI, MARABINI, DE MARTINO FRANCESCO, MICELI, VENEGONI, SCHIRÒ, GUADALUPI, BARDINI, BERLINGUER, MUSOTTO, NATÒLI, FLOREANINI GISELLA, POLANO, ZANNERINI, GRAZIADEI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

BIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGI. Signor Presidente, sin dal 26 ottobre ho presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici inerente a quanto sta avvenendo presso l'Istituto per le case popolari della mia provincia. Poiché non ho tuttora ricevuto risposta, la prego di voler sollecitare il ministro competente.

Ho presentato, poi, un'altra interrogazione al ministro dell'interno, relativa ai fatti intervenuti a Soragna. Si tratta di un arbitrio, di un abuso commesso dal maresciallo dei carabinieri, il quale fece tagliare il filo dell'altoparlante per impedirmi di continuare a parlare. Avevo presentato tale interrogazione con richiesta di urgenza, trattandosi di un arbitrio lesivo delle libertà democratiche e offensivo per il Parlamento, perché diretto contro un parlamentare, ma il ministro dell'interno mi ha fatto comunicare che non accettava l'urgenza.

Respingo l'apprezzamento del Presidente del Consiglio, perché la libertà è sacra, fu conquistata a duro prezzo dal popolo italiano, e il Governo ha il dovere di rispondere alle interrogazioni che i deputati gli presentano.

PRESIDENTE. Interpellerò il ministro interessato per la prima interrogazione. La seconda, non avendo il Governo riconosciuto l'urgenza, sarà svolta al suo turno.

**La seduta termina alle 21,25.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

PIERACCINI ed altri: Provvedimento per la preparazione, il controllo e la distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo. (1266).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi del Commonwealth britannico per i cimiteri di guerra e Protocollo e scambi di Note relativi, firmati a Roma il 27 agosto 1953. (Approvato dal Senato). (1308). — *Relatore:* Folchi.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni sulle pensioni.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Variations allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1953-54. (Approvato dal Senato). (1296). — *Relatore:* Ferreri;

Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (568). — *Relatore:* Bucciarelli Ducci.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (540). — *Relatore:* Sensi.

6. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulle alluvioni.*

IL DIRETTORE *7.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE  
Vicedirettore